

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

450.

SEDUTA DI MARTEDÌ 6 APRILE 2004

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **MARIO CLEMENTE MASTELLA**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**
E DEL PRESIDENTE **PIER FERDINANDO CASINI**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	III-X
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-68

	PAG.		PAG.
Missioni	1	Bonito Francesco (DS-U)	6
In morte dell'onorevole Nicola Lettieri	1	Mormino Nino (FI), <i>Relatore</i>	2
Presidente	1	Santelli Jole, <i>Sottosegretario per la giustizia</i> .	5
Disegno di legge: Attuazione della decisione 2002/187/GAI del Consiglio dell'Unione eu- ropea, che istituisce l'Eurojust (A.C. 4293) (Discussione)	1	Sinisi Giannicola (MARGH-U)	9
<i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 4293)</i> .	1	<i>(Repliche del relatore e del Governo – A.C. 4293)</i>	11
Presidente	1	Presidente	11
		Mormino Nino (FI), <i>Relatore</i>	11
		Santelli Jole, <i>Sottosegretario per la giustizia</i> .	12

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Federazione Padana: LNFP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-Alleanza Popolare-UDEUR: Misto-AP-UDEUR.

	PAG.		PAG.
Mozioni Marcora ed altri n. 1-00336 e de Ghislanzoni Cardoli ed altri n. 1-00330: Vaccinazione contro la blue tongue (Discussione)	12	Giovanardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i>	36, 42
<i>(Discussione sulle linee generali)</i>	12	Jannone Giorgio (FI)	34
Presidente	12	Leoni Carlo (DS-U)	43
Borrelli Luigi (DS-U)	18	Sull'ordine dei lavori	46
Marcora Luca (MARGH-U)	12	Presidente	51
Ricciuti Riccardo (FI)	16	Fassino Piero (DS-U)	46
<i>(La seduta, sospesa alle 12,10, è ripresa alle 16)</i>	21	Rizzo Marco (Misto-Com.it)	50
Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	21	Russo Spena Giovanni (RC)	49
Progetti di legge: Disciplina dell'attività delle discoteche e delle sale da ballo (A.C. 566-592-1155-3068-4180-4341-4421) (Seguito della discussione del testo unificato)	21	Strano Nino (AN)	50
<i>(Esame articoli – A.C. 566 ed abbinati)</i>	21	Vito Elio (FI)	47
Presidente	21, 22	Zanella Luana (Misto-Verdi-U)	48
Strano Nino (AN)	22	Ripresa discussione – A.C. 566 ed abbinati .	51
<i>(Esame articolo 1 – A.C. 566 ed abbinati)</i> .	22	<i>(Ripresa esame articolo 1 – A.C. 566 ed abbinati)</i>	51
Presidente	22	Presidente	51
Baiamonte Giacomo (FI)	31	Buontempo Teodoro (AN)	62
Buontempo Teodoro (AN)	24	Burtone Giovanni Mario Salvino (MARGH-U)	56
Castagnetti Pierluigi (MARGH-U)	22	D'Alia Giampiero (UDC), <i>Relatore</i>	65
Di Gioia Lello (Misto-SDI)	32	Di Teodoro Andrea (FI)	58
Di Virgilio Domenico (FI)	27	Gambini Sergio (DS-U)	51, 53
Oricchio Antonio (FI)	33	Giovanardi Carlo, <i>Ministro per i rapporti con il Parlamento</i>	64
Ruzzante Piero (DS-U)	28	Grillini Franco (DS-U)	57, 60, 63
Preavviso di votazioni elettroniche	34	Innocenti Renzo (DS-U)	66
Ripresa discussione – A.C. 566 ed abbinati .	34	Leone Antonio (FI)	66
<i>(Ripresa esame articolo 1 – A.C. 566 ed abbinati)</i>	34	Leoni Carlo (DS-U)	55, 61
Presidente	34, 40	Mascia Graziella (RC)	54, 59, 64
Buontempo Teodoro (AN)	44	Russo Spena Giovanni (RC)	66
Carrara Nuccio (AN)	45	Ruzzante Piero (DS-U)	65
Castagnetti Pierluigi (MARGH-U)	40, 45	Sinisi Giannicola (MARGH-U)	52, 60
D'Alia Giampiero (UDC), <i>Relatore</i>	36	Tarditi Vittorio (FI)	62
Garnero Santanchè Daniela (AN)	35	Sull'ordine dei lavori	67
		Presidente	67
		Pepe Luigi (Misto-AP-UDEUR)	67
		Proposta di legge (Proposta di trasferimento in sede legislativa)	67
		Ordine del giorno della seduta di domani .	67
		Votazioni elettroniche (Schema) <i>Votazioni I-IX</i>	

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

La seduta comincia alle 10,35.

La Camera approva il processo verbale della seduta del 1° aprile 2004.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono settantaquattro.

In morte dell'onorevole Nicola Lettieri.

PRESIDENTE rinnova, anche a nome dell'Assemblea, le espressioni della partecipazione al dolore dei familiari dell'onorevole Nicola Lettieri, scomparso il 3 aprile scorso.

Discussione del disegno di legge: Attuazione della decisione 2002/187/GAI del Consiglio dell'Unione europea, che istituisce l'Eurojust (4293).

PRESIDENTE avverte che lo schema recante la ripartizione dei tempi per il dibattito è riprodotto in calce al calendario dei lavori dell'Assemblea.

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali, della quale è stato chiesto l'ampliamento.

NINO MORMINO, *Relatore*, richiama preliminarmente le disposizioni della decisione del Consiglio dell'Unione europea che istituisce l'Eurojust, organismo di coo-

perazione giudiziaria permanente al quale è demandato il compito di rafforzare la lotta contro le forme gravi di criminalità e di assicurare il coordinamento delle attività svolte dalle autorità nazionali competenti in materia penale; illustra quindi il contenuto del disegno di legge in discussione, con il quale si dà attuazione nell'ordinamento interno alla richiamata decisione comunitaria e che disciplina, tra l'altro, gli aspetti relativi alla nomina, alla durata in carica ed al trattamento economico dei membri nazionali distaccati presso l'Eurojust.

JOLE SANTELLI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*, osserva che con il disegno di legge in discussione si dà attuazione alla decisione 2002/187/GAI del Consiglio dell'Unione europea che istituisce un organismo centrale europeo con il compito di rendere più efficace l'azione comune nel settore della cooperazione giudiziaria in materia penale, anche al fine di garantire maggiore sicurezza ai cittadini.

FRANCESCO BONITO, nel ritenere che il ritardo con il quale è stata promossa l'attuazione della decisione 2002/187/GAI dell'Unione europea sia sintomatico dell'ostilità del Governo nei confronti del processo di integrazione giuridica dell'Unione, osserva che disposizioni recate dal disegno di legge in discussione — segnatamente dagli articoli 2 e 3 — si pongono in contrasto con aspetti qualificanti della predetta decisione, nonché con principi sanciti dalla Costituzione italiana; lamentata, in particolare, l'eccessiva subordinazione del membro nazionale distaccato presso l'Eurojust al ministro della giustizia, preannunzia che, ove non siano accolte le proposte emendative presentate,

i deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sarebbero orientati ad astenersi nella votazione finale del disegno di legge.

GIANNICOLA SINISI osserva che il comma 3 dell'articolo 2 del disegno di legge in discussione, che attribuisce al ministro della giustizia il potere di impartire direttive al membro nazionale distaccato presso l'Eurojust, si pone, a suo giudizio, in contrasto con principi fissati dalla Carta costituzionale; esprime altresì perplessità sulla facoltà, prevista al comma 2 dell'articolo 3, di nominare gli assistenti del predetto membro tra i dirigenti dell'amministrazione della giustizia, nonché in ordine alle disposizioni concernenti il trattamento di dati personali. Auspica, pertanto, l'approvazione di proposte emendative migliorative del testo.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

NINO MORMINO, *Relatore*, rilevato che ai membri nazionali distaccati presso l'Eurojust sono attribuiti poteri di mera iniziativa e coordinamento, non riconducibili, pertanto, a quelli esercitati nell'ordinamento italiano dal pubblico ministero, ritiene che le disposizioni recate dal disegno di legge in discussione siano conformi alla decisione 2002/187/GAI del Consiglio dell'Unione europea.

PRESIDENTE prende atto che il rappresentante del Governo rinuncia alla replica e rinvia il seguito del dibattito al prosieguo della seduta.

Discussione delle mozioni Marcora n. 336 e de Ghislanzoni Cardoli n. 330: Vaccinazione contro la *blue tongue*.

PRESIDENTE avverte che è stata presentata l'ulteriore mozione Onnis n. 352, vertente sul medesimo argomento dei documenti iscritti all'ordine del giorno: sarà pertanto discussa congiuntamente.

Avverte altresì che lo schema recante la ripartizione dei tempi per il dibattito è riprodotto in calce al calendario dei lavori dell'Assemblea.

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali delle mozioni.

LUCA MARCORA illustra la sua mozione n. 336, sottolineando in particolare che le campagne di vaccinazione susseguitesi dal 2000 hanno provocato gravissimi e inattesi effetti collaterali sugli animali interessati, con conseguenze particolarmente gravi per le aziende zootecniche. Sollecita quindi il Governo a stanziare adeguate risorse finanziarie per il ristoro dei danni subiti dagli allevatori, a sviluppare e migliorare la collaborazione tra gli istituti zooprofilattici per contrastare con maggiore efficacia il morbo della *blue tongue* e ad intensificare gli sforzi per rendere disponibili al più presto i vaccini inattivati. Nell'attesa di ricevere chiarimenti dall'Esecutivo in merito all'ultima ordinanza adottata sulla materia, ribadisce la necessità di sospendere la campagna di vaccinazioni di imminente avvio.

RICCARDO RICCIUTI illustra la mozione de Ghislanzoni Cardoli n. 330, sottolineando, in particolare, la necessità di risarcire i danni diretti ed indiretti subiti dalle aziende zootecniche, nonché di rendere al più presto disponibili i vaccini inattivati. Nel paventare altresì i rischi economici connessi ad una eventuale endemizzazione del morbo della *blue tongue*, auspica una tempestiva approvazione delle mozioni in esame.

LUIGI BORRELLI, nel sottolineare la necessità che il Governo individui procedure più adeguate e meno penalizzanti per il ristoro dei danni subiti dagli allevatori danneggiati dai postumi della vaccinazione contro la *blue tongue*, auspica la definizione di una attenta e partecipata strategia alternativa di controllo della malattia. A tale fine giudica fondamentale l'avvio di un costruttivo confronto con gli allevatori, volto al rilancio della zootecnia di qualità, nonché lo stanziamento di risorse finanziarie adeguate.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali delle mozioni e prende atto che il rappresentante del Governo si riserva di intervenire nel prosieguo del dibattito.

Rinvia quindi il seguito del dibattito al prosieguo della seduta, che sospende fino alle 16.

La seduta, sospesa alle 12,10, è ripresa alle 16.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono settantotto.

Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: Disciplina dell'attività delle discoteche e delle sale da ballo (566 ed abbinati).

PRESIDENTE passa all'esame degli articoli del testo unificato e delle relative proposte emendative, avvertendo che la V Commissione ha espresso il prescritto parere.

Comunica che, in relazione al numero di emendamenti presentati, la Presidenza applicherà l'articolo 85-bis del regolamento, procedendo in particolare a votazioni riassuntive o per principi, ai sensi dell'articolo 85, comma 8, ultimo periodo: i gruppi di Rifondazione comunista e Misto (per le componenti politiche Comunisti italiani e Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI) sono stati invitati a segnalare gli emendamenti da porre comunque in votazione.

Avverte altresì che l'emendamento Boato 1.177 è stato ritirato prima dell'inizio della seduta.

NINO STRANO chiede di parlare per esprimere solidarietà ai familiari dei cittadini statunitensi barbaramente uccisi nei giorni scorsi in Iraq.

PRESIDENTE rileva che, in applicazione di una circolare del Presidente della Camera, non può consentire, in questa fase, l'intervento del deputato Strano.

Passa all'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso riferite.

PIERLUIGI CASTAGNETTI manifesta un orientamento fermamente contrario al testo unificato in esame, che elude il problema della sicurezza stradale nei fine settimana, atteso che non prevede lo stanziamento di adeguate risorse finanziarie per incrementare la dotazione di personale e di strumenti tecnologici a disposizione delle forze dell'ordine preposte ai controlli sulle strade. Auspica pertanto il rinvio in Commissione del testo unificato, al fine di consentire al Governo di reperire le necessarie risorse finanziarie, in assenza delle quali il provvedimento assume il carattere di manifesto propagandistico.

TEODORO BUONTEMPO, nel ritenere che le norme recate dal testo unificato in esame siano inadeguate a contrastare il fenomeno dell'incidentalità stradale nelle notti del fine settimana, auspica l'approvazione del suo articolo aggiuntivo 8.018, volto a finanziare, mediante l'inasprimento della prevista sanzione pecuniaria nei casi di abuso di bevande alcoliche, un efficace piano per la sicurezza stradale; sottolinea altresì la necessità di non criminalizzare, per finalità di mero stampo propagandistico, la frequentazione di discoteche e locali notturni, auspicando un ulteriore approfondimento del testo unificato in esame.

DOMENICO DI VIRGILIO, sottolineata l'estrema gravità del problema dell'incidentalità stradale nei fine settimana, manifesta un orientamento favorevole al provvedimento in esame, che non ritiene di stampo proibizionista, bensì ispirato all'esigenza di introdurre un'opportuna regolamentazione volta a garantire la tutela di un bene supremo, quale la sicurezza dei cittadini.

PIERO RUZZANTE, nel condividere la proposta di rinvio del provvedimento in

Commissione, lamenta che il testo unificato in esame appare ispirato ad un'in giustificabile logica proibizionista e di demonizzazione dello svago nei locali da ballo ed inoltre presenta profili di dubbia legittimità costituzionale. Rilevato altresì il carattere propagandistico del provvedimento, che non affronta i delicati temi connessi alla sicurezza stradale, sottolinea l'opportunità di instaurare un proficuo rapporto di collaborazione con chi è in grado di influenzare i comportamenti giovanili.

GIACOMO BAIAMONTE ritiene che le disposizioni recate dal provvedimento in esame non presentino aspetti proibizionistici bensì prevedano un'opportuna regolamentazione dell'attività delle discoteche per tutelare la vita e la salute dei giovani.

LELLO DI GIOIA, manifestata perplessità sull'impostazione proibizionistica del testo unificato in esame, che mal si concilia con la tutela di libertà costituzionalmente garantite, paventa le deleterie conseguenze che potrebbero derivare dall'eventuale attuazione delle disposizioni da esso recate.

ANTONIO ORICCHIO, nell'esprimere apprezzamento per il fatto che nel corso di questa legislatura sia stata affrontata la disciplina dell'attività delle discoteche, ritiene che il provvedimento in esame possa essere ulteriormente migliorato nel corso dell'esame in Assemblea, soprattutto per quanto riguarda la possibilità dei gestori di rifiutare l'accesso a persone indesiderate, nonché la fissazione dei livelli acustici nei locali.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

Si riprende la discussione.

GIORGIO JANNONE, sottolineata la necessità di operare taluni distinguo tra le varie tipologie di locali notturni, al fine di evitare di approvare un provvedimento di stampo eccessivamente generalista, invita il relatore ed il Governo a valutare attentamente le proposte emendative da lui sottoscritte.

DANIELA GARNERO SANTANCHÈ, nel giudicare il provvedimento in esame un ottimo strumento per la salvaguardia delle vite dei giovani e la tutela delle famiglie, sottolinea, in particolare, il contributo dei deputati di Alleanza nazionale all'elaborazione del testo.

GIAMPIERO D'ALIA, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 1.400 (*nuova formulazione*) della Commissione ed esprime parere favorevole sugli emendamenti La Russa 1.106, 1.107 e 1.117, sugli identici emendamenti Polledri 1.140 e Carrara 1.210, nonché sugli identici emendamenti Jannone 1.128 e Raisi 1.166, purché riformulati; esprime, infine, parere contrario sulle restanti proposte emendative.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*, ricordato che da circa dieci anni il Parlamento sta cercando di varare una nuova disciplina da applicare alle sale da ballo, sottolinea che il problema delle cosiddette stragi del sabato sera deve essere affrontato in maniera rigorosa.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*, richiamata altresì l'importanza di tutte la attività di prevenzione per la riduzione della mortalità e della traumatologia derivanti dall'incidentalità stradale, sottolinea gli aspetti

positivi della normativa in esame; concorda quindi con il parere espresso dal relatore.

PIERLUIGI CASTAGNETTI chiede di parlare, ritenendo che l'intervento svolto dal ministro Giovanardi abbia riaperto il dibattito.

PRESIDENTE rileva che, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del regolamento, il dibattito non può intendersi riaperto a seguito dell'intervento svolto dal rappresentante del Governo nella fase relativa all'espressione del parere sulle proposte emendative riferite all'articolo 1; eventuali osservazioni sulle affermazioni del ministro Giovanardi potranno comunque essere formulate in sede di dichiarazione di voto.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIER FERDINANDO CASINI

PIERLUIGI CASTAGNETTI, osservato che il ministro Giovanardi non si è limitato ad esprimere il parere sulle proposte emendative presentate, sottolinea la necessità di incrementare il numero delle pattuglie della polizia stradale in servizio durante le ore notturne dei fine settimana, prevedendo a tal fine lo stanziamento di adeguate risorse finanziarie.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*, precisato che le forze dell'ordine sono già impegnate in attività di controllo e di repressione dei fenomeni richiamati, sottolinea la necessità di adottare, al riguardo, anche misure di carattere preventivo. Dichiarò, quindi, di non comprendere le ragioni della contrarietà al testo unificato in esame espressa dal deputato Castagnetti.

CARLO LEONI, nell'associarsi alle considerazioni svolte dal deputato Castagnetti, sottolinea il carattere propagandistico del testo unificato in esame con il quale, anziché incrementare il controllo sulle strade nelle ore notturne dei fine setti-

mana, si impone la chiusura anticipata dei locali notturni. Osserva altresì che la materia oggetto del provvedimento rientra nell'esclusiva competenza delle regioni.

TEODORO BUONTEMPO, giudicate non condivisibili le considerazioni svolte dal ministro per i rapporti con il Parlamento, che non ha fornito chiarimenti in ordine alle ragioni per le quali non è stata accolta, in Commissione, la sua proposta emendativa volta ad istituire un fondo contro l'incidentalità stradale, ritiene che dovrebbero essere regioni e comuni a fissare gli orari di apertura di discoteche e sale da ballo.

PIERLUIGI CASTAGNETTI ritiene che il testo unificato in esame sia inidoneo a contrastare efficacemente il cosiddetto fenomeno delle stragi del sabato sera; invita pertanto il Governo a predisporre efficaci controlli stradali, stanziando a tal fine adeguate risorse finanziarie.

NUCCIO CARRARA, osservato che il testo unificato in esame è volto a migliorare gli *standard* relativi alla sicurezza della circolazione stradale, dichiara voto contrario sull'emendamento Boato 1.195.

PRESIDENTE avverte che è stata chiesta la votazione nominale.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Boato 1.195.

Sull'ordine dei lavori.

PIERO FASSINO, a nome dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e della componente politica Socialisti democratici italiani del gruppo Misto, chiede che il Governo riferisca con sollecitudine alla Camera sui più recenti, drammatici sviluppi della crisi irachena e sulla grave situazione nella quale è venuto a trovarsi, in queste ore, il contingente militare italiano.

ELIO VITO, espressa solidarietà, a nome dei deputati di tutti i gruppi della maggioranza, ai militari italiani feriti in Iraq, rileva che domani il ministro della difesa riferirà sull'evoluzione della situazione irachena presso le competenti Commissioni parlamentari e che il ministro degli affari esteri risponderà, in occasione dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, ad atti di sindacato ispettivo vertenti sul medesimo argomento; invita, inoltre, i gruppi di opposizione ad evitare un uso strumentale di fatti rispetto ai quali l'istituzione parlamentare dovrebbe assumere una posizione condivisa.

LUANA ZANELLA, a nome dei deputati della componente politica Verdi-L'Ulivo del gruppo Misto, si associa alla richiesta formulata dal deputato Fassino al fine di conoscere gli intendimenti del Governo relativamente alla partecipazione dell'Italia ad una missione militare che si colloca in un contesto che appare sempre più fuori controllo.

GIOVANNI RUSSO SPENA, nell'esprimere solidarietà ai militari italiani feriti ed ai familiari delle vittime civili irachene, auspica l'immediato ritiro delle truppe di occupazione, impegnate in autentiche operazioni belliche; ritiene altresì inaccettabile che l'evoluzione della situazione in Iraq sia oggetto di esame da parte della Camera esclusivamente in occasione dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

MARCO RIZZO, sottolineata la gravità della situazione irachena, che richiederebbe un maggiore coinvolgimento delle Nazioni Unite, ritiene riduttivo ed offensivo per le istituzioni limitare allo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata la trattazione di un argomento di tale rilevanza.

NINO STRANO, nel lamentare che in precedenza il Presidente di turno non gli ha consentito di intervenire per esprimere, tra l'altro, solidarietà ai familiari dei cittadini statunitensi trucidati, nei giorni

scorsi, in Iraq, rileva che il pieno sostegno ai militari italiani è stato manifestato dalla sua parte politica, in sede parlamentare, mediante coerenti espressioni di voto.

PRESIDENTE esprime solidarietà ai militari italiani impegnati in una missione di pace che comporta elevati rischi e sentimenti di cordoglio per tutti i caduti, civili e militari; ritiene altresì che, non essendovi obiezioni, nella seduta di domani, in luogo del previsto svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, possa avere luogo una comunicazione del ministro degli affari esteri sull'evoluzione della situazione in Iraq.

Si riprende la discussione.

SERGIO GAMBINI rileva che il suo emendamento 1.175 è volto a riconoscere alle regioni il potere di determinare con propri provvedimenti la fascia oraria di apertura e di chiusura delle discoteche e delle sale da ballo.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

GIANNICOLA SINISI, nel ritenere che compete alle regioni fissare gli orari di chiusura dei locali notturni, dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sull'emendamento Gambini 1.175; giudica altresì diseducative e contraddittorie le disposizioni recate dal testo unificato in esame.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Gambini 1.175.

SERGIO GAMBINI richiama le finalità dell'emendamento Bressa 1.176.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Bressa 1.176 e gli identici Bertolini 1.2 e Moroni 1.141.

GRAZIELLA MASCIA, osservato che il testo unificato in esame è inidoneo a contrastare il fenomeno dell'incidentalità nelle notti dei fine settimana, illustra le finalità del suo emendamento 1.1.

CARLO LEONI, nel lamentare i profili di illegittimità costituzionale delle disposizioni concernenti gli orari di apertura delle discoteche e delle sale da ballo, auspica l'approvazione dell'emendamento Mascia 1.1.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE, giudicate insufficienti e di stampo propagandistico le misure recate dal testo unificato in esame, ritiene che gli orari di esercizio dei locali notturni dovrebbero essere fissati dagli enti territoriali, segnatamente dai comuni; sottolinea, inoltre, la necessità di migliorare gli *standard* di sicurezza nella circolazione stradale.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Mascia 1.1.

FRANCO GRILLINI, nel contestare i dati forniti dal ministro Giovanardi sull'incidentalità stradale, che giudica parziali e contraddittori, dichiara di condividere le finalità dell'emendamento Di Teodoro 1.111.

ANDREA DI TEODORO illustra le finalità del suo emendamento 1.111, volto a esonerare le associazioni senza fini di lucro dagli adempimenti burocratici posti a carico dei gestori dei locali che svolgono attività commerciale.

GRAZIELLA MASCIA invita il relatore a chiarire se nell'ambito di applicazione della normativa in esame debbano intendersi ricompresi anche i circoli privati.

GIANNICOLA SINISI dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sull'emendamento Di Teodoro 1.111, non ritenendo accettabile che i circoli privati possano agire senza alcun controllo.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Di Teodoro 1.111 e 1.110.

FRANCO GRILLINI, nel ritenere che l'emendamento Moroni 1.142 sia ispirato a buon senso, sottolinea che non è dimostrabile un nesso di causalità tra orari di chiusura dei locali notturni e incidentalità stradale.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Moroni 1.142.

CARLO LEONI dichiara di condividere le finalità dell'emendamento Buontempo 1.7.

TEODORO BUONTEMPO precisa il contenuto del suo emendamento 1.7.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Buontempo 1.7.

VITTORIO TARDITI ritira il suo emendamento 1.118.bis, del quale richiama le finalità, riservandosi di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Orlicchio 1.100.

FRANCO GRILLINI ritiene che le disposizioni in esame siano particolarmente penalizzanti per il mondo dell'associazionismo.

GRAZIELLA MASCIA richiama le ragioni per le quali auspica la soppressione del comma 2 dell'articolo 1.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*, giudica offensivo il tono goliardico usato dal deputato Grillini a fronte della particolare drammaticità del fenomeno delle cosiddette stragi del sabato sera.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva gli identici emendamenti Di Teodoro 1.112 e Gambini 1.178.

PIERO RUZZANTE giudica condivisibili le finalità dell'emendamento Polledri 1.10.

GIAMPIERO D'ALIA, *Relatore*, propone di sospendere l'esame del testo unificato, al fine di consentire una verifica degli effetti derivanti dall'approvazione degli identici emendamenti Di Teodoro 1.112 e Gambini 1.178.

PRESIDENTE ritiene di poter sospendere brevemente la seduta.

RENZO INNOCENTI, parlando sull'ordine dei lavori, prospetta l'opportunità di rinviare il seguito del dibattito ad altra seduta.

GIOVANNI RUSSO SPENA, parlando sull'ordine dei lavori, si associa alla richiesta formulata dal deputato Innocenti.

ANTONIO LEONE, parlando sull'ordine dei lavori, conviene anch'egli sull'opportunità di rinviare il seguito del dibattito ad altra seduta.

PRESIDENTE rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Sull'ordine dei lavori.

LUIGI PEPE esprime solidarietà ai familiari dei militari italiani rimasti feriti negli scontri verificatisi a Nassiriya.

PRESIDENTE si associa ai sentimenti di solidarietà espressi dal deputato Luigi Pepe.

Proposta di trasferimento in sede legislativa di una proposta di legge.

PRESIDENTE comunica che sarà iscritto all'ordine del giorno della seduta di domani il trasferimento in sede legislativa della proposta di legge nn. 432-1222-2467-2610-B ed abbinata.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 7 aprile 2004, alle 10.

(Vedi resoconto stenografico pag. 67).

La seduta termina alle 19,45.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

La seduta comincia alle 10,35.

ALBERTA DE SIMONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Alemanno, Amici, Aprea, Armani, Armosino, Azzolini, Baccini, Ballaman, Benedetti Valentini, Berlusconi, Berselli, Boato, Bonaiuti, Bono, Brancher, Brugger, Cicu, Colucci, Contento, Cusumano, Delfino, Dell'Elce, Dozzo, Fini, Fiori, Frattini, Gasparri, Giordano, Kessler, Manzini, Maroni, Martinat, Martino, Martusciello, Marzano, Matteoli, Mazzocchi, Micciché, Minniti, Molgora, Mussi, Palumbo, Pecoraro Scanio, Pecorella, Pescante, Pisanu, Possa, Prestigiacomo, Ramponi, Ranieri, Rizzo, Santulli, Scajola, Scarpa Bonazza Buora, Scherini, Selva, Sospiri, Stucchi, Tanzilli, Tassone, Tortoli, Tremaglia, Tremonti, Urbani, Urso, Valducci, Valentino, Viceconte, Viespoli, Vietti, Violante e Zacchera sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati in missione sono complessivamente settantaquattro, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

In morte dell'onorevole Nicola Lettieri.

PRESIDENTE. Comunico che il giorno 3 aprile 2004 è deceduto l'onorevole Nicola Lettieri, già membro della Camera dei deputati nella IV, V, VI, VII e VIII legislatura.

La Presidenza della Camera ha già fatto pervenire ai familiari le espressioni della più sentita partecipazione al loro dolore, che desidera ora rinnovare anche a nome dell'Assemblea.

Discussione del disegno di legge: Disposizioni per l'attuazione della decisione 2002/187/GAI del Consiglio dell'Unione europea del 28 febbraio 2002, che istituisce l'Eurojust per rafforzare la lotta contro le forme gravi di criminalità (4293) (ore 10,42).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Disposizioni per l'attuazione della decisione 2002/187/GAI del Consiglio dell'Unione europea del 28 febbraio 2002, che istituisce l'Eurojust per rafforzare la lotta contro le forme gravi di criminalità.

Avverto che lo schema recante la ripartizione dei tempi è pubblicato in calce al vigente calendario dei lavori dell'Assemblea (*vedi calendario*).

(Discussione sulle linee generali — A.C. 4293)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che il presidente del gruppo parlamentare dei Democratici di sinistra-L'Ulivo ne ha chiesto l'ampliamento, senza

limitazioni nelle iscrizioni a parlare, ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del regolamento.

Avverto altresì che la II Commissione (Giustizia) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Mormino, ha facoltà di svolgere la relazione.

NINO MORMINO, *Relatore*. Signor Presidente, nell'ambito della cooperazione nei settori della giustizia e degli affari interni — il cosiddetto settore GAI del Consiglio europeo — il Consiglio europeo di Tampere del 15-16 ottobre 1999 ha deciso l'istituzione di un'unità di cooperazione giudiziaria permanente, denominata Eurojust, con il compito di rafforzare la lotta contro le forme gravi di criminalità organizzata, soprattutto quelle che operano oltre i limiti territoriali nazionali, e di assicurare il coordinamento delle attività svolte dalle autorità nazionali competenti in materia penale.

Ciò è avvenuto il 28 febbraio 2002, quando il Consiglio GAI ha adottato la decisione 2002/187 GAI, che istituisce Eurojust.

Tale decisione è entrata in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale della Comunità europea*, ma, pur essendo vincolante per gli Stati membri, non ha un'efficacia immediata, dovendo gli stessi Stati membri recepire le complesse disposizioni normative in essa previste, con gli opportuni provvedimenti di adattamento delle relative legislazioni nazionali.

Eurojust ha sede a L'Aja. È un organo dell'Unione europea, dotato di personalità giuridica e finanziato dal bilancio dell'Unione.

Per quanto riguarda la sua composizione, ai sensi dell'articolo 2 della decisione, ciascuno Stato membro dell'Unione deve distaccare presso Eurojust un membro nazionale che, in base ai singoli ordinamenti interni, abbia il titolo di magistrato del pubblico ministero, di giudice o di funzionario di polizia con pari prerogative.

I membri nazionali sono soggetti all'ordinamento interno dello Stato membro che li nomina. I loro poteri, la durata del loro mandato e le forme e modalità dei loro rapporti con le altre autorità giudiziarie nazionali e straniere debbono essere disciplinati dagli ordinamenti interni degli Stati.

Quanto agli obiettivi ed alle competenze, Eurojust si propone di rafforzare la lotta contro le forme gravi di criminalità — in particolare, quella organizzata — che, trascendendo la dimensione nazionale, investono più di uno Stato.

In particolare, ai sensi dell'articolo 3, gli obiettivi del nuovo organismo, sono stimolare e migliorare il coordinamento delle indagini e delle azioni penali tra le competenti autorità nazionali degli Stati membri, migliorare la cooperazione tra le stesse, agevolando la prestazione dell'assistenza giudiziaria e l'esecuzione delle domande di estradizione, prestare assistenza alle autorità competenti degli Stati membri al fine di migliorare l'efficacia delle indagini e delle azioni penali.

L'ambito di competenza di Eurojust è particolarmente ampio e riguarda i reati per i quali è competente Europol, a norma dell'articolo 2 della Convenzione del 26 luglio 1995. Riguarda specifiche forme di criminalità — quali quella informatica, la frode, eccetera — ed altri reati che sono ad essi connessi o collegati.

Quanto alle modalità operative, l'articolo 5 prevede che Eurojust possa esercitare le sue funzioni sia attraverso i suoi membri nazionali sia tramite il collegio. Quest'ultimo, in particolare, interviene quando uno o più membri nazionali interessati al caso ne facciano richiesta ovvero quando il caso riguardi indagini ed azioni penali che abbiano un'incidenza sul piano dell'Unione Europea.

Inoltre, Eurojust può chiedere, con atto motivato rivolto alle competenti autorità nazionali, di valutare se avviare un'indagine penale, di porre in essere un'attività di coordinamento, di istituire una squadra investigativa comune o di comunicare le informazioni necessarie per svolgere le sue funzioni. Peraltro, nello svolgimento di

queste ultime, Eurojust intrattiene rapporti privilegiati con la rete giudiziaria europea, con l'ufficio per la lotta antifrode e con i magistrati di collegamento degli Stati membri. Ha, inoltre, facoltà di stringere accordi di cooperazione con paesi terzi e con organizzazioni ed organismi internazionali per il tramite del Consiglio. Tali accordi possono prevedere lo scambio di informazioni o il distacco di funzionari.

La decisione prevede, inoltre, norme particolarmente rigorose in materia di obblighi di riservatezza e protezione dei dati personali.

Infine, la decisione prevede che il Consiglio e il Parlamento europeo vengano informati periodicamente sulle attività condotte da Eurojust e sulla situazione della criminalità nell'Unione.

Nella relazione annuale indirizzata al Consiglio, Eurojust può formulare, per il tramite del suo presidente, proposte volte a migliorare la cooperazione giudiziaria in materia penale e la Commissione, pienamente associata ai lavori di Eurojust, concorda con tale organo le modalità pratiche di collaborazione.

Il disegno di legge in discussione è, quindi, diretto a dar seguito nell'ordinamento interno alla decisione del Consiglio, al fine di assicurarne l'efficacia nell'ordinamento interno e di conformare alla stessa la legislazione nazionale. Si rende inoltre necessaria l'emanazione di una normativa nazionale anche per la definizione e la disciplina di alcuni aspetti (quali, ad esempio, la determinazione delle modalità di distacco del membro nazionale, la definizione del suo statuto ed altro) non specificamente trattati dalla decisione del Consiglio e da quest'ultima demandati alla legislazione dei singoli Stati.

Il disegno di legge si compone di 12 articoli. L'articolo 1 definisce le finalità e l'oggetto dell'intervento normativo diretto a dare attuazione alla decisione del 28 febbraio 2002 dell'Unione europea, che istituisce Eurojust.

L'articolo 2 disciplina la nomina del membro nazionale e i poteri del ministro della giustizia in tale ambito. Quanto ai

requisiti per la nomina, che viene disposta con decreto del ministro della giustizia, viene richiesto che il membro nazionale rivesta la qualità di giudice o magistrato del pubblico ministero — tanto nel caso in cui sia nell'esercizio di funzioni giudiziarie che in quello in cui sia collocato fuori ruolo — e che abbia almeno 20 anni di anzianità di servizio. In ogni caso, il magistrato nominato che si trovi al momento della nomina nell'esercizio di funzioni giudiziarie è collocato fuori ruolo.

Il comma 2 disciplina il procedimento di nomina, prevedendo che il ministro della giustizia definisca e sottoponga al Consiglio superiore della magistratura una rosa di candidati nell'ambito della quale provvederà ad effettuare la nomina e sulla quale acquisirà le valutazioni autonomamente formulate dal Consiglio medesimo. Il ministro della giustizia può anche, per tramite del capo del dipartimento per gli affari di giustizia, indirizzare al membro nazionale direttive per l'esercizio delle sue funzioni.

L'articolo 3 del disegno di legge prevede che il membro nazionale possa essere coadiuvato da un assistente. Il numero degli assistenti può, tuttavia, arrivare fino a tre in caso di necessità e previo accordo del collegio. I commi 2 e 3 dispongono in ordine ai requisiti e alla procedura per la nomina degli assistenti. I requisiti sono più ampi di quelli stabiliti per la nomina del membro nazionale, richiedendosi che i giudici o i magistrati del pubblico ministero che esercitano funzioni giudiziarie o sono collocati fuori ruolo possiedano la qualifica almeno di magistrato di tribunale (quindi, senza vincoli di anzianità) e che anche i dirigenti dell'amministrazione della giustizia possano essere nominati come assistenti.

Nei casi in cui la nomina di assistente riguardi un magistrato, verrà seguita la medesima procedura prevista per la nomina del membro nazionale di cui all'articolo 2, comma 2; nel caso in cui riguardi, invece, un dirigente dell'amministrazione della giustizia, la nomina viene disposta direttamente con decreto del ministro e il dirigente viene collocato fuori ruolo.

L'articolo 4 fissa in quattro anni, prorogabili per non più di due anni, la durata del mandato per il membro nazionale e per i suoi assistenti. Quanto al trattamento economico ad essi spettante in conformità con quanto previsto al punto 4 del preambolo della decisione, lo stesso è comprensivo del trattamento economico complessivo corrisposto dallo Stato d'origine e di una indennità comprensiva di ogni altro trattamento all'estero, corrispondente a quella percepita dal primo consigliere per i magistrati e dal primo segretario di delegazione per i dirigenti amministrativi.

L'articolo 5 definisce i poteri esercitati dal membro nazionale di Eurojust, finalizzandoli agli obiettivi di impulso e di miglioramento del coordinamento delle indagini e delle azioni penali relative ai reati ed alle forme di criminalità di competenza di Eurojust, al miglioramento della cooperazione fra le autorità nazionali competenti degli Stati membri dell'Unione europea e allo sviluppo dell'assistenza tra le stesse. Si tratta di poteri soltanto di impulso e coordinamento che non conferiscono strumenti autoritativi e vincolanti nei confronti delle autorità competenti degli Stati membri e non comportano alcun coinvolgimento diretto nell'attività giurisdizionale di indagine.

Per la definizione di tali poteri, l'articolo in esame rinvia alle disposizioni dell'articolo 6 della decisione del Consiglio; tuttavia, a fini di chiarezza, tali poteri sono esplicitamente menzionati al comma 2 dell'articolo in esame, sostanzialmente riproducendo le disposizioni della decisione del Consiglio.

Viene aggiunta, in ogni caso, la previsione della funzione di partecipazione, con funzioni di assistenza, alle attività di una squadra investigativa comune, costituita conformemente ai pertinenti strumenti di cooperazione, e in armonia con quanto disposto dall'articolo 13 della Convenzione relativa all'assistenza giudiziaria in materia penale tra gli Stati membri dell'Unione europea del 29 maggio 2000.

L'articolo 6 definisce i poteri spettanti al collegio dell'Eurojust, operando un rin-

vio alle disposizioni dell'articolo 7 della Convenzione, che li descrive analiticamente.

L'articolo 7 disciplina i poteri di accesso alle informazioni giudiziarie riconosciuti al membro nazionale e finalizzati al conseguimento degli obiettivi stabiliti dall'articolo 3 della decisione.

Tali poteri, in particolare, riguardano: la richiesta e lo scambio con l'autorità giudiziaria competente, anche in deroga al principio dell'obbligo del segreto di cui all'articolo 329 del codice di procedura penale, di informazioni scritte in ordine a procedimenti penali e al contenuto di atti degli stessi; l'accesso alle informazioni contenute nel casellario giudiziale, nel casellario dei carichi pendenti, nell'anagrafe delle sanzioni amministrative dipendenti da reato ed in quella dei carichi pendenti degli illeciti amministrativi dipendenti da reato, ai sensi degli articoli 21 e 30 del decreto del Presidente della Repubblica del 14 novembre 2002, n. 313, nei registri delle notizie di reato, negli altri istituti presso gli uffici giudiziari ed in ogni altro pubblico registro.

I passaggi successivi alla richiesta di informazioni sopra descritte vengono disciplinati dal comma 2: alla richiesta che viene trasmessa dall'autorità giudiziaria competente, nella fase delle indagini preliminari, provvede il pubblico ministero che, qualora ravvisi motivi ostativi al suo accoglimento, trasmette la stessa, unitamente al proprio parere, al giudice per le indagini preliminari, il quale provvederà con decreto motivato. Nelle fasi successive provvedono con decreto motivato, rispettivamente il giudice dell'udienza preliminare o il giudice individuato a sensi dell'articolo 91 delle norme di attuazione del codice di procedura penale, ovvero il giudice competente in ordine alle misure cautelari. Acquisito il parere del pubblico ministero, il decreto che accoglie o rigetta la richiesta è impugnabile dinanzi alla Corte di cassazione nel termine di 20 giorni dalla sua comunicazione dal pubblico ministero o dal membro nazionale di Eurojust.

Il comma 3 dell'articolo in commento prevede infine un obbligo di informativa da parte del procuratore della Repubblica al membro nazionale dell'Eurojust, quando il primo procede ad indagini per forme di criminalità o reati che coinvolgono almeno due Stati membri dell'Unione europea o uno Stato terzo, se con quest'ultimo è stato concluso un accordo di collaborazione ai sensi dell'articolo 27, comma 3, della decisione.

L'articolo 8 disciplina la procedura da seguire per la nomina del magistrato da inserire nell'elenco dei giudici che possono far parte dell'autorità di controllo comune indipendente, istituita dall'articolo 23 della decisione, con il compito di assicurare che il trattamento dei dati personali venga effettuato nel rispetto della decisione medesima. La durata dell'incarico è di due anni, prorogabili per non più di una volta.

L'articolo 9 disciplina la designazione dei corrispondenti nazionali di cui all'articolo 12 della decisione. Pertanto, conformemente alle previsioni del citato articolo 12, che demanda al diritto nazionale la disciplina delle relazioni tra i corrispondenti nazionali e le autorità competenti degli Stati membri, sono designati quali corrispondenti nazionali dell'Eurojust l'ufficio II della Direzione generale della giustizia penale del dipartimento per gli affari di giustizia del Ministero della giustizia, le procure generali della Repubblica presso le corti di appello e la Direzione nazionale antimafia.

L'articolo 10, in attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 26, paragrafo 4, della decisione, stabilisce che il membro nazionale distaccato presso l'Eurojust sia considerato autorità nazionale competente per le esigenze dei regolamenti comunitari espressamente indicati nella decisione.

L'articolo 11 dispone in ordine alla copertura finanziaria del provvedimento prevedendo un onere, a decorrere dal 2003, pari a 362.218 euro.

L'articolo 12 dispone, infine, in ordine all'entrata in vigore della legge, stabilendo che essa si verifichi il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

JOLE SANTELLI, Sottosegretario di Stato per la giustizia. Signor Presidente, con il disegno di legge in oggetto è data attuazione alla decisione 2002/187/GAI del 28 febbraio 2002 del Consiglio dell'Unione europea, istitutiva di un nuovo organismo sovranazionale, l'Eurojust, che prende il posto dell'unità provvisoria di cooperazione giudiziaria istituita dal Consiglio dell'Unione europea con la precedente decisione del 2000. Si tratta di uno strumento che rafforza l'azione comune europea nel settore della cooperazione giudiziaria penale al fine di fornire ai cittadini un livello elevato di sicurezza in uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia, obiettivo che si propone il trattato di Amsterdam istitutivo della Comunità europea, all'articolo 29.

L'Unione europea ha, infatti, deciso di migliorare la cooperazione giudiziaria nella lotta contro le forme gravi di criminalità transnazionale attraverso il coordinamento ottimale delle attività di indagine delle azioni penali degli Stati membri.

La creazione di un organismo europeo con compiti di coordinamento delle indagini e delle azioni penali che interessano più Stati membri rappresenta una novità rispetto al quadro normativo vigente. Alla rete giudiziaria europea, che aveva visto l'istituzione con azione comune nel 1998, si affianca ora un organismo centralizzato che aggiunge alle funzioni di sostegno all'attività rogatoriale anche quelle di stimolo e di impulso dell'attività investigativa penale.

Il Consiglio dell'Unione europea ha voluto, infatti, dare una risposta alle difficoltà che si incontrano nella cooperazione tra i diversi Stati membri relativamente ai procedimenti penali riguardanti forme gravi di criminalità, soprattutto organizzata, che interessano una dimensione sovranazionale. Si fa riferimento a reati per i quali è competente Europol (prevenzione e lotta contro il terrorismo, traffico illecito di stupefacenti, tratta di esseri umani, eccetera) ed a specifiche forme di crimi-

nalità come la criminalità informatica, la frode e la corruzione e, in generale, i reati che colpiscono interessi finanziari, oltre ai reati ad essi collegati.

Il disegno di legge in oggetto intende dare una risposta quanto all'assicurazione dell'efficacia nel nostro ordinamento delle decisioni e quanto alla conformazione della legislazione alle stesse. È infatti previsto che, qualora fosse necessario, gli Stati membri conformino la legislazione nazionale alla decisione che è strumento giuridicamente vincolante, ma che non ha efficacia diretta nel nostro ordinamento. Si è pertanto provveduto a disciplinare aspetti attinenti alla nomina, alla durata ed al trattamento economico dei membri nazionali, aspetti demandati alla legislazione nazionale dei singoli Stati, nonché ai poteri di accesso alle informazioni giudiziarie strumentali all'esercizio dei poteri di coordinamento di Eurojust.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, come è stato ricordato dal relatore e dal rappresentante del Governo, siamo in presenza di un provvedimento che si collega alla decisione 2002/187/GAI del Consiglio dell'Unione europea del 28 febbraio 2002. Stiamo trattando del terzo pilastro dell'Unione, la cooperazione nei settori della giustizia e degli affari interni, giacché obiettivo dichiarato dell'Unione è quello di elevare nelle forme massime possibili il livello di sicurezza dei cittadini dell'Europa.

Credo sia giusto ricordare che, rispetto a tale decisione del 28 febbraio 2002, fu decisivo il vertice di Tampere, dove il nostro paese recitò un ruolo di primissimo piano, con una delegazione capeggiata dall'allora Presidente del Consiglio, Massimo D'Alema. A Tampere, infatti, si decise di istituire Eurojust, cioè l'unità di cooperazione giudiziaria permanente, con il fine dichiarato — lo ribadisco anche per mettere in evidenza l'erroneità delle scelte legislative delle quali ci stiamo occupando — di assicurare il coordinamento delle

attività svolte dalle autorità nazionali competenti in materia penale.

Prima di entrare nel merito delle critiche, che la mia parte politica formula al disegno di legge n. 4293 (recante disposizioni per l'attuazione della decisione 2002/187/GAI del Consiglio dell'Unione europea del 28 febbraio 2002), è opportuno ricordare che sono passati oltre due anni dall'adozione di tale decisione. Questo tempo trascorso, a mio avviso, è sintomatico, rappresentativo, significativo, di un'ostilità da parte dell'attuale Governo di centrodestra e del ministro Castelli in ordine ai processi di integrazione giuridica, pur fondamentali ormai per la costruzione dell'Europa unitaria. Questa ostilità si esprime, a mio avviso, anche nelle disposizioni che vengono sottoposte al voto parlamentare, perché quelle disposizioni, per un verso, contrastano con i punti qualificanti della decisione, ai quali il disegno di legge dovrebbe dare esecuzione; per altro verso, tali disposizioni si pongono a mio avviso, a più riprese, in evidente contrasto anche con la nostra Carta costituzionale.

Per dimostrare in concreto l'assunto, che ho sintetizzato come premessa del mio intervento, giova analizzare i punti qualificanti della decisione, che a mio avviso vengono disattesi con formule normative apertamente incostituzionali. Il comma 1 dell'articolo 2 della decisione stabilisce che il membro nazionale deve avere il titolo di magistrato del pubblico ministero, di giudice o di funzionario di polizia con pari prerogative. Evidentemente, quest'ultima categoria (quella del funzionario di polizia) deve essere individuata con riferimento ad un pubblico ufficiale che abbia la qualifica di ufficiale di polizia e che sia titolare di prerogative pari a quelle del magistrato del pubblico ministero o del giudice. È altrettanto evidente che si deve trattare di qualifiche, la cui definizione legale è rimessa completamente alle norme del paese di appartenenza. È altresì evidente, tuttavia, che lo Stato membro è limitato nell'esercizio delle sue potestà, pena la violazione della decisione. La designazione del funzionario di polizia è

consentita solo quando le norme interne ne parifichino la posizione nel senso appena accennato.

Il disegno di legge al nostro esame tiene quindi conto del fatto che nel nostro sistema il funzionario di polizia versa in una situazione istituzionale che non è minimamente parificabile a quella di un organo giudiziario e pertanto, adeguandosi alle definizioni contenute nella decisione, si limita a prevedere che la designazione del membro nazionale può riguardare solo pubblici ministeri o giudici, con esclusione dei funzionari di polizia.

Il comma 2 dell'articolo 2 della decisione prevede la figura dell'assistente del membro nazionale, a cui sono attribuiti poteri di sostituto del membro nazionale. Gli articoli 6 e 7 della decisione elencano le funzioni del collegio e dei membri nazionali di Eurojust, precisando che l'uno e gli altri possono chiedere alle autorità competenti degli Stati membri interessati di accertare che una di esse sia più indicata per avviare un'indagine o azioni penali e assistono le autorità nazionali per assicurare un coordinamento ottimale delle indagini e delle azioni penali. Il comma 3 dell'articolo 9 della decisione stabilisce che ogni Stato definisce la natura e la portata dei poteri giudiziari che conferisce al proprio membro nazionale sul proprio territorio. L'unica interpretazione possibile di questa norma è che il membro nazionale è, comunque, titolare di un potere giudiziario e che per lo Stato di appartenenza si pone solo un problema di quantità di poteri giudiziari interni che esso deve conferire al membro nazionale stesso.

Questa conclusione appare corroborata dai rilievi svolti precedentemente, commentando gli altri articoli della decisione (mi riferisco alla qualifica dei soggetti designabili, al ruolo che influisce direttamente nell'esercizio dell'azione penale).

Al comma 4 si stabilisce poi che il membro nazionale abbia accesso a certe informazioni, come previsto dall'ordinamento interno del suo Stato per un magistrato del pubblico ministero, giudice o

un funzionario di polizia con pari prerogative. Questa disposizione sembra confermare la fondatezza dei rilievi svolti.

Alla luce di queste precisazioni, vorrei svolgere le seguenti osservazioni critiche: l'articolo 2, comma 3, del provvedimento in esame prevede che il ministro della giustizia possa indirizzare al membro nazionale direttive per l'esercizio delle sue funzioni. Queste attribuzioni sembrano del tutto estranee al sistema dei rapporti istituzionali tracciato dalla nostra Costituzione, in quanto l'organo giudiziario non può ricevere direttive da un organo politico, tanto meno in relazione a competenze che riguardano l'esercizio dell'azione penale.

Sottolineo, altresì, la totale genericità del dettato normativo. Il testo del disegno di legge non si preoccupa di indicare, nemmeno nelle grandi linee, i contenuti ed i limiti del potere di dirigere né prevede gli eventuali riflessi sul piano istituzionale interno.

L'articolo 3 prevede che l'assistente del membro nazionale possa sostituire il membro nazionale stesso nell'esercizio delle sue funzioni e che gli assistenti possano, altresì, essere nominati tra i dirigenti dell'amministrazione della giustizia. Queste disposizioni, nel fare un generico riferimento ai dirigenti e nel trascurare se essi debbano appartenere ad un corpo di polizia, sembrano non conformi non solo al dettato costituzionale, tenuto conto della natura giudiziaria delle funzioni che la decisione attribuisce ai membri nazionali, ma anche allo stesso testo della decisione 2002/187/GAI, la quale, nel prevedere un potere vicario in capo all'assistente, evidentemente presume che questi, in base alle norme del suo sistema giuridico nazionale, sia titolare di funzioni riconducibili a quelle precisate all'articolo 2, comma 1, della decisione medesima.

L'articolo 7 attribuisce al membro nazionale il potere di accedere alle informazioni contenute nel casellario giudiziale, in quello dei carichi pendenti ed in altri archivi di tipo amministrativo. Tuttora, con una scelta che certamente allarga l'ambito delle informazioni che il legisla-

tore europeo ha considerato accessibili, il disegno di legge prevede che il membro nazionale possa richiedere all'autorità giudiziaria informazioni su procedimenti in corso, anche in deroga al divieto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale; anzi, arriva ad articolare una sorta di rito procedurale, secondo il modello che sembra essere quello previsto dal codice di procedura penale in materia di richieste di revoca dei sequestri. Inoltre, si prevede un ricorso per Cassazione che non si capisce in ordine a quali vizi dovrà decidere.

Non si tiene conto del fatto che la decisione 2002/187/GAI si limita a prevedere, in capo al membro nazionale, solo un diritto di accesso limitato alle informazioni contenute negli archivi. L'articolo 8 della suddetta, infatti, regola l'ipotesi di non collaborazione come fatto rilevante nei rapporti tra le diverse autorità nazionali.

All'articolo 13 si prevede lo scambio di informazioni, anche in tal caso come fatto rilevante nei rapporti tra le diverse autorità nazionali ed è, quindi, del tutto estraneo ad ogni intervento del membro nazionale stesso.

Credo sia incostituzionale prevedere che il membro nazionale, secondo il disegno di legge, sia soggetto al potere di direttiva da parte del ministro della giustizia. È incostituzionale prevedere che sia nominato dal ministro della giustizia e si trovi, quindi, nella più classica posizione di subalternità verso il ministro, essendo considerato titolare di competenze di tipo amministrativo.

A proposito dei meccanismi di nomina del membro nazionale previsti dal disegno di legge governativo, ci si trova di fronte alla codificazione della prassi che, fin dalla designazione del giudice Caselli, è stata nel senso di riconoscere al ministro della giustizia il potere di nomina.

Alla luce delle considerazioni fin qui svolte, peraltro, mi chiedo se ciò sia conforme alla Costituzione, se le caratteristiche giudiziarie delle competenze di Eurojust non debbano implicare per necessità che la nomina debba spettare al CSM e se, in una logica di pura limitazione del

danno, non si possono almeno introdurre alcuni correttivi che potrebbero operare su ciascuno dei seguenti aspetti: secondo il disegno di legge il ministro formula una rosa di nomi dei candidati su cui viene espresso un parere non vincolante da parte del CSM; il membro nazionale non gode di alcuna garanzia di inamovibilità ed è, quindi, soggetto al potere di revoca da parte del ministro che lo ha nominato, è titolare di un mandato, la cui rinnovabilità alla scadenza costituisce un oggettivo motivo di soggezione nei confronti del potere politico.

Quindi, sempre nella logica della limitazione del danno, si potrebbe prevedere — lo facciamo attraverso i nostri emendamenti — che la rosa dei nomi sia formata dal Consiglio superiore della magistratura; si potrebbe introdurre una clausola di non revocabilità dell'incarico; si potrebbe infine prevederne una durata maggiore ed escluderne la rinnovabilità.

Non nego che la mia parte politica — e credo l'intera opposizione — si troverà in una situazione non molto facile di fronte a quello che sarà l'esito della discussione e della votazione degli emendamenti. Del resto, la posizione del Governo e della maggioranza è risultata assai chiara già durante i lavori in Commissione, laddove puntualmente abbiamo denunciato le contraddizioni e le incostituzionalità che ho appena sottolineato, affidando poi una proposta alternativa ad emendamenti che sono stati tutti respinti. È lecito attendersi che la stessa sorte toccherà agli emendamenti ripresentati per l'esame in aula.

Questo ci porrà in una situazione di evidente difficoltà nel momento in cui dovremo decidere che tipo di voto esprimere sul provvedimento in esame. Infatti, l'attuazione della decisione n. 187 costituisce un adempimento di grande importanza rispetto a quel processo di integrazione giuridica e di costruzione di uno spazio comune di sicurezza per la realizzazione dell'ordinamento giuridico europeo che, da sempre, rappresentano obiettivi di primaria importanza nelle nostre politiche del diritto. Valuteremo, comun-

que, al termine dell'esame in Assemblea quale posizione assumere formalmente.

Certo, mi sento di anticipare che, qualora gli emendamenti non dovessero essere approvati, con molta difficoltà potremo esprimere un voto favorevole. Verosimilmente, ci orienteremo per un voto di astensione cercando, peraltro, di assumere un atteggiamento unitario anche con le altre parti politiche dell'opposizione su questo punto così importante e qualificante per le politiche europee del centro-sinistra e dell'Ulivo.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, onorevole relatore, mi rivolgo a ciascuno di voi anche per dare il segno di come una questione così rilevante sia trattata in quest'aula in una così desolante solitudine. Eppure, siamo di fronte ad un tema di un'importanza vitale per il destino della libertà e della democrazia dell'intera Europa e, quindi, anche del nostro paese.

Immaginare qualche anno fa che, oggi, ci saremmo trovati a concepire per la prima volta, attraverso un disegno di legge di ratifica di una decisione del Consiglio dell'Unione europea, la nascita in embrione di una procura europea è davvero emozionante per chi si è occupato di questi temi e ha avuto passione per questi argomenti.

Tutto nasce dal III Pilastro di Maastricht e si sviluppa attraverso la cooperazione intergovernativa. È stato citato quel passaggio fondamentale verso uno spazio di giustizia europea che è stato il Consiglio di Tampere e oggi siamo qui dopo la decisione del 2002.

Signor Presidente, la gioia di veder nascere un'istituzione così importante che allarga i confini dei nostri paesi e, finalmente, dà una dimensione più grande anche alla nostra libertà e alla nostra giustizia, purtroppo ha bisogno di avviare un ragionamento e una discussione su alcune questioni di grande rilevanza.

Non voglio fare polemica con la maggioranza ed il Governo; tuttavia, avere passione per le questioni costituzionali, voler difendere le garanzie previste a tutela dei cittadini italiani richiede uno sforzo di coerenza che va oltre i singoli provvedimenti.

Non si può, nel mandato di arresto europeo, ritardare così a lungo una decisione, in presenza di dubbi pur legittimi ma meno ragionevoli sotto il profilo della loro consistenza, e allo stesso tempo tralasciare del tutto questioni costituzionali di così grande rilevanza, quando è in discussione l'istituzione di Eurojust.

Signor Presidente, ho fatto parte di quell'ufficio II della Direzione generale della giustizia penale, che viene qui designato quale corrispondente nazionale dell'Eurojust, e mi rendo conto di cosa significhi, da magistrato, lavorare alle dipendenze del ministro della giustizia. So come questo lavoro si possa svolgere con lealtà ed onestà, pur nel mantenimento delle garanzie e delle prerogative della magistratura, a tutela dei cittadini italiani. Ma la funzione di quell'organismo di cooperazione, di quell'ufficio assai singolare del Ministero della giustizia, preposto alla cooperazione giudiziaria internazionale in materia penale, assolve funzioni che sono appunto di pura cooperazione. Allora, per comprendere meglio la questione che stiamo trattando, bisogna scorrere molto velocemente le funzioni di coloro che saranno chiamati a far parte di Eurojust e che daranno vita a tale organismo. Cito, ad esempio, quella di chiedere l'avvio delle indagini, in ordine a determinati fatti, quella di assistere le autorità nazionali per il coordinamento delle indagini, quella di partecipare alle squadre investigative comuni e, quindi, svolgere attività di indagine al fianco delle squadre investigative comuni con le autorità competenti di altri Stati membri che, peraltro, saranno costituite per iniziativa degli stessi membri nazionali o dello stesso collegio di Eurojust. In pratica, si tratta di attività giudiziaria. Immaginare che tale attività possa esercitarsi nell'ambito di decreti

emanati dal ministro della giustizia è un assunto che si scontrerà con la nostra Carta costituzionale.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'intervento sull'attività dei pubblici ministeri con decreti del ministro della giustizia è una pratica già conosciuta dal nostro paese all'epoca del ventennio fascista. Nel 1946, con l'entrata in vigore della Carta costituzionale, è stato il primo punto abolito; oggi, l'ordinamento giudiziario prevede, in materia, la vigilanza del ministro della giustizia. Pensate: i costituenti hanno ritenuto che non era ammissibile nemmeno l'espressione, che simboleggiava un'epoca oltre che il modo di gestire il rapporto tra l'autorità politica e l'autorità giudiziaria del pubblico ministero.

Non è difficile immaginare che questa previsione normativa si scontrerà clamorosamente con uno dei principi fondamentali della nostra Costituzione e credo che sarà abbastanza faticoso anche per il nostro garante costituzionale, il Capo dello Stato, promulgare facilmente un provvedimento di siffatta natura; a maggior ragione se si considera, signor Presidente e onorevoli colleghi, che l'articolo 9 della decisione recita espressamente che i membri nazionali sono soggetti all'ordinamento interno dello Stato membro per quanto riguarda il loro statuto. Quindi, nessuna deroga è prevista per lo *status* giuridico dei magistrati all'interno della decisione che oggi si vuole ratificare con questo provvedimento. Assegnare, quindi, funzioni giudiziarie al membro nazionale di Eurojust, giudice o magistrato del pubblico ministero con almeno 20 anni di esperienza — posto che, come ha detto correttamente il collega Bonito, non sarà pensabile affidare questa responsabilità alla polizia giudiziaria che nel nostro paese ha compiti assai diversi rispetto a quelli dei paesi anglosassoni —, troverà un limite invalicabile nella nostra Carta costituzionale. Sono certo che su tale aspetto siamo tutti chiamati ad uno sforzo di adeguamento, prima che il provvedimento veda la luce in questa forma e con queste espressioni.

Peraltro, signor Presidente e onorevoli colleghi, vorrei semplicemente e ulteriormente ricordare che i decreti del ministro della giustizia non è affatto prevista all'interno della decisione. Si tratta di un'innovazione introdotta dal nostro legislatore, che si scontra con le norme di diritto costituzionale. Questa è ovviamente la questione più rilevante, ma vorrei proseguire ulteriormente.

Un altro problema sollevato dal collega Bonito è che rischia di risultare sconveniente stabilire in questa sede il divieto per i dirigenti dell'amministrazione della giustizia a svolgere tale incarico.

È tuttavia insito nelle funzioni assegnate, che sono anche funzioni vicarie, che si tratta di un incarico che non può essere svolto da dirigenti dell'amministrazione, perché essi non dispongono dei poteri necessari. Oltre a uno sforzo giuridico e di disponibilità al confronto, è necessario anche uno sforzo di buonsenso: come potrà funzionare un organismo di tale natura, che dovrà richiedere informazioni, favorire la collaborazione fra le autorità giudiziarie e promuovere iniziative di natura penale e che potrà attingere al registro delle notizie di reato, senza avere la qualifica di autorità giudiziaria? Qualsiasi magistrato e qualsiasi procuratore della Repubblica potrà eccepire il difetto di legittimazione a formulare tali richieste: l'articolo 9 della Decisione, infatti, non modifica in alcun modo lo statuto di coloro che sono chiamati a far parte del nuovo organismo.

Intendo inoltre richiamare l'attenzione su una questione che non è stata oggetto di attività emendativa, rinviando per il resto, in particolare per quanto riguarda i procedimenti di nomina, alle osservazioni formulate dall'onorevole Bonito. La questione del trattamento dei dati personali è estremamente rilevante a livello europeo. Nel disegno di legge in esame sono state designate quali corrispondenti nazionali tre diverse autorità. Il trattamento dei dati personali si ispira ai principi di adeguatezza, di pertinenza e di rilevanza, che non possono essere estranei allo svolgimento delle funzioni da parte di tali autorità. Il

procuratore nazionale antimafia si troverà a trattare dati personali relativi a fatti sui quali non ha competenza. È prevista l'istituzione di un delegato, in seno ad Eurojust, per la valutazione del corretto trattamento dei dati personali.

Le competenze richiamate, che fanno riferimento all'articolo 4, paragrafo 1, della decisione, vanno al di là delle funzioni spettanti a ciascuna delle autorità designate. I corrispondenti nazionali, a mio avviso, avrebbero pertanto dovuto essere individuati sulla base delle rispettive competenze, e non genericamente per tutti reati per i quali è competente Eurojust, nonché per quelli per i quali è prevista la specifica competenza di Eurojust. Ricordo che la decisione si occupa in modo prioritario dei reati di terrorismo, e pertanto gli atti relativi all'attività del nuovo organismo verranno divulgati a corrispondenti che non hanno competenza in materia. Non pavento censure al riguardo, ma rappresento un problema che potrebbe essere eccepito in sede europea anche dal delegato al trattamento dei dati personali.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, spiace dover constatare che l'esame di una questione di tale rilevanza si consumi nella nostra distrazione. Tale questione avrebbe probabilmente dovuto essere seguita con maggiore attenzione nel corso dell'esame in Commissione, e mi assumo al riguardo anche le mie personali responsabilità. Nondimeno, faccio appello alla sensibilità del relatore e del rappresentante del Governo affinché alle preoccupazioni che ho rassegnato e che derivano dal desiderio di vedere partire con il piede giusto, e soprattutto con una prospettiva di efficacia, il nuovo organismo si ponga rimedio non soltanto con l'accoglimento dei suggerimenti che abbiamo formulato nell'ambito della nostra potestà emendativa, ma anche con gli ulteriori suggerimenti che essi potranno formulare.

La nostra condotta discenderà dal modo in cui saranno valutate le questioni che ho sottolineato. Tale condotta sarà comunque ispirata al sostegno alla costruzione dell'Europa politica e di una giustizia europea, anche se il nostro voto, per le

ragioni che ho esposto — mi auguro che così non sia —, dovesse essere contrario.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Repliche del relatore e del Governo
— A.C. 4293)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Mormino.

NINO MORMINO, *Relatore*. Signor Presidente, intendo replicare, sia pure brevemente, per dare un senso alla nostra posizione e per rispondere alle osservazioni, pure interessanti, dei colleghi dell'opposizione. Lo snodo centrale del provvedimento riguarda in realtà la struttura, ma anche la natura di questo organismo. Non può affermarsi che questo sia già o costituisca il prodromo della costituzione di una procura europea: siamo di fronte ad un organismo che ha finalità, contenuti ed obiettivi diversi da quelli propri dell'azione penale, attribuita nel nostro ordinamento, così come in quelli degli altri paesi europei, al magistrato della procura, cioè al pubblico ministero.

Il provvedimento, per come è sorto e per l'ispirazione che ha avuto, riguarda la necessità di un coordinamento tra gli Stati per fronteggiare e combattere nella maniera più opportuna quelle forme di criminalità organizzata che abbiano una dimensione transnazionale (così accontentiamo anche Pannella, che sta soffrendo la sete). Però, in realtà, nessuna delle ipotesi contenute nella decisione — e quindi poi nel disegno di legge in esame — attribuisce poteri propri di autonoma iniziativa penale all'organismo né nella forma collegiale né nella rappresentanza individuale dei rappresentanti di ogni singolo Stato. Questo è chiaramente individuabile nell'elencazione già presente nella decisione, sia nel preambolo che nei contenuti, delle competenze proprie dei rappresentanti nazionali e dell'organismo collegiale: nessuno

dei poteri attribuiti conferisce autonomia di iniziativa e di intervento né ai rappresentanti nazionali né al collegio.

Come è possibile constatare, esaminando quelli che sono i compiti e i poteri attribuiti ai singoli rappresentanti e al collegio stesso dalla decisione del Consiglio, è chiaro come questi abbiano carattere soltanto di impulso e di coordinamento e come ogni altra iniziativa relativa all'esercizio dell'azione penale da parte di coloro che hanno il potere di esercitarla nei singoli Stati, consista in una attività di impulso e comunque nell'attribuzione di una valutazione di una decisione autonoma. Basta avere presente quanto è detto alla lettera *a*) dell'articolo 5, laddove è precisamente indicata la possibilità per i membri del collegio di rivolgersi alle autorità competenti, quindi alle autorità giudiziarie che esercitano il potere giurisdizionale della promozione dell'azione penale, affinché esse valutino se siano possibili quelle iniziative che possono essere comunque segnalate e sollecitate.

Allora è chiaro che non è tanto il riferimento al dato giudiziario dell'attività, che certamente riguarda l'intervento degli organi dell'Eurojust, quanto l'aspetto propriamente giurisdizionale dell'attività che i membri ed il collegio sono chiamati ad esercitare che è assolutamente escluso. Tanto è vero che, laddove è concepita una possibilità di penetrazione nel sistema interno dell'attività giurisdizionale delle procure o dei giudici degli Stati membri (cioè la richiesta di quelle informazioni attinenti proprio all'esercizio dell'azione penale ed allo svolgimento del processo), l'interpellato, cioè l'autorità giudiziaria alla quale vengono richieste le informazioni e le notizie (poiché non è possibile l'accesso diretto da parte degli organi dell'Eurojust), ha la possibilità di rifiutarle, cosa che non sarebbe possibile se vi fosse una capacità autonoma di iniziativa e di esercizio di un'azione giudiziaria a carattere giurisdizionale.

Ecco perché il ministro ha adottato questa impostazione che — credo — non confligge con la decisione del Consiglio ed assicura una funzionalità opportuna e che

non può essere estesa ad una sorta di superprocura, che non è né concepita né avviata dalla norma in esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

IOLE SANTELLI, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Rinuncio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato al prosieguo della seduta.

Discussione delle mozioni Marcora ed altri n. 1-00336 e de Ghislanzoni Cardoli ed altri n. 1-00330 sulla vaccinazione contro la *blue tongue* (ore 11,31).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle mozioni Marcora ed altri n. 1-00336 e de Ghislanzoni Cardoli ed altri n. 1-00330 sulla vaccinazione contro la *blue tongue* (vedi l'allegato A — *Mozioni sezione 1*).

Avverto che lo schema recante la ripartizione dei tempi riservati alla discussione delle mozioni è pubblicato in calce al vigente calendario dei lavori dell'Assemblea (vedi calendario).

Avverto, altresì, che è stata altresì presentata la mozione Onnis ed altri n. 1-00352 (vedi l'allegato A — *Mozioni sezione 1*) che verte sullo stesso argomento delle mozioni all'ordine del giorno. La discussione, pertanto, si svolgerà anche su tale mozione.

(Discussione sulle linee generali)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali delle mozioni.

È iscritto a parlare l'onorevole Marcora, che illustrerà anche la sua mozione n. 1-00336. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, il caso dell'epidemia della *blue tongue* rappresenta un vero e proprio scandalo ita-

liano per quanto riguarda la cosiddetta malasanità. La *blue tongue* si affaccia nel nostro paese nell'agosto del 2000, in Sardegna, inizialmente, per poi diffondersi in altre regioni meridionali e dell'Italia centrale. L'allora Ministero della sanità, con ordinanza dell'11 maggio 2001, ha disposto un programma obbligatorio di vaccinazione per il controllo della febbre catarrale, la cosiddetta *blue tongue* degli ovini, basata sulla profilassi di una vaccinazione pianificata sia per gli ovini sia per i bovini.

Più volte è stato dichiarato che l'obbligo di vaccinazione deriva da una norma comunitaria. Debbo smentire questa affermazione, in quanto l'Italia è l'unico paese ad aver stabilito una vaccinazione a tappeto nelle zone identificate come focolai di diffusione della malattia; la Grecia non ha effettuato alcuna campagna di vaccinazione; la Francia lo ha fatto solo in Corsica e la Spagna solo nelle Baleari. Si tratta quindi di un dato mistificato da parte del Governo.

Inoltre, si è fatto ricorso (questo anno dovrebbe avere luogo la terza campagna annuale), sia sugli ovini sia sui bovini, ad un vaccino proveniente dal Sud Africa, che non è mai stato utilizzato per vaccinare i bovini e che non ha mai avuto autorizzazione da parte dell'Unione europea.

Si è, quindi, dato luogo alla vaccinazione con danni rilevanti per gli allevatori, danni diretti se consideriamo la morte degli ovini conseguente alla vaccinazione, ed indiretti se pensiamo che i bovini, che non muoiono, divengono portatori sani della malattia, che porta al blocco della movimentazione, così come si è verificato nelle zone dove sono stati identificati i focolai.

Il blocco della movimentazione ha quindi obbligato gli allevatori a tenere nelle loro aziende il bestiame, non potendolo mettere in commercio; ciò ha riguardato sia le vacche a fine carriera, sia i baliotti da vendere, sia, naturalmente, il bestiame in selezione da vita.

Tali danni indiretti, tuttavia, sono stati molto rilevanti anche per quanto concerne proprio la profilassi vaccinale, comportando perdite di produzione lattiera,

aborti negli animali in stato di gravidanza, problemi di immunodepressione conseguenti alla vaccinazione e, sempre a causa del blocco della movimentazione, in qualche caso anche la necessità di superare le proprie quote latte in quanto, non potendo vendere il bestiame in soprannumero, gli allevatori hanno dovuto tenerlo in azienda per produrre latte (sforando, pertanto, il tetto produttivo stabilito dall'Unione europea).

Il Ministero della salute, sostanzialmente, non ha riconosciuto tali danni; infatti, il sottosegretario di Stato per la salute, senatore Cursi, intervenuto in Commissione agricoltura nel dicembre 2003 per presentare i dati relativi ai danni, diretti e indiretti, susseguenti alla vaccinazione, ha fornito cifre assolutamente non reali. Egli ha riferito di 21 aborti tra gli ovini e di 318 aborti tra i bovini: si tratta di dati assolutamente non rispondenti alla realtà.

Ciò è dovuto soprattutto al fatto che le procedure per l'individuazione del numero degli aborti o dei capi persi a seguito della vaccinazione non sono state codificate, e pertanto le stesse ASSL non sapevano se ricondurre tali danni alla stessa vaccinazione o meno.

Dall'altro lato, non si tiene conto sia del calo della produzione sia degli aborti verificatisi, in primo luogo perché si tratta, molto spesso, di aborti per riassorbimento (dunque, per definizione, non verificabili oggettivamente) ed, in secondo luogo, perché i feti degli animali abortiti dovevano essere trasportati presso le ASSL in celle frigorifere per poter essere successivamente esaminati in quella sede, ma non è stato possibile fornire tale servizio agli allevatori che lo avevano richiesto. Pertanto, o l'animale veniva trasportato all'istituto di zooprofilassi entro le primissime ore dall'aborto, conservandolo in celle frigorifere, oppure la connessione tra la vaccinazione e l'aborto non poteva essere riscontrata.

Premesso tutto ciò, si nutre il fortissimo dubbio che la vaccinazione abbia contribuito anche alla diffusione dell'epidemia, attraverso processi di sieroconver-

sione legati soprattutto ai diversi sierotipi di volta in volta riscontrati. Infatti, è stata notata la diffusione della malattia per sierotipi prima sconosciuti, vale a dire per ceppi non presenti nei focolai, proprio grazie — si pensa e si teme — a tale vaccinazione.

Di fatto, è stato utilizzato il vaccino in oggetto che, come affermato precedentemente, gli stessi produttori non hanno mai impiegato sui bovini, perché privo dell'autorizzazione dell'Unione europea; si tratta, tuttavia, di un vaccino attenuato, e non di un vaccino spento, comportando dunque danni molto superiori nelle profilassi di vaccinazione ed anche il pericolo della diffusione dell'epidemia attraverso processi di sieroconversione.

Non è stata mai avviata, invece, una seria sperimentazione riguardo al possibile utilizzo di un vaccino spento. Ci risulta che una casa farmaceutica abbia recentemente messo sul mercato un vaccino spento, che risolverebbe numerosi problemi per quanto riguarda sia i danni diretti ed indiretti, sia i processi di sieroconversione, ma il Ministro della salute, evidentemente, non ha ritenuto opportuno verificare più attentamente tale disponibilità. Pertanto, anche per la prossima campagna di vaccinazione, non ne viene previsto l'utilizzo.

A questo punto, deve iniziare una nuova campagna di vaccinazione, che dovrebbe concludersi entro il 30 aprile del corrente anno.

Oggi è il 6 aprile e ritengo del tutto improbabile raggiungere l'obiettivo, posto dal Ministero della salute, della vaccinazione dell'80 per cento dei capi presenti nelle zone oggetto di focolaio virale entro il 30 aprile. Risale alla settimana scorsa l'emanazione di una nuova ordinanza che, smentendo i contenuti delle prime adottate dal Ministero della salute e dal Ministero dell'agricoltura, porta effettivamente alcuni miglioramenti rispetto ai precedenti provvedimenti, ma lascia ancora irrisolti molti punti interrogativi.

Innanzitutto, il problema del pagamento dei danni diretti e indiretti. È questa una promessa che il ministro Ale-

manno ha ripetuto più volte, non da ultimo in sede di discussione della legge finanziaria per il 2004. Di fatto, le risorse finanziarie non sono state mai stanziare e, al di là delle promesse, gli agricoltori non hanno mai ricevuto un euro di indennizzo per i danni subiti in seguito alla campagna vaccinale.

In secondo luogo, non c'è stato — come dicevo — un reale confronto con gli allevatori per verificare una metodologia di rilevazione dei danni, diversa da quella presentata dal senatore Cursi in Commissione e — ripeto — non rispondente alla realtà. Una concertazione con gli allevatori sarebbe stata del tutto opportuna, anche per stabilire le metodologie per la identificazione dei danni.

Sono convinto che uno dei grossi danni subiti dagli allevatori sia rappresentato dal fatto che figurerà sul passaporto di questi animali (ogni bovino ne ha uno) il timbro con l'indicazione della vaccinazione eseguita. Ciò impedirà che gli animali stessi possano essere commercializzati in vita, in selezione, perché ovviamente nessuno prenderebbe un capo così vaccinato se la propria azienda si trovasse in una zona indenne dal focolaio. Bisognerebbe, quindi — e questa è una proposta che avanzo al Governo — considerare una modalità di determinazione forfettaria del danno che tenga conto degli aborti, della mancata produzione, dei danni relativi alla mancata movimentazione e dal deprezzamento del valore di mercato delle bovine vaccinate proprio per la apposizione del timbro sul passaporto, che ne diminuisce il valore economico.

Dall'altro lato, non è stata fatta alcuna concertazione neanche con i diversi istituti di zooprofilassi. L'unico titolato a condurre sperimentazioni, accertamenti e monitoraggio della campagna vaccinale è l'Istituto di zooprofilassi di Teramo, il quale non ha pensato di avvalersi, attraverso la collaborazione con altri istituti zooprofilattici e con le organizzazioni degli allevatori, di un monitoraggio su tutto il territorio nazionale. Nel momento in cui è stato determinato un unico istituto di zooprofilassi (quello di Teramo), e questo

non ha condiviso, coordinato e monitorato in maniera concertata gli effetti ed i risultati della vaccinazione, si è determinata una carenza di coordinamento fra i diversi istituti di zooprofilassi.

Detto questo, è nostra convinzione che sarebbe comunque un grave danno per lo Stato italiano arrivare ad un processo di endemizzazione della malattia, qualora tutto il territorio nazionale venisse dichiarato « infetto » e la malattia definita « endemica ». Questo comporterebbe problemi sia per l'esportazione dei bovini all'estero sia per l'immagine dei prodotti agroalimentari italiani. La *blue tongue* colpisce soltanto gli ovini, non si trasmette all'uomo e dunque non c'è nessun rischio di contagio; da questo punto di vista, la sicurezza agroalimentare è garantita, ma sicuramente la dichiarazione dello stato endemico dell'Italia a causa della malattia della *blue tongue* avrebbe effetti negativi sull'immagine dei nostri prodotti agroalimentari.

Di fatto, siamo arrivati ad una fase in cui sarà difficile non incorrere in questo rischio, cioè nella dichiarazione dello stato endemico dell'Italia. Le vaccinazioni devono essere effettuate entro il 30 aprile, perché non possono essere fatte nei periodi in cui la temperatura è più elevata.

La nuova ordinanza, emanata, di concerto, dai ministri della salute e delle politiche agricole e forestali prevede che le regioni e le province autonome potranno prorogare tale termine, sulla base dei risultati della sorveglianza entomologica, delle condizioni climatiche e delle condizioni fisiologiche degli animali, al 31 maggio 2004. Nutriamo forti perplessità al riguardo perché in quel periodo la temperatura sarà già piuttosto elevata, soprattutto nelle regioni centrali e meridionali dell'Italia. Per tale motivo, è agevole ipotizzare effetti negativi della vaccinazione sia in termini di danni sia in termini di sieroconversione.

A questo punto, sarà difficile non incorrere nella dichiarazione di paese caratterizzato da presenza endemica dell'infezione, il che produrrà sicuramente dei danni. Il fatto è che bisognava gestire la

situazione in maniera diversa. Il processo di concertazione con gli allevatori, che è stato avviato soltanto negli ultimi giorni, mediante contatti con l'Associazione italiana allevatori, andava promosso con maggiore tempestività: a ottobre o a novembre – in autunno – bisognava attivare un piano di vaccinazione serio, che non avesse, cioè, i caratteri che la suddetta ordinanza ha stabilito.

D'altra parte, la vaccinazione non è l'unico sistema per combattere la diffusione del virus, perché possono risultare efficaci anche i programmi di lotta contro gli insetti vettori. Certo, si sarebbe dovuto procedere ad uno studio entomologico per verificare la possibilità di bloccare il culicoides, che della malattia è vettore (il morbo della lingua blu si trasmette attraverso una specie di zanzara, che porta la malattia da animale ad animale). Insomma, si potevano elaborare forme sinergiche di lotta alla malattia proprio partendo dal versante entomologico e, quindi, dalla lotta agli insetti vettori.

Ciò detto, noi chiediamo la sospensione della campagna generalizzata di vaccinazione di imminente avvio. Essa andrà avviata soltanto quando saranno disponibili vaccini più sicuri, più affidabili e meno dannosi, in particolare quando sarà possibile disporre di un vaccino spento che riduca i problemi riscontrati e, soprattutto, quando saranno state messe in atto quelle misure di concertazione, con gli istituti di zooprofilassi e con gli allevatori, che sono necessarie per creare il consenso alla vaccinazione.

Oggi, il settore è esasperato: ad allevatori che hanno vaccinato per tre anni di fila è stata comunque bloccata la movimentazione del bestiame perché sono intervenuti sierotipi diversi! Vi è chi è disposto ad opporsi con la forza all'esecuzione dell'ordinanza da parte dei veterinari delle aziende sanitarie locali! Ecco perché la concertazione andava fatta prima! Adesso è già tardi, ma bisogna avviare la concertazione per la prossima campagna di vaccinazione.

La sospensione della vaccinazione si impone anche perché non abbiamo alcuna

certezza in ordine alle risorse finanziarie destinate al ristoro dei danni che gli allevatori subiranno. In questa nuova ordinanza, che — ripeto — è stata emanata di concerto dal ministro della salute e dal ministro delle politiche agricole e forestali e che è il risultato di un iter molto travagliato, tali risorse vengono date per certe; tuttavia, non essendo stata approvata alcuna legge di spesa in tal senso, si tratta, di fatto, di certezza solo sulla carta.

Un lato positivo l'ordinanza ce l'ha: essa non impone la vaccinazione a tutti, ma soltanto a quegli allevatori che abbiano intenzione di movimentare il bestiame. Si tratta di un passo avanti, ma dobbiamo stare attenti: se agli allevatori viene lasciata la facoltà di vaccinare o meno in base alle loro esigenze di movimentazione, bisogna cambiare il piano di vaccinazione depositato a Bruxelles, nel quale è stabilito che, al fine di permettere la movimentazione del bestiame, debba essere raggiunto l'obiettivo della vaccinazione dell'80 per cento degli animali. Dovremo comunicare a Bruxelles che gli obiettivi della profilassi vaccinale sono cambiati e che, di conseguenza, sono cambiate le disposizioni relative alla movimentazione degli animali.

Il ministro Alemanno deve giocare questa grande partita a Bruxelles. Se si procedesse alla vaccinazione, anche volontaria, e se la stessa si dimostrasse insufficiente a garantire la movimentazione degli animali, oltre al danno, avremmo anche la beffa.

Per questi motivi, chiediamo la sospensione della campagna generalizzata di vaccinazione. L'ordinanza, che, come ho già ricordato, è giunta in ritardo, affronta alcuni problemi senza risolverli completamente (mi riferisco, in particolare, al problema delle certezze delle risorse finanziarie e alle procedure che regolano la movimentazione degli animali). Il Governo, ovviamente, deve assumersi le proprie responsabilità (a tale proposito, ricordo che il Ministero della salute è preposto alla tutela della salute, sia degli uomini sia degli animali). Attendiamo maggiori chiarimenti sull'ultima ordinanza del 2004, per verificare la certezza delle

risorse finanziarie e per capire se la scelta facoltativa permetterà effettivamente la movimentazione degli animali o se riceverà il veto di Bruxelles, giacché il piano presentato dall'Italia prevedeva l'80 per cento delle vaccinazioni.

Attendiamo chiarimenti dal ministro Sirchia o dal ministro Alemanno (è indifferente la fonte; è, invece, importante ricevere risposte certe).

Stante l'attuale situazione, manteniamo ferma la richiesta che il Parlamento si esprima per la sospensione della vaccinazione, nell'attesa di risolvere tutti i problemi che ho illustrato nel mio intervento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Ricciuti, che illustrerà anche la mozione de Ghislanzoni Cardoli n. 1-00330, di cui è cofirmatario. Ne ha facoltà.

RICCARDO RICCIUTI. Signor Presidente, occorre innanzitutto sottolineare che le mozioni a prima firma Marcora e de Ghislanzoni Cardoli sono sostanzialmente sovrapponibili: riguardano un tema centrale per l'opinione pubblica, che ha fatto registrare toni duri ed una certa esasperazione, sia tra gli addetti ai lavori sia tra gli allevatori, interessati direttamente al provvedimento.

L'ultima ordinanza del 2004, adottata di concerto dai ministri della salute e delle politiche agricole e forestali, rappresenta un grande passo in avanti nella ricerca di una soluzione condivisa del problema. Finora, effettivamente, è mancato il concerto di tutti gli organismi interessati. Probabilmente, ciò ha determinato, in molti di coloro che si sono opposti — sicuramente, non in malafede e non per ragioni politiche —, una mancanza di chiarezza dei termini della questione, mentre erano ben chiari i danni che le loro mandrie hanno subito.

Da quasi quattro anni, ormai, tentiamo di risolvere quella che nel 2000 ha costituito un'emergenza e che oggi rappresenta una consuetudine perniciosa per il nostro sistema economico e allevatorio. Sono stati usati toni duri, ma la storia è già stata raccontata dal collega Marcora che è

intervenuto prima di me; dunque, non la ripeterò. Tuttavia, mi sembra strano, signor Presidente, che la malattia, i cui primi focolai si sono verificati a partire dall'anno 2000, in particolare in Sardegna, e si sono diffusi soprattutto nelle regioni meridionali e centrali, abbia avuto questa connotazione geografica così ben definita: sembra quasi che il vettore della malattia (culicoide) scegliesse, con grande attenzione, il traghetto sul quale imbarcarsi per approdare sempre nei porti della Toscana, del Lazio e dell'Italia meridionale! Infatti, l'impostazione data dagli organi preposti al controllo, alla sorveglianza e alla risoluzione del problema è stata una generalizzata vaccinazione che ha riguardato tutto il bestiame, interessato direttamente (ovicaprini) e indirettamente, come vettore sano (bovini e bufalini), di tutte le mandrie centromeridionali. Questo ha determinato danni per l'uso improprio di un vaccino che andava testato in modo migliore e che presentava rischi intrinseci dovuti alla mancata sperimentazione nel paese di produzione.

Che cosa è successo poi? I danni diretti — cioè le morti e gli aborti — e tutti quelli indiretti — cioè il calo di produzione, il malessere degli animali e la produzione eccessiva di latte (quindi, sfioramento della quota individuale di riferimento) — non sono stati risolti. Sono state fatte alcune promesse, sono stati assunti impegni formali e sostanziali, ma, di fatto — mi duole dirlo —, ancora non c'è stato il ristoro definitivo di questi danni e forse, allo stato, non c'è neanche la speranza di vederli quantificati in maniera corretta e riscontrabile indubbiamente nella realtà della loro fenomenologia.

Quindi, che cosa ci ripromettiamo di ottenere con l'approvazione di queste mozioni? Noi crediamo che debba essere fatta una riflessione profonda sulla possibilità di utilizzare delle alternative alle vaccinazioni di massa su tutte le mandrie presenti nell'Italia centro-meridionale e insulare, sulla possibilità di usare vaccini testati e attenuati, in modo da dare certezza al mondo degli allevatori, attuando il concerto tra i diversi soggetti (che solo

recentemente si è cominciato a porre in essere). Mi riferisco all'associazione italiana allevatori, ai veterinari aziendali, all'associazione veterinari liberi professionisti, che avevano formulato delle proposte specifiche molto condivisibili per gestire queste campagne di vaccinazione. Ormai ritengo sia tardi per questa campagna, ma credo che ciò possa essere fatto soprattutto per la prossima. Infatti, attraverso un coinvolgimento di tutta la filiera e dei soggetti interessati, con la sicurezza di questa nuova campagna di vaccinazione e con la certezza del ristoro dei danni diretti ed indiretti, si può tentare di convincere chi deve veder vaccinata di nuovo la propria mandria e ha già subito danni piuttosto importanti.

È chiaro, Presidente, che il rischio di una endemizzazione della malattia sarebbe, per il nostro sistema paese, catastrofico. È vero che dai responsabili nazionali, dal commissario per la *blue tongue* è stato chiesto espressamente all'Unione europea che cosa sarebbe successo in caso di interruzione generica della campagna di vaccinazione e che l'Unione europea è stata drastica, fornendo una risposta assolutamente negativa su questa ipotesi, ma è pur vero che ciò è stato detto in mancanza di un'alternativa seria e credibile all'attuale sistema di vaccinazione di massa. Per cui, Presidente, noi auspichiamo che il Parlamento approvi queste mozioni, che nei contenuti — lo ripeto — sono sostanzialmente sovrapponibili; auspichiamo che il Governo prosegua in un atteggiamento costruttivo con tutti i diretti interessati — ne è dimostrazione l'emanazione dell'ordinanza congiunta del 2 aprile scorso — e che si possa arrivare presto ad una soluzione del problema, che sta diventando drammatico per il nostro sistema di allevamento. Uso il termine «drammatico» non per esasperare i toni della nostra discussione, ma perché forse non abbiamo tutti ben compreso lo stato di disagio e di disperazione economica di tutti coloro che hanno subito direttamente gli effetti di questa campagna di vaccinazione.

Pertanto, Presidente, ritengo che ormai i tempi siano maturi e che non si possa rinviare la soluzione di questo problema. Noi siamo disponibili a risolverlo, tanto che abbiamo fatto la nostra parte, presentando risoluzioni in Commissione e queste mozioni, che speriamo possano essere condivise e approvate nel più breve tempo possibile.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Onnis, iscritto a parlare: s'intende che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Borrelli. Ne ha facoltà.

LUIGI BORRELLI. Signor Presidente, la mozione in discussione ci offre l'opportunità di porre all'attenzione del Parlamento problematiche legate ad uno specifico comparto dell'agricoltura italiana, la zootecnia.

Il settore zootecnico è certamente il comparto agricolo che ha conosciuto maggiori difficoltà. È a tutti noto che in Italia le condizioni strutturali delle aziende — in rapporto a quelle degli altri paesi europei — sono tali da determinare un primo, importante, fattore negativo di competitività. A tali condizioni si sono aggiunti problemi europei — quali la BSE, che ha interessato l'insieme della zootecnia europea — e problemi specifici della zootecnia italiana — quali la gestione malaccorta delle quote-latte — nonché, da ultimo, gli effetti disastrosi conseguenti al morbo della cosiddetta *blue tongue*.

Ho il sospetto che la vaccinazione contro la febbre catarrale degli ovini sia stata avviata e portata avanti senza un'adeguata valutazione degli effetti collaterali, non attesi, che si sono presentati in maniera più forte di quanto ci si potesse immaginare. Del resto, che l'idea di vaccinare tutte le bestie, indipendentemente dal loro stato di salute o di debilitazione, fosse sbagliata, mi pare oggi accertato ed accolto da tutti.

I fatti accaduti in questi mesi stanno a dimostrare — specialmente con l'exasperazione di tutti gli allevatori — che è difficile tenere separati i problemi della sanità

animale da quelle concernenti le produzioni di qualità, la sicurezza alimentare e la giusta remunerazione delle aziende zootecniche. Non si può, tuttavia, scaricare sulle stesse aziende l'inefficienza e il pressappochismo che hanno dimostrato in questi mesi le autorità agricole e sanitarie. Le aziende, infatti, non ce la fanno a sopravvivere. Continuando così, si rischia di distruggere definitivamente ciò che resta della zootecnia in vaste zone del nostro paese.

I Democratici di sinistra non chiedono di rinunciare, annullare o interrompere la strategia vaccinale. Allo stesso modo, sono contrari all'endemizzazione del morbo in Italia (siamo convinti che ciò rappresenterebbe un danno gravissimo per la nostra zootecnia e, ancora di più, per l'immagine delle nostre produzioni tipiche e di qualità, che ci esporrebbe sui mercati internazionali al rischio di forte penalizzazione). Infatti, accade ormai molto spesso che ci si avvalga di normative sanitarie, utilizzandole anche in modo inappropriato, per sbarrare la strada alla penetrazione sui mercati di prodotti alimentari di qualità, quali quelli della zootecnia italiana.

Siamo per una strategia di vaccinazione non sciatta e pressappochista quale quella messa in atto dall'autorità sanitaria, ma che sia, invece, attenta, ragionata, partecipata e che si fondi, anzitutto, sul principio sacrosanto che i danni diretti e indiretti derivanti dalla vaccinazione vanno tempestivamente compensati.

Noi chiediamo che il Governo discuta seriamente, con il mondo zootecnico e con gli ordini dei veterinari, di un protocollo d'uso del vaccino che tenga conto dello stato di salute degli animali (in termini di debilitazione, stato di gravidanza, allattamento, periodo precedente alla rimonta), per sottrarre alla vaccinazione gli animali che, in seguito a visita veterinaria, non dovessero trovarsi nelle condizioni di benessere adeguato. Occorreranno più accessi dei veterinari nelle stalle. Certamente vi saranno maggiori costi, che non possono però ricadere sulle aziende zootecniche.

Bisogna tentare di implementare la lotta contro gli insetti vettori, mettendo a disposizione maggiori risorse.

Bisogna accelerare ed implementare la ricerca, per rendere disponibile — al più presto — vaccini inattivati, in modo tale che le conseguenze della vaccinazione si riducano entro limiti accettabili. Oggi non è più vera infatti, l'affermazione che le autorità sanitarie hanno fatto in precedenza: che l'uso del vaccino derivante da virus vivo attenuato sia la sola possibilità per combattere il morbo della *blue tongue*. Risulta che una ditta francese, la Merial, abbia predisposto per il sierotipo 2 un vaccino alternativo al vaccino vivo e che tale vaccino sia pronto per essere usato in Corsica, regione in cui si teme che il contagio possa giungere dalla vicina Sardegna.

Il dottor Tonino Firinu, responsabile del dipartimento di Nuoro dell'istituto zooprofilattico, riferendosi a tale nuovo vaccino, ha dichiarato a *La Nuova Sardegna* del 31 marzo 2004 che lo stesso, « essendo costituito da virus inattivato, è capace di suscitare una risposta che protegge dal virus infettante, ma perde la capacità di nuocere, dal momento che, una volta inoculato, non è più in condizione di moltiplicarsi ».

E, aggiunge il dottor Firinu: « Resterei senza parole se si lasciasse cadere la novità ». Ebbene, anche noi restiamo senza parole, quando vediamo che i ministri competenti emettono una nuova ordinanza per la vaccinazione che, di fatto, è la continuazione della contestata metodologia precedente, senza cogliere l'importante novità.

Occorre aprire una trattativa seria anche con la Commissione europea. Chiedere, invece, alla Commissione semplicemente quale sarà l'atteggiamento di fronte ad un'interruzione della strategia di vaccinazione — come ha fatto il commissario straordinario, dottor Ambrosio — significa solo volersi far dare per forza una risposta negativa da usare, casomai, come scudo dietro cui nascondersi per non cambiare nulla.

Occorre chiedere alla Commissione europea di concordare una nuova strategia che utilizzi vaccini inattivati, secondo protocolli definiti che prevedano l'impiego intenso di veterinari aziendali, con azioni di lotta contro la diffusione dell'insetto vettore, con un sistema efficace di monitoraggio territoriale finalizzato a garantire un assiduo e forte contrasto alla endemizzazione della malattia, a definire percorsi per i rimborsi dei danni subiti in maniera diretta o indiretta dall'allevatore (rimborsi che, ovviamente, non possono essere considerati aiuti di Stato in violazione della concorrenza), a definire ancora criteri per la movimentazione del bestiame entro le zone infette e al di fuori di esse.

Del resto, questo si aspetta la Commissione dall'Italia. Basta leggere l'ultimo capoverso della nota n. 520703 del 26 marzo 2004, che la Commissione ha indirizzato in risposta al dottor Ambrosio, in cui si precisa che l'Italia ha affacciato solo l'ipotesi di interrompere la campagna di vaccinazione, senza che, peraltro — cito la lettera della Commissione — sia presentata alcuna strategia alternativa di controllo della malattia. Ecco, signor Presidente, questo è proprio ciò che noi, gli allevatori e le loro associazioni vogliamo mettere in campo, ossia una nuova strategia alternativa di controllo della malattia.

Veniamo brevemente all'ordinanza emessa, un po' come un pesce d'aprile, dai ministri Sirchia ed Alemanno. Mentre la Commissione agricoltura della Camera discuteva una risoluzione identica alle mozioni presentate, che peraltro aveva registrato anche l'adesione delle forze della maggioranza, il Governo chiedeva rinvii ed incontri e, poi, all'improvviso, adottava la nuova ordinanza sostanzialmente sulla vecchia strada, tranne apprezzabili novità, incurante del parere degli allevatori, delle forze politiche e anche di quello degli ordini dei veterinari e di qualche istituto zooprofilattico.

Il presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici veterinari, dottor Domenico D'Addario, con nota n. 840 del 25 marzo 2004, esprime valutazioni che i ministri avrebbero fatto bene

a non disattendere. I veterinari mettono in guardia e definiscono inutile la vaccinazione di specie diverse dagli ovini se non si ritenga di poter raggiungere un livello di copertura vaccinale superiore all'80 per cento degli animali calcolati sull'insieme dei soggetti delle specie ricettive. Aggiungono che: «Diventa sicuramente impossibile completare la campagna di vaccinazione prima della nuova stagione epidemica». Si afferma ancora: «La campagna di vaccinazione, così come prevista nel piano, apparentemente garantisce gli allevatori, ma nei fatti non consentirà di raggiungere una sufficiente copertura vaccinale e, sicuramente, determinerà una situazione conflittuale tra gli allevatori e i veterinari».

I veterinari, inoltre, denunciano: «La previsione di sottoporre a vaccinazione le vacche o gli ovicapri da riproduzione, anche se solo nella seconda metà della gravidanza, viene categoricamente rifiutata dagli allevatori che, visti i danni della prima e seconda campagna, non intendono mettere ulteriormente a rischio i loro animali. La mancata vaccinazione di tali capi, anche superando tutte le difficoltà sopra elencate, impedirà, per un puro calcolo percentuale, che si possa superare la soglia del 50-60 per cento del patrimonio vaccinato nettamente al di sotto dell'80 per cento».

Dunque, ai ministri competenti erano arrivati avvertimenti dalle forze politiche, che hanno presentato appositi documenti parlamentari, dagli allevatori, che sono in protesta permanente, dagli organismi tecnici, come la federazione nazionale degli ordini dei medici veterinari, dai dirigenti di qualche istituto zooprofilattico e dalle regioni, che mettono in campo, anche in maniera impropria, leggi per sospendere le vaccinazioni.

Va ricordato infatti che la competenza in materia di profilassi internazionale, nell'ambito della quale ricade la *blue tongue*, è dello Stato, come ha affermato la Corte costituzionale con la recente sentenza n. 12 del 2004. Il Governo, tuttavia,

non intende ascoltare nessuno e, chiuso a riccio dentro il proprio fortilizio, resiste a tutti gli assalti del buonsenso.

In conclusione, vorrei ricordare che le risorse predisposte per affrontare tale vicenda sono sicuramente sottostimate; del resto, è sufficiente ricordare le affermazioni del rappresentante del Governo Cursi, nel corso dell'audizione del 10 dicembre 2003, presso la Commissione agricoltura della Camera. Egli escludeva addirittura che vi fossero stati danni conseguenti alla vaccinazione; conseguenziale quindi rispetto a tale logica è il fatto che si siano stanziati pochi soldi per compensare danni che si ritenevano inesistenti.

Vorremmo quindi sollecitare il Governo a valutare con maggiore attenzione i danni che la nostra zootecnia ha subito per il morbo della *blue tongue*, oltre che per gli errori e la sciattezza con i quali la questione è stata affrontata dal Governo. Chiediamo pertanto con forza che siano stanziati maggiori risorse: la zootecnia italiana necessita di un rilancio serio.

È un problema che i Democratici di sinistra-L'Ulivo hanno posto anche in occasione del dibattito sul progetto di legge relativo alle quote latte. Siamo riusciti a far prevedere all'interno di quel provvedimento la predisposizione di un piano di riconversione della zootecnia da latte bovino in zootecnia estensiva da carne e da latte non bovino, indicando una prospettiva per la costruzione di prodotti di alta qualità, capaci di rendere conveniente e di mantenere la zootecnia nei territori montani ed appenninici.

Tuttavia, a testimoniare la scarsa attenzione prestata dal Governo nei riguardi del comparto, il piano di riconversione non risulta ancora pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*, con il risultato di vanificare il contenuto innovativo dello stesso, che peraltro viene dotato di scarsissime risorse (10 milioni di euro).

Anche questa emergenza può rappresentare l'occasione per proporre nuovamente un sostegno nei riguardi della riconversione della zootecnia nelle zone montane ed appenniniche, al fine di realizzare una zootecnia estensiva di qualità,

con razze autoctone, marchi, prodotti tipici e la valorizzazione della produzione. Noi non rinunciamo a tali obiettivi ed anzi chiediamo al Governo attenzione e risorse maggiori, se si intende sostenere la zootecnia di qualità e, al contempo, continuare a far vivere i territori interni e quelli montani.

In conclusione, chiediamo di sospendere, per le ragioni che ho illustrato, la campagna di vaccinazione generalizzata, perché la soglia di efficacia relativa all'80 per cento del patrimonio zootecnico non può essere raggiunta entro la fine del mese di aprile o di maggio.

Chiediamo pertanto che si indirizzi la vaccinazione verso quelle aziende che presentano la necessità di movimentare le bestie e che quindi ne facciano richiesta. Si approntino pertanto, per la campagna di vaccinazione per l'anno 2005, sia il vaccino inattivato, sia il protocollo di vaccinazione, nonché una nuova trattativa con la Commissione europea che porti compensi adeguati e rapidi per i danni arrecati attraverso la vaccinazione. Si consenta infine, nel frattempo, di movimentare il bestiame all'interno di macroaree omogenee dal punto di vista sanitario.

Riteniamo che questa rappresenti una strategia ragionevole, condivisibile e percorribile per combattere efficacemente il morbo della « lingua blu » e per sostenere, nell'interesse della zootecnia italiana, le aziende in difficoltà.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali delle mozioni.

Prendo atto che il rappresentante del Governo si riserva di intervenire nel prosieguo del dibattito.

Il seguito del dibattito è pertanto rinviato al prosieguo della seduta.

Sospendo quindi la seduta, che riprenderà alle 16.

La seduta, sospesa alle 12,10, è ripresa alle 16.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Giovanni Bianchi, Alberta De Simone, Giovanardi, La Malfa, Santelli e Trantino sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: Molinari; Cola; Peretti; Gambini ed altri; d'iniziativa del Governo; Polledri e Rodeghiero; Buontempo: Disciplina dell'attività delle discoteche e delle sale da ballo (566-592-1155-3068-4180-4341-4421).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge di iniziativa dei deputati: Molinari; Cola; Peretti; Gambini ed altri; d'iniziativa del Governo; Polledri e Rodeghiero; Buontempo: Disciplina dell'attività delle discoteche e delle sale da ballo.

Ricordo che nella seduta del 23 marzo sono state respinte le questioni pregiudiziali di costituzionalità.

(Esame degli articoli – A.C. 566 ed abbinati)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli, nel testo unificato della Commissione.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere (*vedi l'allegato A – A.C. 566 ed abbinati sezione 1*).

Informo l'Assemblea che, in relazione al numero di emendamenti presentati, la Presidenza applicherà l'articolo 85-bis del regolamento, procedendo in particolare a

votazioni riassuntive o per principi, ai sensi dell'articolo 85, comma 8, ultimo periodo.

A tal fine i gruppi di Rifondazione comunista e Misto (per le componenti politiche dei Comunisti e dei Liberaldemocratici, Repubblicani, Nuovo PSI) sono stati invitati a segnalare gli emendamenti da porre comunque in votazione.

Avverto altresì che prima dell'inizio della seduta è stato ritirato l'emendamento Boato 1.177.

NINO STRANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

NINO STRANO. Come in altre occasioni alcuni deputati sono intervenuti per dare una notizia, per esprimere cordoglio od altro, vorrei pregarla di permettermi di chiedere se la Camera o la Presidenza abbiano intenzione — come ce l'ho io — di rappresentare solidarietà alle famiglie dei quattro americani uccisi e smembrati da una folla inferocita in Iraq negli scorsi giorni...

PRESIDENTE. Onorevole Strano, non vada avanti nel suo intervento perché mi pone in una posizione di difficoltà. Immagini se non vi è solidarietà rispetto a chiunque muoia da parte della Presidenza o di qualsiasi essere umano presente in quest'aula! Però, non siamo al tema in discussione...

NINO STRANO. Ma è stato fatto altre volte!

PRESIDENTE. Onorevole Strano, vi è una circolare del Presidente della Camera: se intervengo al riguardo non è a caso! La prego di essere rispettoso di tale circostanza. Ripeto, vi è una circolare del Presidente della Camera alla quale mi attengo. Quindi, su questo argomento non le consento di parlare; se interviene su altro, va benissimo.

NINO STRANO. Volevo parlare di questo!

PRESIDENTE. Questo tema non è all'ordine del giorno; potrà intervenire al termine della seduta.

NINO STRANO. Se dà fastidio esprimere solidarietà a quattro americani...

PRESIDENTE. Ma immagini se non esprimo solidarietà!

NINO STRANO. Sono morti quattro americani!

GIOVANNI RUSSO SPENA. Sono morti anche quindici iracheni!

PRESIDENTE. Ogni giorno dovremmo esprimere solidarietà, viste le persone che muoiono in quel luogo!

Se l'opposizione o la maggioranza richiederanno la presenza del Governo a tale proposito, potrà intervenire in quella circostanza o, eventualmente, alla fine della seduta, ma non ora.

NINO STRANO. La solidarietà è un fatto unilaterale!

**(Esame dell'articolo 1 — A.C. 566
ed abbinati)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso presentate (vedi l'allegato A — A.C. 566 ed abbinati sezione 2).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Castagnetti. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor Presidente, il provvedimento in esame tratta un tema sicuramente molto serio. Auspico che il Parlamento possa affrontarlo in un clima costruttivo, cioè senza la conflittualità che caratterizza solitamente il dibattito fra maggioranza ed opposizione.

Vorrei innanzitutto rivolgermi al ministro Giovanardi, se mi presta attenzione, che è stato oggetto di diverse critiche, alcune anche volgari. Non mi associo ad alcune critiche anche brutali rivolte al-

l'onorevole Giovanardi perché, conoscendolo personalmente da molti anni, gli do atto che su tale materia ha mostrato da tempo un'attenzione particolare. Nello stesso spirito vorrei invitare gli esponenti del Governo e della maggioranza a rinunciare, sin da adesso, a qualsiasi tentazione di aggredire coloro che mostrano riserve su questo testo sollevando dubbi o formulando accuse che non possono che essere respinte in modo sdegnato.

Ho già sentito da qualcuno accuse del tipo: allora vuol dire che a voi non interessa la vita dei nostri ragazzi. A noi, la vita dei nostri ragazzi interessa tutti i giorni dell'anno e, in particolare, la notte del venerdì e del sabato sera. Siamo, quindi, molto interessati, ma proprio per questa ragione non siamo disponibili ad approvare una legge che si limita a liberare la coscienza dello Stato (o anche quella della famiglia) e ad eludere il problema.

Com'è noto, il problema è rappresentato dalla sicurezza sulle strade il venerdì ed il sabato notte: è la strada che uccide e non la musica. Se è la strada ad uccidere, questo provvedimento non affronta la questione, perché è al riguardo assolutamente inefficace. Su questo aspetto vorrei poter aprire un dialogo anche con i colleghi della maggioranza: si tratta di un provvedimento che fa divieto allo Stato di stanziare qualsiasi onere per la sua applicazione. Basta questo dispositivo per dimostrare l'assoluta inefficacia di un provvedimento che appunto, tramite il Parlamento, impegna il Governo a non stanziare una lira. Mi pare che una contraddizione più grossa di questa non vi possa essere.

Questo provvedimento, signor ministro, non stanziava un euro per un agente in più sulle strade! Non stanziava un euro per l'acquisto di un etilometro in più! Non stanziava un euro per aumentare i controlli, dentro e fuori le discoteche! Potremmo dire nuovamente, come ho sentito dire in un'intervista, pubblicata in questi giorni, di un famoso *dj* (che conosce il problema direttamente), che basterebbe applicare le leggi che abbiamo. Queste, infatti, non

vengono applicate, soprattutto perché mancano i mezzi e il personale (abbiamo un organico di polizia stradale che è inferiore a quello degli anni sessanta).

Siccome è la strada ad uccidere e non la musica, se vogliamo affrontare il problema e rispondere alla preoccupazione e all'ansia delle famiglie, dobbiamo allora intervenire su questo aspetto; poi discuteremo anche del resto. Basterebbe far applicare le leggi che già ci sono. Se vogliamo approvarne un'altra, siamo anche disponibili, purché essa affronti (anziché eludere) il problema. Di fronte ad un problema così drammatico non ci interessano i manifesti e ancora meno i manifesti elettorali.

Quindi, signor ministro, noi diciamo che occorrono più agenti, più etilometri, più controlli, più incentivi ai gestori, più risorse per le stanze di decongestione, più operatori sociali che si occupino di questi problemi. Personalmente sono d'accordo sulla necessità di stabilire ferrei divieti per la somministrazione di alcolici; anche noi, peraltro, abbiamo ricevuto le segnalazioni da parte dei produttori di alcolici, ma a noi interessa di più la vita dei nostri ragazzi. Personalmente sono d'accordo anche sul fatto di affrontare il problema degli orari. Tuttavia, se non si affronta l'altra questione, che è quella che conferirebbe efficacia a questo provvedimento (cioè il controllo sulle strade), allora abbiamo il dovere di dire che stiamo prendendo in giro le famiglie e gli italiani.

Non siamo disposti ad un'operazione di mistificazione, perché se dopo le quattro del mattino, quando cessa la musica in discoteca, i nostri ragazzi continuano con il nomadismo notturno per le strade, i bar, i pub, i club privati, allora la situazione non è per nulla risolta, non è affatto affrontata.

Cari colleghi, signor ministro, dovremmo chiederci il motivo per cui è cambiato il costume, il comportamento giovanile: la notte è il luogo della trasgressione e della liberazione dallo *stress* di una vita competitiva, selettiva e frustrante. Siamo di fronte ad una qualità della civiltà che impone ritmi insostenibili per la mag-

gior parte dei cittadini e dei nostri giovani che, non a caso, durante la notte credono di scaricare le proprie tensioni e lo *stress*.

Il problema sarebbe allora più complesso, ma non lo si intende affrontare, perché ha a che fare con un certo modello e ritmo di civiltà e con una cultura consumistica. Il problema è rappresentato dalla strada in balia di guidatori, di autisti alcolizzati o impasticcati e proprio su questo occorre concentrare la nostra attenzione.

L'antiproibizionismo in sé, se non è accompagnato da servizi di ausilio esistenziale e da una certa vigilanza sui comportamenti, è destinato a fallire clamorosamente. Dobbiamo assicurare le famiglie dicendo loro che ci stiamo occupando di tale problema, ma proprio perché lo riconosciamo ed intendiamo affrontarlo, non dobbiamo fornire risposte che rappresentino solo dei palliativi, ma porre in atto politiche rigorose e costose.

Per tali ragioni, vorrei sottoporre all'attenzione del Governo alcuni emendamenti che, non a caso, abbiamo presentato anche nelle ultime ore; il nostro gruppo ha affrontato con assoluta serietà, laicità e senza pregiudizi (un nostro collega ha anche presentato una proposta di legge al riguardo ed è accaduto anche nelle precedenti legislature) la problematica esistente, la quale deve essere fronteggiata con efficacia e non con meri manifesti che inevitabilmente manterrebbero la situazione invariata.

Caro ministro, non sono previsti stanziamenti per aumentare l'organico del personale della polizia stradale, per acquisire etilometri o per espletare tutti i controlli necessari: l'esame in Commissione ha prodotto un provvedimento confusionale ed inapplicabile ed, in ogni caso, non è previsto alcun soggetto deputato a verificarne l'applicazione, dal momento che, come risulta dal provvedimento in esame, il Governo non stanziava una lira.

Perché dovremmo accontentarci di varare manifesti? Se, davvero, anche voi avete la nostra stessa buona fede nell'affrontare tale problematica, vi lanciamo un appello: questo provvedimento deve essere

rinvio in Commissione per valutare in quella sede se il Governo sia disposto a stanziare le somme necessarie.

Se non si prevede alcun finanziamento in tal senso, tale provvedimento non sarà applicabile; noi, da parte nostra, non siamo disponibili a varare manifesti o fare propaganda sulla pelle dei nostri ragazzi.

Per tale motivo, vi chiediamo di rinviare il provvedimento in Commissione e dare al Governo il tempo necessario per verificare l'opportunità di reperire le risorse. Vedremo quale sarà l'atteggiamento adottato e, sulla base del medesimo (che sarà valutato serenamente e responsabilmente), il gruppo della Margherita si esprimerà nel voto finale. Ciò che, comunque, il gruppo della Margherita ha già deciso è di non fare propaganda sulla pelle dei nostri ragazzi (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, mi auguro che, su un tema come questo, il parlamentare sia libero di esprimersi, perché mi parrebbe assurdo che sulla questione di un'ora in più o in meno ci si divida. Stiamo varando norme che illuderanno le famiglie, i giovani ed i cittadini sul fatto che si stiano varando delle buone misure per diminuire gli incidenti dei ragazzi che escono dalle discoteche.

Tuttavia, proprio per ciò, chiedo al ministro e alla Commissione, anche in rapporto a quanto affermato dal collega che mi ha preceduto, il motivo per cui non è stato accolto il mio emendamento, con il quale — onorevole Castagnetti, proprio nella direzione che lei poc'anzi indicava — si propone l'aumento della contravvenzione alla persona sanzionata per aver bevuto alcol. Tale cifra in più verrebbe trasferita in un apposito fondo, che non costerebbe niente allo Stato, destinato a finanziare la polizia locale e quella provinciale, a incentivare la costruzione di alberghi vicino alle discoteche e a finan-

ziare l'uso del taxi come avviene in tanti altri paesi europei, nei quali lo stesso gestore, quando vede una persona che ha bevuto alcol, chiama il taxi per farla accompagnare a casa, segnalando alla polizia che quel soggetto non è in condizione di guidare.

Ho riproposto questo emendamento in quanto ritengo che non si possa approvare una legge volta ad evitare le morti dei giovani che escono dalle discoteche senza varare contemporaneamente un piano per la sicurezza. Dunque, se ci sono ristrettezze economiche, cerchiamo di trovare altre risorse, per esempio, facendo appunto pagare al trasgressore gli strumenti per garantire la sicurezza.

Onorevoli colleghi, questa criminalizzazione, questo abbinamento discoteca-strage, questo abbinamento discoteca-ubriachi è un qualcosa che non sta né in cielo né in terra. In Italia, dalle Alpi alla Sicilia, non ho mai visto decine e decine di giovani ubriachi per le strade, mentre ne ho viste in Inghilterra, a Stoccolma, a Copenaghen, sia alle 21 sia alle 22. Infatti, in questi paesi avviene esattamente il contrario: i *pub*, dove ci si reca solo per bere, chiudono alle 23, ora in cui aprono le discoteche, dove ci si diverte e si beve di meno.

Si tratta di una realtà sulla quale abbiamo il dovere di riflettere. Dunque, mi chiedo (e lo chiedo anche ai colleghi del mio partito): per quale motivo, a fronte di una proposta diretta a rafforzare i controlli e la sicurezza, che cerca di utilizzare tutti gli strumenti usati anche in altri paesi europei per evitare di far morire un giovane che ha sbagliato in una notte di divertimento, si respinge questo emendamento che — onorevole ministro, la prego di esaminarlo — non costa una lira allo Stato?

Possiamo fare prevenzione, quindi, facendo pagare ai trasgressori il costo delle misure di sicurezza. Mi pare un punto di grande equità ed interesse, perché le discoteche, oggi, sono un luogo di grande libertà, principalmente per le donne. Le donne, infatti, nelle grandi città, dopo una certa ora, non possono passeggiare libe-

ramente né entrare in un locale né girare sotto casa. L'unico luogo dove le donne si sentono libere sono le discoteche, perché in questi locali si ignora se siano sole o in compagnia; i loro comportamenti sono dettati soltanto dall'educazione e dalla mentalità. Non esiste un altro luogo di libertà paragonabile alle discoteche.

Le discoteche, inoltre, da alcuni anni ospitano dibattiti su questioni come le grandi malattie, l'AIDS, il fenomeno giovanile, coinvolgendo fasce di cittadini che, altrimenti, non parteciperebbero mai ad una conferenza di partito o ad un confronto politico. In discoteca possiamo portare — io stesso l'ho fatto più volte — dibattiti sulle principali questioni sociali e sulle grandi emergenze.

È chiaro che deve essere lo Stato a proteggere i giovani nel tragitto da casa alla discoteca, affinché questo non sia infestato da spacciatori o da delinquenti comuni. Ciò invece avviene, onorevole ministro, perché ad esempio sulla costa romana, da Fregene a Roma, non si trova un agente, né un poliziotto o un vigile urbano. Non ci sono strade illuminate, ma manti stradali pieni di buche e senza marciapiedi. Ecco perché muoiono i giovani: non certo perché reduci dalla discoteca, ma perché fuori di essa trovano una città selvaggia, non rispettosa dell'uomo. Ecco perché si muore! Si muore perché fuori della discoteca si guida con la motocicletta su strade dissestate, non illuminate, senza segnaletica né controlli, neppure quelli per chi sale, a bordo di un'autovettura, completamente ubriaco.

Onorevole Giovanardi, lei si è attivato per rompere il silenzio intorno a questo problema. Ma allora le chiedo di compiere un ulteriore salto di qualità. Nessuno può affermare che, portando l'orario di chiusura alle quattro del mattino, si risolve il problema perché, ovviamente, non si può stabilire che alle 3 e 55 si sopravvive, mentre alle 4 e 5 minuti si muore! Non condivido una chiusura uniforme su tutto il territorio nazionale, allo stesso orario, ma ritengo che debbano essere le regioni e i comuni a definire gli orari, tenendo conto delle differenti realtà locali. Ritengo

che al posto di norme proibizionistiche debba esserci un'impostazione premiale, allargando l'orario per i locali condotti nel rispetto della legge, della sicurezza, della corretta aerazione e di un equilibrato volume sonoro.

Se un sindaco riscontra che un locale è sempre stato in regola — non si è mai verificato un incendio né un incidente, non si è mai spacciata droga, il locale stesso è dotato di un eccellente impianto di aerazione ed è presente una forte vigilanza —, non possiamo impedirgli di premiarlo, permettendone la chiusura ritardata, solo perché un cliente ha bevuto troppo. Il problema, infatti, può risolversi chiamando un taxi o un agente di pubblica sicurezza, impedendo che il giovane ubriaco provochi la morte a se stesso e ad altri.

Non può esserci un unico orario nazionale, dall'Alto Adige a Rimini, da Potenza a Fregene e su tutta la costa laziale.

Ritengo che l'orario di chiusura costituisca un elemento quasi secondario. Sarebbe vergognoso, su una norma che non incide minimamente sulla vita dei ragazzi, fare propaganda e realizzare addirittura *spot* nei quali la discoteca viene quasi definita il luogo della perdizione in cui nascono la malavita e la delinquenza.

Per tali motivi, invito l'Assemblea a riflettere, anche al fine di impedire che i giovani, una volta usciti dalle discoteche, finiscano nei *rave party* dell'ultrasinistra, dove non ci sono regole, la droga scorre a fiumi e la polizia non si avvicina. Ho più volte chiesto personalmente l'intervento delle forze dell'ordine in luoghi in cui avviene tutto ciò: ebbene, mi è stato risposto che non era possibile intervenire perché, se ciò fosse accaduto, si sarebbero verificati incidenti.

Dunque, il ragazzo che esce dalla discoteca, si sottrae al controllo dei genitori e delle forze dell'ordine e si reca in locali in cui la polizia non mette piede, può avvenire di tutto e non c'è alcuna vigilanza. Ciò è ancora più grave, signor ministro, se avviene dopo le 4 del mattino, quando, chiudendo i locali, ci si reca nei club privati, nelle case e nei *rave party*, in

quanto in tal caso aumenta la gravità degli incidenti. Va sottolineato che il maggior numero di incidenti avviene il giovedì sera, non il venerdì o il sabato: infatti, il giovedì sera si è stanchi, in quanto si ha una settimana di lavoro alle spalle, si abbassa la guardia, si è più deboli e i riflessi sono meno pronti. Si determinano pertanto le condizioni per un aumento degli incidenti, come dimostrano tutte le statistiche ufficiali.

Signor Presidente, la pregherei...

PRESIDENTE. Onorevole Giovanardi, la prego... Onorevole Emerenzio Barbieri, per cortesia, lei sta volgendo le spalle all'oratore.

TEODORO BUONTEMPO. Ritengo che debbano essere analizzate con grande attenzione e cautela le statistiche della polizia stradale e delle forze dell'ordine. Non v'è dubbio che occorreva rompere il silenzio, ma alle mamme che hanno avuto i figli morti sulle strade dobbiamo dare risposte vere e concrete, anziché ingannarle con cortine fumogene.

Se è vero che l'onorevole Giovanardi e gli altri promotori dell'iniziativa legislativa in esame hanno il merito di avere finalmente investito il Parlamento di tali questioni, è altrettanto vero che si sono determinati due schieramenti: il fatto che non si sia in grado di legiferare rispettando la libertà del parlamentare neppure sull'orario delle discoteche, ritengo dimostri che la politica sta facendo colossali passi indietro.

Signor ministro, la mia proposta emendativa arricchisce il disegno di legge in esame, perché essa consente una serie di interventi per la sicurezza senza alcun costo per la collettività, stabilendo il principio per cui chi trasgredisce deve pagare le spese per la sicurezza. Mi auguro che vi sia una riflessione e che questo emendamento venga accolto. Mi rivolgo in particolare al mio partito, Alleanza nazionale, che è il partito della sicurezza nel nostro paese: quando si tratta di provvedimenti di questo genere, abbiamo il dovere di cercare le soluzioni per garantire la sicurezza !

In questo provvedimento si parla soltanto dell'orario di chiusura della discoteca, dell'orario in cui deve cessare la somministrazione di alcolici, dell'orario invernale e dell'orario estivo. Tutto qui! Ora, sostenere che questo impedirà che i ragazzi perdano la vita è una cosa assurda, perché se uno gira per la nostra città, la città di Roma, il venerdì o il sabato troverà, onorevole ministro, una città abbandonata per chilometri e chilometri, una città dove basta uno sguardo per rischiare di perdere la vita! È una città completamente abbandonata, dove lo Stato, il comune, le istituzioni sembrano completamente assenti; e non si possono far pagare alla gioventù le nostre inadempienze!

Ecco perché ritengo che questo ottimo obiettivo vada preso come occasione per fare una buona legge. Anzi, poiché finora vi è stata una contrapposizione preconcetta secondo il gruppo di appartenenza, io proporrei ai colleghi di centro, di destra e di sinistra di rinviare l'esame del provvedimento e di sederci attorno ad un tavolo. Onorevole ministro, io vorrei dialogare con lei e sapere da lei perché viene respinto un emendamento volto ad aumentare la sicurezza e che non costa una lira. Deve cadere il muro della contrapposizione, poiché noi siamo anche padri e fratelli dei ragazzi che rischiano la vita. Noi abbiamo il dovere di fare una legge efficace!

Allora, se è necessario riflettere di più per trovare soluzioni più eque, senza nulla togliere alla buona volontà di chi ha deciso di intervenire, credo che le forze politiche abbiano il dovere di prendersi una pausa di riflessione, per rivederci nella settimana successiva alle festività pasquali e rimettere sul tavolo tutte le proposte tendenti a migliorare questo provvedimento, certo nei limiti del possibile. Ritengo sia un grave errore varare questa legge così com'è e mi auguro che vi sia spazio, tempo e buona volontà per fare invece una legge buona e utile (*Applausi di deputati del gruppo di Alleanza nazionale e di deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Virgilio. Ne ha facoltà.

DOMENICO DI VIRGILIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato con grande attenzione gli interventi dell'onorevole Buontempo e dell'onorevole Castagnetti, in un'aula forse troppo distratta per un provvedimento che non è superficiale e che invece riveste un grande significato ed ha un grande impatto sociale. Si tratta, infatti, di un provvedimento che cerca di prevenire — non dobbiamo dimenticarlo — il tragico fenomeno della mortalità giovanile, la prima causa di morte dei giovani nel nostro paese — non possiamo sfuggire ad una analisi di questo tipo —, quel fenomeno che la scienza medica ha definito giustamente « mortalità e traumatologia del sabato sera ».

D'altronde basta leggere i dati dell'Automobile Club d'Italia e dell'Istituto di statistica per accorgersi che si è di fronte ad una concentrazione terrificante di mortalità e di traumatologia il venerdì e il sabato notte — non il giovedì, caro Buontempo — il cui picco è determinato e ben preciso — sono dati inconfutabili — e si registra alle cinque del mattino. Dal rapporto ISTAT relativo al 2002 si evince che alle cinque del mattino vi sono circa 8 morti ogni 100 incidenti, quando la media in tutte le altre ore del giorno è di 2 morti ogni 100 incidenti.

Anche l'Automobile Club d'Italia ha reso noti i dati degli incidenti nei fine settimana del 2002, quando vi sono stati circa 700 morti tra i giovani di età compresa tra i 18 ed i 37 anni ed oltre 25.000 feriti. Vi sono stati 7.000 ragazzi morti (un grande paese distrutto) negli ultimi dieci anni, concentrati nelle notti del venerdì e del sabato, con una maggiore incidenza della mortalità proprio in quelle ore. È una vera ecatombe che non può non lasciare nessuno, in questa aula, indifferente ed insensibile.

Questi numeri così elevati, onorevole Castagnetti (lei è uomo politico sensibile e molto giudizioso), non sono dovuti alla strada, perché il problema sta in come ci si mette a guidare. Se si è « rimbambiti »

dalla stanchezza dovuta alla mancanza di sonno, storditi da un eccesso di alcol o, peggio ancora, da un *mix* di alcol e droga, allora la strada diviene un pericolo, ma essa non lo è per chi è morigerato, prudente e vigile. Le cause sono molteplici, e tra queste vi è sicuramente l'eccessiva velocità, ma anche lo stato di alterazione in cui si trovano spesso i giovani a causa dell'abuso di alcolici e sostanze stupefacenti nonché del bombardamento visivo ed auditivo delle musiche assordanti ascoltate per ore ed ore. Dobbiamo fare appello alle famiglie ed ai giovani affinché comprendano i lati positivi del provvedimento in esame.

Sono d'accordo con il Governo, che con grande sensibilità (bisogna renderne atto al ministro Giovanardi) ha deciso di regolamentare l'attività dei locali da ballo, e non di chiuderli o proibirli, perché fino alle quattro del mattino è possibile divertirsi ugualmente. Il divertimento è una componente valida ed essenziale della vita dei giovani ed anche di quella dei meno giovani. Il Governo, ripeto, ha deciso di regolamentare questa attività con l'intento di tutelare sia la categoria degli imprenditori, attraverso la previsione di un apposito registro presso la camera di commercio e con rigorose sanzioni per gli abusivi, sia i giovani mediante un contenimento dei rischi sociali che alterano il significato ed il ruolo che il divertimento e lo svago svolgono nella nostra vita.

È necessario diffondere un messaggio di svago più sano, meno distruttivo, anche mediante una diversificazione dell'offerta del servizio proposto. Questa è la direzione del provvedimento in esame, che permette di rimanere nei locali anche dopo la cessazione delle attività musicali e danzanti, prevista alle quattro del mattino. Ciò anche grazie agli emendamenti delle Commissioni che, mi sembra, recepiscono le diverse esigenze prospettate dalle varie forze politiche.

Spetterà poi agli imprenditori del settore riconvertire questo aspetto in altre attività che riescano a calibrare le esigenze di divertimento e svago in un contesto che assicuri l'eliminazione di tutte le cause di

stordimento ed alterazione alla base di queste tragiche morti. Anzi, il Governo con questo provvedimento può giustamente stimolare la capacità e la fantasia degli imprenditori del settore e, contemporaneamente, salvaguardare la vita dei nostri giovani.

Proprio in questi giorni sarà avviata la campagna istituzionale in programma, e domani vi sarà una sorta di prova generale con un invito ad una giornata priva di incidenti. È necessario affiancare un'azione formativa promossa dagli operatori veicolandola nei luoghi più vicini ai giovani, come le discoteche.

Non sono affatto d'accordo con chi accusa il Governo di facile proibizionismo. Qui non si tratta di proibire ma di regolamentare, perché la vita è un dono assolutamente inestimabile (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, condivido la proposta dell'onorevole Castagnetti, ripresa anche da un collega della maggioranza, l'onorevole Buontempo, per un ritorno in Commissione del provvedimento al nostro esame. Ritengo che siamo di fronte ad un testo propagandistico ed inutile, che non affronta nessuno dei temi reali per risolvere la questione che abbiamo dinanzi, cioè la sicurezza stradale.

Come ha precedentemente ricordato l'onorevole Castagnetti, si tratta di un provvedimento che non ha e non garantisce investimenti. Noi riteniamo che sia questa l'esemplificazione migliore del fatto che si tratta di un provvedimento che non risolverà i nodi che ci troviamo di fronte.

Oggi sono riportati su tutti i giornali i dati relativi alla giornata per la sicurezza stradale, inclusi quelli forniti dalle forze di polizia. Vorrei ricordare ai colleghi che su questo argomento non accettiamo nessuna polemica propagandistica, né accettiamo le accuse lanciate nei confronti dell'opposizione.

In questa Assemblea, infatti, l'opposizione si è trovata in disaccordo con la

maggioranza su numerosissimi provvedimenti, ma la riforma del codice della strada, ad esempio — e precisamente la patente a punti —, è stata votata all'unanimità; inoltre, quando eravamo maggioranza di Governo, abbiamo introdotto l'uso obbligatorio del casco per i ciclomotori. Garantire la sicurezza stradale per i giovani e per i meno giovani, pertanto, è un tema cui l'opposizione è sensibile; infatti, le persone che muoiono ogni anno per incidenti stradali sono oltre 6.800.

Come ho affermato precedentemente, in occasione della giornata mondiale per la sicurezza stradale sono stati evidenziati i tre elementi fondamentali che determinano gli incidenti nelle nostre strade. Il primo è costituito dall'assunzione di bevande alcoliche, il secondo dalla velocità ed il terzo, infine, è rappresentato da distrazioni come, ad esempio, l'uso del cellulare durante la guida, sorpassi azzardati o momenti di disattenzione generale. Sono questi i fattori che determinano quei disastri che vediamo spesso riportati nelle cronache dei quotidiani.

I morti per incidenti stradali non ci lasciano indifferenti, né quando si tratta di lavoratori (sappiamo, infatti, che gli incidenti stradali avvenuti nel percorso tra la casa ed il luogo di lavoro costituiscono una delle prime cause del decesso di centinaia di lavoratori), né quando colpiscono i più giovani che rientrano dai locali o da qualsiasi altro luogo.

Proprio perché non siamo indifferenti a tale problema, abbiamo avanzato alcune proposte emendative che, a differenza del disegno di legge presentato dal ministro Giovanardi, che non affronta il tema della sicurezza stradale, tendevano ad affrontare proprio le questioni davanti agli occhi di tutti.

Sto parlando, ad esempio, dell'assunzione di nuovi agenti in forza alla Polizia stradale. In tutti i rapporti presentati dai *mass media* in queste giornate di grande attenzione, è infatti evidente come il tema della presenza della Polizia stradale, a fini di prevenzione, sia assolutamente centrale e decisivo. Ebbene, le nostre proposte emendative, presentate in sede di Com-

missione, sono state bocciate dal Governo e dalla maggioranza, e pertanto non siamo riusciti ad incidere su uno dei fattori determinanti, vale a dire il controllo e la prevenzione.

Abbiamo proposto, altresì, di istituire il cosiddetto guidatore designato, vale a dire la persona «sobria» incaricata di riportare a casa gli altri. Non si può sorridere riguardo a tali proposte emendative. In Gran Bretagna, ad esempio, dove hanno adottato questo sistema, ed hanno istituito anche un servizio di taxi per riportare a casa gli avventori dei locali che non sono in grado di mettersi alla guida di un veicolo, gli incidenti stradali si sono dimezzati, soprattutto nelle fasce orarie notturne. Anche rispetto a tali proposte, tuttavia, i nostri emendamenti sono stati respinti.

Abbiamo proposto anche la possibilità di eliminare gli *spot* pubblicitari per le sole bevande superalcoliche nelle emittenti radiotelevisive, ma ci avete risposto negativamente. Credo che forse abbia inciso qualche interesse economico nella scelta di garantire fasce pubblicitarie, sulle reti televisive, per consentire la trasmissione di *spot* a favore delle bevande superalcoliche.

Vi domando, allora: ma non vi sembra vi sia una contraddizione, caro ministro, tra la trasmissione di *spot* in cui si invitano i giovani a stare attenti alla guida, a non bere troppi alcolici e a comportarsi in maniera corretta quando si è alla guida di un veicolo e la trasmissione, 5 secondi dopo, magari sulle stesse televisioni, di *spot* che incita a consumare bevande superalcoliche?

Ebbene, avete votato contro questo emendamento in Commissione, con il parere contrario espresso dal Comitato dei nove e dal Governo: forse perché dovete salvaguardare gli interessi economici di qualche imprenditore televisivo, invece della sicurezza dei nostri giovani sulle strade?

Abbiamo proposto, anche nella discussione sulla riforma del codice della strada, la riduzione della velocità. Proprio in questi giorni, invece, sta entrando in vigore l'aumento della velocità a 150 chilometri

all'ora in alcuni tratti autostradali. Non c'è un paese d'Europa, e credo non esistano paesi nel mondo dove viene garantito un limite di velocità così elevato. Anche questa è una contraddizione, non con le opinioni o il punto di vista della opposizione, ma rispetto a quanto le forze di polizia stanno dichiarando in queste ore, cioè che una delle prime cause degli incidenti stradali è l'alta velocità, con la quale vengono condotti i veicoli dai giovani e anche dai meno giovani. Anche questo è piuttosto contraddittorio rispetto a ciò che avete approvato nella riforma del codice della strada e rispetto all'obiettivo propagandato di garantire la sicurezza per i nostri giovani.

Abbiamo proposto la possibilità di accompagnamento a casa delle persone non in grado di guidare. A questo proposito va ricordato — lo ricordava prima anche l'onorevole Buontempo — che ci sono diversi esempi in Europa, prima ho citato quello di Londra, dove è stato dimezzato il numero degli incidenti grazie all'introduzione del taxi offerto dai locali stessi. Sostanzialmente, la vostra proposta parte da una logica sbagliata: quella di contrapporsi rispetto ai luoghi del divertimento, quello notturno e giovanile. La nostra è una logica diametralmente opposta, signor ministro, è fondamentale quella di garantirsi una collaborazione con i soggetti che hanno rapporto con il mondo giovanile, con gli *opinion leaders* del mondo giovanile. Ritengo assolutamente fondamentale averli dalla nostra parte per garantire sicurezza nel divertimento e sulle strade.

Abbiamo proposto il potenziamento del trasporto pubblico verso le località del divertimento, le camere di decompressione ed abbiamo proposto anche una maggiore e più efficace educazione stradale. Queste sono le proposte con le quali i deputati del centrosinistra si sono presentati al dibattito in Commissione. Eravamo convinti che sarebbero state accolte all'unanimità; ci siamo accorti invece che non ci sono la disponibilità finanziaria e la volontà di intervenire sul tema che dovrebbe essere

al centro dell'attenzione dell'Assemblea, cioè la sicurezza stradale: purtroppo ci siamo sbagliati!

Questi sono i temi, signor ministro, con i quali abbiamo tentato di alzare la qualità e il livello di questo provvedimento. Come vede — e faccio un richiamo rispetto alle considerazioni da lei svolte sulle reti televisive pubbliche — non ho posto il problema dell'incidenza economica sul settore turistico e rispetto alle aziende coinvolte: non lo riteniamo il tema centrale di questo provvedimento. Ho invece posto il tema della sicurezza stradale e non le permettiamo di strumentalizzare, onorevole Giovanardi, questo argomento ai danni dell'opposizione. Il problema che abbiamo di fronte è troppo serio per rispondere alle strumentalizzazioni che abbiamo sentito sulle televisioni pubbliche, dal momento che lei ha accusato l'opposizione di centrosinistra di essere legata agli interessi economici di queste categorie. Riteniamo che la questione sia troppo delicato per darle una risposta su questo argomento.

È sbagliata l'impostazione di fondo di questa legge che demonizza la vita notturna, il tempo libero dei giovani. Si tratta di un proibizionismo propagandistico e inefficace con intenzioni cinicamente elettorali.

Signor ministro, capisco i drammi vissuti da centinaia e centinaia di genitori, ma a costoro — dobbiamo essere seri e chiari — abbiamo l'obbligo di dire che non ci sarà mai nessuna legge e nessun decreto in grado di decidere a che ora torneranno a casa i loro figli.

In caso contrario, daremmo un messaggio la cui efficacia non potrebbe essere garantita dall'approvazione né di questa né di altra proposta di legge.

Dobbiamo dirlo con chiarezza: decidere di chiudere i locali autorizzati ad una certa ora, di qualunque ora si tratti, significa spingere i giovani ad organizzare feste non autorizzate — i cosiddetti *rave party* — ed a trascorrere la notte in situazioni molto più pericolose e molto meno controllate sotto tutti i profili!

Non appare superfluo, inoltre, ricordare che riteniamo incostituzionale l'im-

postazione di questo provvedimento perché, a seguito della riforma del suo titolo V, la Costituzione assegna alle regioni ed ai comuni la competenza esclusiva in materia di gestione e di regolamentazione degli esercizi commerciali.

A conclusione del mio intervento, desidero sottolineare che l'opposizione non si è affatto dichiarata indisponibile al dialogo, com'è dimostrato dal fatto che abbiamo presentato decine di proposte volte a migliorare il provvedimento. Purtroppo, la maggioranza ha sempre opposto un « no » a tutti i nostri suggerimenti. Proprio per questo motivo, riteniamo che occorra un'ulteriore riflessione che tenga conto anche del punto di vista dei deputati della maggioranza: decine di proposte emendative sono state presentate proprio dai colleghi della maggioranza!

Se vogliamo fare un lavoro davvero proficuo, c'è bisogno di un ritorno del provvedimento in Commissione: soltanto in questo modo potremo approvare una legge che non sia contro i giovani, che non sia contro il tempo libero, che non sia contro la libertà di divertirsi, ma che affronti — seriamente — il problema di garantire sicurezza a tutti i nostri giovani (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Baiamonte. Ne ha facoltà.

GIACOMO BAIAMONTE. Signor Presidente, ho ascoltato attentamente tutti i colleghi che sono intervenuti prima di me e, con particolare interesse, l'onorevole Castagnetti. Ebbene, debbo confessare che quest'ultimo mi ha un po' stupito: egli ha affermato che bisogna affidare tutto alla polizia stradale, alla quale vanno dati maggiori poteri e più etilometri, e che è necessario aumentare il personale in servizio sulle strade.

Onorevole Castagnetti, in tal modo intensifichiamo la terapia, ma non faremo prevenzione, non agiremo sulle cause che determinano il problema! Eppure, io so che, in passato, lei ha presentato proposte di legge riguardanti proprio la prevenzione!

A mio parere, il provvedimento caldeggiato dal ministro Giovanardi non è ispirato al proibizionismo, ma è volto soltanto a regolamentare in qualche modo l'attività notturna dei giovani: esso non prevede la chiusura delle discoteche (*Commenti del deputato Castagnetti*) ... La prego, onorevole Castagnetti, io non l'ho interrotta! Mi lasci esprimere le mie argomentazioni, la prego!

In questo progetto di legge non c'è proibizionismo, nel senso che non si dice ad alcuno: « Tu non devi andare in discoteca! », né si impone ai proprietari delle discoteche di chiuderle ad una certa ora. Il provvedimento intende soltanto attenuare i disturbi che il coinvolgimento in una vita sfrenata (tra virgolette) può arrecare ai giovani (ci si è accorti che la principale causa degli incidenti è questa). Signori miei, si parla di 600 ragazzi che muoiono ogni anno! Lo Stato non ha forse il diritto di intervenire per tentare di prevenire tutte queste morti? Certo, occorre una buona educazione da parte delle famiglie, ma anche della scuola.

Il Governo, dal 1° luglio, renderà obbligatorio il patentino per i quattordicenni. L'intenzione è di garantire nelle scuole un'educazione alla sicurezza stradale e di insegnare le regole del codice della strada, anche con riferimento alle ore notturne. Le discoteche potranno rimanere aperte sino alle sei del mattino, ma dalle quattro si deve sospendere la vendita di alcolici.

Chiunque svolga la professione medica conosce bene le conseguenze dell'alcol. La cirrosi epatica post-alcolica sta diventando in Italia un grave problema, che può rendere necessario il trapianto di fegato. Ma non credete che la prevenzione sia il modo migliore per evitare di ricorrere a tutto ciò?

Per quanto riguarda l'assunzione di pastiglie o di sostanze stupefacenti da parte di questi giovani, statistiche mediche a livello internazionale confermano che i ragazzi che assumono questo genere di pasticche all'età di 40 anni potrebbero riportare gravi lesioni al cervello. Potrebbero non essere più nelle condizioni di

intendere e di volere! Ci rendiamo conto di cosa significhi ciò? Uno paese serio deve affrontare queste problematiche, puntando soprattutto sulla prevenzione e non sulla cura. Diversamente, avremmo un paese di giovani distrutti.

Sono stati indicati chiaramente i fattori di rischio. Si è detto di dare alla polizia stradale l'incarico di controllare i giovani, con la possibilità di adottare determinati provvedimenti; si è parlato dei medici che ben conoscono le conseguenze di questa sfrenata vita notturna, della protezione civile e della insufficienza delle ore di sonno! Signori miei, questi giovani devono avere regole chiare nella propria vita per non subire le gravi conseguenze sopracitate. Ecco in cosa consiste l'educazione sociale! Si tratta di un provvedimento che — lo ripeto — disciplina la vita notturna, senza intenti proibizionistici.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Gioia. Ne ha facoltà.

LELLO DI GIOIA. Signor Presidente, ho l'impressione che, mentre una parte del centrodestra vuole ridurre il numero delle vittime sulle strade (soprattutto di giovani all'uscita dalle discoteche), un'altra segua un percorso opposto che potrebbe portare ad un aumento della mortalità.

A nostro avviso, occorre ridurre il numero delle vittime del sabato sera. Abbiamo dimostrato che il nostro proposito è questo in più circostanze, anche durante l'approvazione unanime della modifica del codice della strada. La discussione che ha preceduto la votazione finale su un testo condiviso è stata importante. Tutti avevamo avvertito la necessità di intervenire per ridurre il tasso di mortalità sulle strade italiane.

Noi, deputati della componente politica del gruppo Misto-socialisti democratici italiani, non concordiamo con il ministro Giovanardi. Infatti, riteniamo che debbano essere rispettate alcune libertà e che questo provvedimento non vada nella direzione che auspichiamo, che è quella di prevenire gli incidenti e di ridurre il tasso di mortalità stradale. Dunque, non pos-

siamo accettare il provvedimento in esame. I dati statistici sugli incidenti e sulla mortalità sulle nostre strade, confermano che il fenomeno è grave. Ma non è certamente chiudendo le discoteche che si diminuisce il numero dei morti del sabato sera! Credo invece sia necessario fornire informazioni ai giovani, affinché vi sia una cultura diversa della vita, da raggiungere non certo con gli *spot* pubblicitari, ma attraverso gli operatori del settore. Occorre dunque migliorare la formazione e l'informazione, mettendo i giovani nelle condizioni di capire quali sono i valori importanti che bisogna portare avanti.

Ma vi è un altro aspetto del problema. Crediamo sia necessario effettuare maggiori controlli sulla strada — come è accaduto con la modifica del codice della strada (dopo la quale abbiamo verificato che il numero dei morti è diminuito) — e far capire ai giovani che una verifica chiara e forte può favorire la riduzione del tasso di mortalità del sabato sera.

E non dimentichiamo la modifica del Titolo V della Costituzione. Nessuno può mettere in discussione che, con la modifica del Titolo V, vi è, di fatto, una competenza esclusiva delle regioni, degli enti locali, e non dello Stato. Io credo che questo disegno di legge proposto dal ministro Giovanardi determinerà ulteriori difficoltà, non soltanto per un settore come questo, che sta vivendo momenti drammatici dal punto di vista economico e dello sviluppo occupazionale — in proposito è stata fatta chiarezza, con l'emanazione di alcuni comunicati stampa (grazie ai quali tutti i parlamentari hanno ottenuto chiarimenti sulle attività di questo settore) —, ma, in virtù delle modifiche del Titolo V, anche per molti comuni. Infatti, questi ultimi svolgono un'attività turistica estremamente significativa, che credo debba essere tutelata e rispettata in virtù anche del dettato costituzionale.

Allora, crediamo sia necessaria una maggiore incidenza dei controlli, favorendo informazione e formazione attraverso gli operatori del settore e mantenendo un rapporto forte e chiaro tra il Parlamento ed il Governo nel determinare

le linee guida, che devono essere condivise, perché tutti vogliamo ridurre le morti a causa degli incidenti stradali. Per fare questo vi è la necessità di condividere un progetto, cosa che non mi sembra si stia realizzando. A me sembra si voglia fare solo pubblicità. Noi invece siamo contrari agli spot: noi siamo per la vita, per il controllo e la formazione, non certamente per gli spot pubblicitari.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Oricchio. Ne ha facoltà.

ANTONIO ORICCHIO. Signor Presidente, la molteplicità degli argomenti che sono stati affrontati negli interventi precedenti sul complesso degli emendamenti meriterebbe degli approfondimenti che vanno anche al di là di quello che è il compito tecnico principale che deve svolgere il legislatore nel porre mano ad una proposta di legge, anzi ad una serie di proposte, visto che quello che stiamo discutendo è il testo unificato di un disegno di legge governativo e di una serie di progetti di legge di iniziativa parlamentare.

È chiaro che, al di là delle future scelte dell'Assemblea sulle proposte di rinvio, intendo portare un contributo di carattere tecnico.

Ritengo che il discorso sul provvedimento che stiamo esaminando debba attenersi, soprattutto, alla volontà di disciplinare nel modo migliore tale settore, in tutte le sue implicazioni. Si tratta di implicazioni umane — le perdite di giovani vite — ma anche di contemperare le esigenze di tutela di chi vuole normalmente divertirsi e quelle del mondo economico che gravita intorno al fenomeno delle discoteche (che in Italia coinvolge circa 2 mila gestori, oltre 6 mila esercenti di locali serali ed 11 mila esercenti di circoli e club privati vari). Da tale punto di vista, ritengo che accorgimenti tecnici potrebbero, forse, mettere d'accordo tutti e migliorare il provvedimento in esame. È ciò cui tendono moltissimi emendamenti formulati non solo dai parlamentari dell'opposizione, ma anche da quelli della maggioranza.

In precedenza, si è parlato di intrattenimenti e di feste organizzati privatamente (verso i quali, probabilmente, si orienterà il cosiddetto popolo della notte) in locali non sicuri, non sorvegliati e non garantiti. In merito, vorrei ricordare che sarebbe più giusto sottoporre gli organizzatori di tali intrattenimenti serali, più che all'obbligo di licenza di cui all'articolo 68 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (che, tra l'altro, potrebbe essere opinabile nella fattispecie), alla richiesta di autorizzazione ex articolo 80 del medesimo testo unico, che rappresenta un parametro migliore, anche perché tende a garantire adeguate condizioni di sicurezza in tali locali. Ciò tanto più in considerazione del fatto che lo stesso Ministero dell'interno, già nel 1980, con la circolare n. 16, aveva prescritto, sia pure con una norma secondaria, la sottoposizione dei menzionati locali ai controlli di vigilanza per la concessione delle autorizzazioni e per garantire l'idoneità e la mancanza di pericolosità dei medesimi locali.

Si è spesso parlato dei giovani, che devono essere tutelati. Sotto tale profilo, vorrei ancora una volta ricordare per quale motivo non si è ritenuto di inserire all'interno del provvedimento in esame una norma che esiste in altri paesi (per esempio, in Spagna), che istituzionalizza il diritto degli esercenti all'esclusione di persone indesiderate nei locali. Si è previsto che le persone che abbiano riportato condanne passate in giudicato possano essere interdette dal frequentare tali locali. Sfido chiunque a controllare situazioni soggettive di tal genere, in presenza di migliaia di persone che si muovono la notte e che tentano di entrare nei locali. Penso che ai gestori degli stessi — che investono moltissimo nelle misure di sicurezza, nella polizia privata e nei controlli — andrebbe concessa in modo più incisivo la possibilità di interdire l'accesso a persone indesiderate, ossia a quei soggetti che, il più delle volte, mirano a sconvolgere l'iter regolare della notte.

Noi, infatti, vogliamo accorciare la notte per allungare la vita, ma dobbiamo anche contemperare le esigenze di chi

vuole vivere una serata di divertimento. Dobbiamo essere duri e seri con coloro che cercano di cogliere l'occasione per svolgere in tali serate attività illecite. Nessuno più dei gestori dei grandi locali — i cui rappresentanti sindacali si sono, a maggioranza, pronunciati in merito — conosce la pericolosità di tali soggetti.

Allo stesso modo, anche rispetto alle norme che riguardano l'elevazione dei livelli acustici, vorrei sottolineare la necessità di evitare una sovrapposizione di normative. Infatti, già il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 215 del 16 aprile 1999 fissa i limiti di pressione sonora e l'Italia, sotto questo profilo, è l'unico paese al mondo in cui esiste una simile disposizione.

Inoltre, anche l'articolo 3 della legge 11 novembre 1975 n. 584 e le norme UNI dettano precise disposizioni in ordine ai limiti di temperatura, all'umidità ed alla velocità. Sotto questo profilo, ritengo che aggravare ulteriormente una normativa già esistente, peraltro di difficile attuazione e verifica, non agevoli il compito di una legge che dovrebbe soprattutto essere agile e tentare di regolamentare questo settore, senza eccessi che finiscono per snaturare la *ratio* della legge stessa.

Le stesse considerazioni valgono per i registratori delle condizioni di vivibilità all'interno dei locali. Mi pare, addirittura, che si tratti di strumenti che, al momento attuale, la tecnica ancora non conosce. Infatti, non sappiamo come si potrebbero configurare tali registratori, che dovrebbero verificare i vari livelli di umidità, di acustica e quant'altro.

Ebbene, con riferimento a questi particolari aspetti tecnici e sugli altri profili di cui avremo modo di occuparci se l'iter del provvedimento andrà avanti, solleciterei l'attenzione di tutti i parlamentari, di maggioranza e di minoranza, perché spetta a noi l'obbligo di promuovere una legge giusta e corretta, nell'interesse non di qualche discoteca, ma di tutte le discoteche d'Italia e, soprattutto, nell'interesse di tutti gli utenti di questo mondo, che hanno bisogno di essere protetti, tutelati e difesi senza eccessi, anche in relazione al loro

modo di vivere, che probabilmente nessuna legge dello Stato potrà mai imporre, calpestare o reprimere entro certi limiti.

Ebbene, su questi aspetti richiamo l'attenzione dei colleghi e, successivamente all'espressione dei pareri sugli emendamenti, mi riservo di esprimere le mie ulteriori determinazioni.

Preavviso di votazioni elettroniche

(ore 17,15).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione (ore 17,16).

(Ripresa esame dell'articolo 1 — A.C. 566 ed abbinati)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Jannone. Ne ha facoltà.

GIORGIO JANNONE. Signor Presidente, signor ministro, già in un'altra sede istituzionale abbiamo avuto modo di confrontarci e di scambiare reciprocamente qualche parere in merito a questo provvedimento.

Intervengo a titolo personale per sottolineare che credo che in quest'aula non si possano non condividere le finalità e le premesse da cui nasce questo provvedimento. Ciò che, però, distingue probabilmente il nostro *modus operandi* non è la finalità, ma la metodologia. Ritengo che una legge, che volutamente cerca in qualche modo di essere proibizionista, non necessariamente debba o possa avere effetti positivi e non necessariamente possa raggiungere gli scopi che si è prefissata.

Io ed altri colleghi riteniamo che non esista necessariamente un'equazione tra

proibire, regolamentare e limitare gli effetti nocivi per i quali questo provvedimento è stato posto in essere.

Esistono, innanzitutto, molte tipologie di locali tra loro distinte, con storie diverse, con una diversa clientela e con diverse modalità di ascoltare musica o di bere una bevanda, alcolica o meno, e di approcciarsi al divertimento. Questa legge, invece, è pericolosamente generalista in questo senso.

A nostro avviso — per questo motivo abbiamo proposto una serie emendamenti — vanno fatti dei distinguo molto chiari tra le diverse tipologie di locali. Non esiste un'equazione chiara tra il proibire, l'adottare una politica tendenzialmente proibizionista ed evitare che i ragazzi o gli avventori dei locali da ballo attuino poi comportamenti pericolosi. Proibire la vendita degli alcolici in un locale non impedisce, ad esempio, ai ragazzi di fare incetta di alcolici fuori dal locale, magari portandoli nell'autovettura e di fare poi ricorso ad essi all'uscita delle sale da ballo. Anzi, talvolta, si sa che per i giovani proibire significa anche, in qualche modo, incentivare.

Allora, signor ministro, siamo certamente d'accordo con lei sul fatto che occorra regolamentare questo settore e che la finalità proposta è nobile e condivisibile. Se, intervenendo con una nuova normativa in questo ambito, si riuscisse a salvare anche solo una vita di un ragazzo, già si sarebbe raggiunto un grande scopo. Però, le chiediamo di soffermarsi con attenzione su alcune delle proposte emendative che provengono dai banchi dell'opposizione e anche da quelli della maggioranza.

Noi siamo infatti convinti che da questo dibattito possano emergere proposte costruttive, provenienti da entrambe le parti politiche, in grado di recepire le istanze di chi si occupa in maniera professionale di questo settore e si adopera per evitare scompensi che provochino danni più che benefici.

Con questo spirito, ho proposto alcuni emendamenti sui quali attendo la sua valutazione, signor ministro, per capire

quale sarà il comportamento da tenere, a mano a mano che proseguiamo nell'iter di approvazione del provvedimento al nostro esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Garnero Santanchè. Ne ha facoltà.

DANIELA GARNERO SANTANCHÈ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono francamente stupita da alcuni interventi svolti dai colleghi dell'opposizione nei quali si ribadiva il concetto secondo il quale il Parlamento ed il Governo non si devono interessare di determinate materie.

Credo che, in realtà, il Governo di centrosinistra nella precedente legislatura abbia varato un provvedimento molto più proibizionista (il progetto di legge che stiamo per approvare oggi non è certo tale): per un sospetto caso di Sars, il ministro Pecoraro Scanio ci vietò di mangiare le fiorentine con l'osso! Al riguardo, mi sembra di ricordare che vi fossero dei dubbi e non delle certezze.

Oggi invece abbiamo un dato certo, ovvero che oltre 600 sono i giovani che muoiono durante i fine settimana. Credo pertanto che le stragi del sabato sera non le abbia inventate né il Governo Berlusconi, né questo Parlamento; è sufficiente andarsi a leggere, che per chi ne avesse voglia, le statistiche ed i dati che ci vengono forniti quotidianamente.

Io ed il mio partito crediamo che questo sia un ottimo progetto di legge e che esso abbia un presupposto certo alla sua base: l'interesse per la vita dei giovani, che è ciò che ha consentito di portare avanti l'iter del provvedimento.

Alleanza Nazionale ha svolto un grande lavoro in Commissione; per questo motivo, crediamo che alcuni emendamenti sottoscritti dal nostro gruppo siano in linea non soltanto con la volontà di salvaguardare la vita dei giovani, ma anche con l'esigenza di tutelare i figli, cosa che sta a cuore alle famiglie.

Va in questa direzione, ad esempio, l'emendamento che vieta l'ingresso ai minori di anni 18 dopo l'una di notte; se è

vero infatti che quando si approva una legge non si possono avere certezze che questa determini sempre effetti in linea con l'educazione che si intende impartire ai nostri giovani, credo tuttavia che sia intrinseco allo spirito di questo provvedimento un'opera di *education* nei riguardi dei ragazzi.

Nessuno, almeno per quanto riguarda Alleanza Nazionale, ha mai pensato che i giovani non debbano divertirsi o non debbano andare nei locali notturni. È l'esatto contrario: noi pensiamo che i giovani si debbano divertire, uscendo la sera e frequentando i locali che più ritengono opportuni. Tuttavia, il legislatore ha un dovere morale, che è quello di tutelare la salute e la vita dei giovani stessi. Anche l'emendamento che ha prolungato l'orario di chiusura per le località turistiche invernali e quelle estive va in una giusta direzione, perché sicuramente non si devono penalizzare località situate diversamente sul territorio.

Un altro emendamento importante è quello relativo agli incentivi per chi entrerà prima in discoteca. Ebbene, tutti questi emendamenti a firma di Alleanza Nazionale portano a credere che il testo in esame, così come verrà approvato da questa Camera, sarà una buona legge.

Per concludere, ritengo che nessun legislatore abbia la palla di vetro per comprendere gli effetti che una legge approvata può determinare in futuro; tuttavia, Alleanza Nazionale crede che occorra provarci, perché se anche si riuscisse a salvare soltanto una vita, questa rappresenterebbe un bene troppo prezioso per rinunciarvi (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 1 e sulle proposte emendative ad esso presentate, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIAMPIERO D'ALIA, Relatore. Signor Presidente, la Commissione raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 1.400 (*Nuova formulazione*), ed esprime

parere favorevole sugli emendamenti La Russa 1.106 (che comunque risulterebbe assorbito dall'approvazione del suddetto emendamento della Commissione), 1.107 e 1.117, sugli identici emendamenti Polledri 1.140 e Carrara 1.210, nonché sugli identici emendamenti Jannone 1.128 e Raisi 1.166 a condizione che vengano riformulati, sostituendo le parole da « esperto » a « danzante » con le seguenti: « esperto designato dalle associazioni nazionali maggiormente rappresentative degli imprenditori e dei gestori delle discoteche e delle sale da ballo e dei locali di intrattenimento danzante ».

La Commissione esprime parere contrario sulle restanti proposte emendative presentate all'articolo 1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

CARLO GIOVANARDI, Ministro per i rapporti con il Parlamento. Signor Presidente, per la verità avevo chiesto la parola per replicare alle osservazioni avanzate da alcuni parlamentari in merito ad un argomento estremamente importante sul quale vorrei fornire dei chiarimenti (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*). Ho chiesto la parola per intervenire, posso farlo nel momento cui la Presidenza me la concede. Credo sia un diritto-dovere del Governo rispondere alle osservazioni avanzate !

Se permettete, in piena onestà intellettuale, vorrei respingerne subito una: quella del cinismo preelettorale (*Commenti del deputato Ruzzante*). Posso accettare tante osservazioni, ma non questa perché sono quasi dieci anni che il Parlamento sta affrontando l'argomento in esame. Nella scorsa legislatura, quando ero all'opposizione, in maniera convinta ho sostenuto il Governo D'Alema quando, da questi banchi, l'onorevole Passigli manifestava la volontà del Governo di centrosinistra di varare un analogo provvedimento che non è stato, poi, discusso e votato proprio per la necessità di procedere ad ulteriori approfondimenti.

Dunque, quando ero all'opposizione appoggiavo quel Governo, che aveva ade-

rito a questa impostazione; allo stesso modo, oggi, che appartengo all'attuale maggioranza e al Governo in carica, non ne faccio certamente una questione elettorale, perché mettersi su questo piano — come ha fatto l'onorevole Castagnetti — vuol dire mettersi su un piano molto scivoloso. All'onorevole Castagnetti, il quale dice che vogliamo approvare questo provvedimento solo per farne un manifesto elettorale, potrei rispondere che voi volete impedire di approvarlo proprio perché esso produrrà degli effetti positivi.

Tuttavia, non mi sembra sia questa la materia del contendere. Semmai, essa è rappresentata da un problema oggettivo, sul quale dobbiamo confrontarci: il problema delle stragi del sabato sera, dei 250 mila feriti e dei 6 mila morti negli ultimi dieci anni, concentrati nelle notti del venerdì e del sabato. Si tratta di problemi sui quali è stata coinvolta anche l'opinione pubblica. Quante campagne promozionali sono state fatte? Qualcuno ha criticato lo *spot* del Governo, ma vi ricordate i manifesti di Oliviero Toscani, della regione Emilia Romagna? Quattro « pirla » in meno con la macchina distrutta: così venivano definiti i ragazzi che avevano perso la vita nelle stragi del sabato sera!

Personalmente, non ho condiviso quella campagna, perché non ho mai pensato che i ragazzi che muoiono siano dei « pirla », bensì li ho considerati sempre delle vittime. Quando dieci giorni fa, alle 4 del mattino, sono morte due ragazze di 15 anni, che frequentavano la terza media, mi sono domandato se viviamo o non viviamo un'anomalia, perché posso dare ragione al collega Grillini quando afferma che ognuno è libero di disporre della sua vita, ma ho qualche dubbio che a 15 anni si sia perfettamente liberi e coscienti di stabilire se si vuole vivere o se si vuole morire, nel momento in cui in maniera traumatica, alle 4 del mattino, si perde la vita.

Questo è il fenomeno con il quale dobbiamo confrontarci. Al riguardo, vorrei anche fornire informazioni ad alcuni colleghi, perché qualcuno — giustamente — ha in mente il testo originario del disegno di legge governativo (che peraltro non è fir-

mato solo dal sottoscritto, ma anche da Berlusconi, da Fini, da Bossi e da tutti i ministri). Si tratta di un testo che è stato profondamente modificato in Commissione. Alcune obiezioni riguardano il fatto che avremmo posto un limite, fissando un orario di chiusura dei locali. Non è così, colleghi, perché una delle modifiche principali, accolte in Commissione proprio sulla base di osservazioni provenienti da diversi gruppi parlamentari, riguarda il fatto che gli orari di chiusura dei locali rimangono nella piena disponibilità delle regioni e dei sindaci, i quali stabiliscono un orario di chiusura che può essere compreso tra l'una e le 8 del mattino. Resta, quindi, nella disponibilità degli amministratori locali e dei sindaci fissare l'orario di chiusura dei locali di intrattenimento e di svago.

Noi abbiamo invece lavorato al fine di attenuare i fattori di rischio. Mi dispiace che l'onorevole Castagnetti, che la pensava esattamente come me quand'era segretario della Democrazia cristiana in Emilia Romagna, quando ha firmato insieme a me proposte di legge o quando ha sostenuto questo in tutte le sedi, adesso abbia fatto autocritica e abbia cambiato idea. Io non ho cambiato idea rispetto alla necessità di attenuare i fattori di rischio che comportano una determinata mortalità.

Collegli, potrei farvi un elenco delle categorie, appartenenti alla società civile, che stanno combattendo questa battaglia: ad esempio, i medici. Mi colpisce il fatto che tutti i medici interpellati per il tramite delle loro associazioni (come la Società italiana di medicina di pronto soccorso, i cardiologi o i medici che si interessano di traumi) abbiano indicato in una patologia rappresentata da un *mix* di sonno, stanchezza, abuso di alcol ed impasticcamento, il *killer* che determina, alle 5 del mattino, il picco di 8 morti ogni 100 incidenti, che non sono incidenti banali. I colleghi che hanno approfondito come me l'argomento sanno che, alle 5 del mattino, sulle strade ci sono segni di frenate. Gli esiti degli incidenti sono catastrofici perché il guidatore non ha nessun cenno di reazione. Sono situazioni particolari, che determi-

nano un aumento del livello della mortalità: man mano che ci si avvicina all'alba, si passa dai 2 agli 8 morti ogni 100 incidenti.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI (ore 18,30)

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. È un piccolissimo straordinario da determinare — com'è stato sottolineato — la prima causa di morte dei giovani nel nostro paese.

I medici, la polizia stradale, il *forum* delle famiglie, le associazioni dei genitori, i lavoratori della notte, le ACLI, la CISL, le associazioni dei familiari delle vittime della strada, e persino i produttori di alcol ed i distillatori hanno espresso una posizione favorevole nei confronti di questo provvedimento: costoro sono per la cultura del bere bene, non del bere nelle ore e nei momenti in cui ciò pregiudica la vita. Mi impressiona il fatto che, da una parte, vi sia la cosiddetta società civile, nonché i medici (che, come quanti sono intervenuti oggi, hanno detto che i provvedimenti che si propongono di attenuare il rischio di incidenti faranno diminuire la mortalità) e, dall'altra, i gestori delle discoteche, che invece contrastano duramente il provvedimento in esame.

Ricordo che sono state individuate alcune soluzioni che, fino a pochi mesi fa, erano condivise anche da tali soggetti, poiché nessuno intende stabilire la chiusura per legge dei locali in questione. Nel provvedimento in discussione si afferma solamente che alle 4 del mattino la musica ed il ballo (che rappresentano un fattore determinante della trasgressione e dello « sballo » quando assumono certe tonalità, per esempio, nel genere musicale « techno »), determinano un « massacro uditivo » che causa, con le luci psichedeliche e con i rumori assordanti, una perdita di percezione da parte del soggetto che poi dovrà uscire dal locale. Non si tratta solo di mie affermazioni; anche dagli studi sulla mortalità e sulla traumatologia del sabato sera emerge che il fattore deter-

minante è il passaggio traumatico del soggetto dal locale, dopo due o tre ore di bombardamento acustico (che, in qualsiasi fabbrica italiana, comporterebbe forse l'arresto dell'imprenditore per il modo in cui tratta i suoi operai), all'ambiente esterno.

In determinati luoghi e contesti si producono certe situazioni in cui incidono l'uso e l'abuso di alcol, nonché la stanchezza. I ragazzi si mettono in macchina per cercare altri locali, nei quali la musica continua fino alle 5, alle 6, alle 7 o alle 8 del mattino (è il fenomeno del « nomadismo », che comporta trasmissioni bibliche da un locale dall'altro per cercare quello in cui la musica termina il più tardi possibile), ed è nel corso di queste ore che si registra un picco di mortalità e di traumatologia.

Se si prevede che alle 4 del mattino cessino il ballo e la musica e che un'ora prima la musica si attenui progressivamente per rendere più morbido il passaggio dal locale alla strada, ciò significa fare prevenzione e mettere i giovani in condizione di affrontare la strada in una situazione di maggiore sicurezza. Se dalle 3 alle 6 del mattino l'uso dell'alcol e dei superalcolici, uno delle concause degli incidenti, viene inibito, si attenuano i fattori di rischio.

Certo, se il sindaco permette che un locale rimanga aperto fino alle 5 o alle 6, nulla può obbligare il giovane che intende rimanere a mangiare i « bomboloni », a bere o a fare ciò che di solito compie nelle sue trasmissioni a non farlo. Nessuno può ledere la sua libertà. Noi intendiamo intervenire soltanto per impedire che questi fattori concomitanti determinino una situazione di degrado psicofisico, che il legislatore ha già segnalato in altre situazioni.

Perché dopo sei ore un guidatore di pullman o un conducente di un camion, per legge, non possono più guidare? Il legislatore ha stabilito regole in virtù delle quali la sicurezza stradale deve essere garantita non solo al guidatore, ma anche ad altri soggetti. È vero che ognuno è libero di fare ciò che vuole (non inten-

diamo intervenire su tale libertà), ma coloro che alle 5, alle 6 o alle 7 del mattino potrebbero cadere vittima di incidenti causati da colpi di sonno, dall'alcol o dall'uso di droga non hanno anche loro il diritto di veder garantita la propria sicurezza personale? Non hanno anche loro il diritto di non essere investiti da bolidi condotti da soggetti che alle 4, alle 5 o alle 6 del mattino, non sono in grado di guidare? L'ordinamento non deve preoccuparsi di prevedere qualche piccola attenuazione dei fattori di rischio? Attenuando infatti i fattori di rischio (ce lo hanno detto i medici nel corso di indagini conoscitive in questa sede), si attenua la mortalità e la traumatologia.

In Italia in 26 mila casi alcuni genitori sono stati informati che il loro figlio non sarebbe tornato più a casa o perché era rimasto vittima di un incidente mortale o perché aveva subito un trauma che, a volte, si è portato avanti per tutta la vita.

Infatti, c'è il fenomeno della mortalità, ma c'è anche un costo per i cittadini, quello di 8 mila miliardi all'anno per spese sanitarie e sociali direttamente collegate alle stragi del sabato sera.

Avendo ormai una certa esperienza parlamentare, devo dire che mi sembra di rivivere il dibattito sul casco obbligatorio per i motociclisti. Allora le case motociclistiche affermavano che ognuno doveva essere libero di indossare o meno il casco, mentre i familiari evidenziavano la loro difficoltà a convincere i figli ad indossarlo in assenza di una specifica norma di legge. In Parlamento, ci sono voluti anni per riuscire ad imporre il casco obbligatorio, ma oggi gli effetti di questa disposizione sono che, in primo luogo, tutti lo indossano e, in secondo luogo, che la mortalità per trauma cranico in Italia è sensibilmente diminuita.

Dunque, è stata o non è stata una scommessa vincente quella di imporre il casco obbligatorio? Abbiamo o non abbiamo salvato migliaia di vite umane?

PIERO RUZZANTE. L'abbiamo fatta noi!

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Inoltre, nel codice della strada abbiamo inserito l'obbligo della cintura di sicurezza nella convinzione che tale obbligo — come quello di non telefonare, pena la perdita di punti — sia fondamentale per garantire la sicurezza.

PIERO RUZZANTE. L'ha fatto il Governo dell'Ulivo!

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Giustamente, l'opposizione ha detto: abbiamo concorso anche noi! Sono contentissimo, in quanto festeggiamo il 30 per cento di morti in meno. In Italia oggi 2 mila persone sono vive grazie all'entrata in vigore delle nuove norme del codice della strada.

Colleghi dell'opposizione, vorrei che concorreste anche all'approvazione di queste norme, anche se non sono miracolose. Nessuno, onorevole Castagnetti, pensa di cancellare il fenomeno in questione, ma di attenuarlo sì! E gli *spot* che hanno suscitato tante ironie (come « Accorcia la notte, allunga la vita ») costituiscono un meccanismo molto meno truculento dei quattro « pirla » in meno, come sono stati definiti i quattro poveri ragazzi morti. Quegli *spot* costituiscono, invece, un invito al divertimento, un invito a godere la notte senza limiti per quanto riguarda la possibilità di divertirsi, ma anche un suggerimento a non buttarla via.

Mi sono recato in una scuola di Roma a parlare con 200 studenti per dire loro che la vita è bella a 15 anni, a 18 anni, a 30 anni, a 40 e a 50 anni, in quanto in ogni stagione vi sono cose straordinarie. Tuttavia, 600 ragazzi ogni anno non potranno vivere queste stagioni, perché la loro vita termina a 18 o a 20 anni. Ho sempre ritenuto che la morte sia il massimo della repressione. Magari riuscissi a convincere un giovane a non morire a vent'anni e a godere pienamente della sua vita attraverso gli *spot*, oltreché attenuando i fattori di rischio.

Quando l'onorevole Pecoraro Scanio, con riferimento alla sindrome della « muc-

ca pazza », ha teorizzato l'esistenza di un pericolo per la salute degli italiani, anche se ancora non si era registrato nessun caso, il Governo ha proibito il consumo di carne con l'osso a 56 milioni di italiani. Certo, vi sono state conseguenze per la filiera agroalimentare e i produttori di carni hanno subito dei danni. Tuttavia, pensate alla contraddizione: per un rischio teorico di contrarre quel morbo, 56 milioni di italiani sono stati obbligati per legge a non consumare più la « fiorentina » con l'osso, mentre in questo caso, di fronte a 600 morti e 25 mila feriti all'anno concentrati nelle notti del venerdì e del sabato, si contesta che alle 4 del mattino cessi la musica e che dalle 3 alle 6 del mattino non si possano consumare alcolici e superalcolici.

Vi sembra che il Parlamento non debba tentare la strada di attenuare tale fenomeno? Vogliamo assumerci la responsabilità di affermare che il Parlamento italiano, di fronte a questo fenomeno, non possa assumere alcun provvedimento? Ritengo sia un diritto-dovere del Parlamento intervenire; in tal senso in Commissione abbiamo accolto tantissimi emendamenti sia della maggioranza sia dell'opposizione.

Ringrazio sia la maggioranza che l'opposizione per aver contribuito a migliorare sensibilmente il provvedimento in esame anche sotto il profilo costituzionale, superando i problemi relativi al rapporto con gli enti locali attraverso la fissazione di alcune regole.

Rivolgo in tutta coscienza un appello al Parlamento, perché ho fatto quanto era possibile per portare all'attenzione dell'Assemblea, espressione della sovranità popolare, il problema in esame. Credo che il provvedimento in discussione dia una risposta positiva al popolo italiano nel suo complesso e in particolare ai giovani, che sono più preparati, intelligenti e sensibili di quanto qualcuno vorrebbe far credere. Sono pertanto sicuro che ci sorprenderanno positivamente e che, ad un anno dall'entrata in vigore del provvedimento in esame, potremo con soddisfazione constatare che questo tragico fenomeno è finalmente in via di attenuazione (*Applausi dei*

deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro).

PRESIDENTE. Onorevole Giovanardi, dovrebbe esprimere anche il parere sugli emendamenti presentati all'articolo 1.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Concordo con il parere espresso dal relatore, Presidente.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Castagnetti?

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Poiché mi pare che l'intervento del ministro Giovanardi abbia riaperto il dibattito, vorrei intervenire, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Castagnetti, la discussione svoltasi in precedenza, verteva sul complesso degli emendamenti presentati all'articolo 1. Ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del regolamento, il dibattito non può intendersi riaperto a seguito dell'intervento svolto dal rappresentante del Governo nella fase relativa all'espressione del parere su tali proposte emendative. I deputati che lo ritengano, potranno replicare alle osservazioni formulate dal ministro in sede di dichiarazione di voto sull'articolo 1, ovvero nella discussione sul complesso degli emendamenti riferiti agli altri articoli (*Commenti del deputato Giachetti*).

Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento Boato 1.195.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castagnetti. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Rispetto la decisione assunta dalla Presidenza; mi si consenta tuttavia di dire che il ministro Giovanardi non si è limitato ad esprimere il parere sugli emendamenti riferiti all'articolo 1.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (ore 17,46)

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Intervengo ora, signor ministro, perché in precedenza non mi è stato possibile avere la sua attenzione. Lei, infatti, non ha risposto alle osservazioni che abbiamo sollevato.

Credo che su questo argomento dobbiamo essere tutti animati da una volontà che superi le divisioni tra maggioranza ed opposizione, come lei ha auspicato e come io mi impegno a fare. La condizione perché questo avvenga è, però, che si possa dialogare. Se, cioè, avanziamo alcune osservazioni, sarebbe opportuno che chi non è d'accordo intervenisse nel merito delle stesse.

Potrei cavarmela affermando che sono d'accordo con quanto da lei espresso in precedenza, perché, sostanzialmente, ha concordato con le mie osservazioni. Vede, signor ministro, se è vero quanto lei ha detto, se sono veri i numeri, le percentuali, le statistiche che lei ha riferito, allora sono ancora più valide le argomentazioni che noi abbiamo portato. Non ho contestato l'orario di chiusura alle quattro del mattino, né la possibilità di tenere aperte le discoteche, o il diritto degli enti locali di intervenire con provvedimenti amministrativi: ho semplicemente osservato che le morti sono provocate dalla strada, e non dalla musica. Mi deve dire come sia possibile prevenire il rischio di morte se il Governo continua a non mettere a disposizione neanche un euro per aumentare i controlli, anche all'interno delle discoteche.

Al di là del fatto che viene regolamentato il funzionamento delle discoteche in modo assolutamente stravagante e contraddittorio, mi basterebbe, signor ministro, che rispondesse a questa domanda: chi si fa carico di controllare il rispetto della legge? Chi controlla che all'interno delle discoteche non vengano somministrati alcolici dopo l'orario stabilito? Chi esercita tali controlli? Con quale personale lo Stato intende esercitarli? Con quale personale intende verificare che le discoteche vengano chiuse alle quattro?

La vostra posizione è contraddittoria, in quanto non prevedete lo stanziamento di un solo euro per attivare i controlli, all'interno e all'esterno delle discoteche. Abbiamo ancora l'organico della polizia stradale del 1960! In ogni provincia, di notte c'è una sola pattuglia della polizia stradale: una pattuglia! Se non affrontiamo tale questione, quello che stiamo facendo — uso un'espressione che le darà fastidio, signor ministro — è un manifesto!

L'onorevole Santanchè ha commentato positivamente l'emendamento approvato dalla Commissione, a norma del quale dopo l'una di notte è vietato l'ingresso ai minori: concordo con tale emendamento, tuttavia manca la sanzione. Non c'è scritto da nessuna parte che debbono uscire: è un manifesto! C'è scritto che non possono entrare dopo l'una di notte, ma non c'è scritto che debbono essere sbattuti fuori e mandati a casa! Non c'è scritto niente! È una serie di affermazioni apodittiche senza possibilità di attuazione!

Contestiamo, signor ministro, l'efficacia di questo manifesto: stiamo prendendo in giro le famiglie italiane, in quanto si tratta di parole e non si stanziava un euro perché tali parole diventino fatti! La vita dei ragazzi italiani preme a noi non meno che a voi. Chiediamo pertanto di prevedere le risorse necessarie all'attuazione delle misure stabilite dalla legge, in quanto essa non stanziava un solo euro a tal fine: qui sta la contraddizione! Se non siete in grado di farlo perché vi sono difficoltà finanziarie, lo comprendiamo e per questo proponiamo il rinvio in Commissione.

Ci dobbiamo comportare seriamente, non possiamo canzonare le famiglie italiane su un tema così delicato che sta a cuore a tutti e che riguarda la vita dei nostri ragazzi. Se ci si comporta seriamente, siamo disposti a contribuire. Non siamo tuttavia disposti a sottoscrivere manifesti elettorali che canzonino gli italiani!

Vi chiediamo di rispondere alle nostre osservazioni, anziché parlare d'altro. La questione pregiudiziale di costituzionalità sulla competenza delle regioni è stata già discussa, e lei, signor ministro, non può rispondere su questo! Non ci interessa!

Siamo entrando nel merito, e abbiamo contestato nel merito l'efficacia del provvedimento che proponete. È necessario il dialogo, ma se lei, signor ministro, parla d'altro e il relatore non accoglie alcun emendamento dell'opposizione, appare evidente che tale dialogo non è rifiutato dall'opposizione, ma dal Governo e dalla maggioranza (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, intervengo velocemente (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*) perché sono stato chiamato in causa...

RENZO INNOCENTI. È un problema personale!

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Ho qualche difficoltà a convincere l'onorevole Castagnetti dell'opportunità di un provvedimento che egli ha firmato, negli stessi termini in cui viene sottoposto all'esame del Parlamento e negli stessi termini in cui è stato presentato da un autorevole esponente del suo gruppo. Si tratta di un provvedimento che riguarda la prevenzione, ma che prevede anche sanzioni. Ci sarà sicuramente un impegno...

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Adesso, ci interessa!

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Onorevole Castagnetti, l'impegno delle forze dell'ordine c'è anche adesso, ed esprimo loro il mio ringraziamento per l'attività che svolgono ogni notte, e in particolare il venerdì e il sabato, per i controlli che effettuano, per

le centinaia di patenti che hanno ritirato, e via dicendo. Ma mi è stato sempre insegnato, nell'ambito della mia cultura politica, che, oltre alla repressione, è necessaria anche la prevenzione: i fenomeni, infatti, si reprimono, ma devono anche essere utilizzati meccanismi di prevenzione che agevolino le forze dell'ordine nel loro compito.

Nel momento in cui questi provvedimenti diventeranno esecutivi, ci sarà la « scatola nera » che controllerà che le norme che sono state sottoscritte anche da questo Governo vengano rispettate. Se voi andate a leggere — e invito i colleghi a farlo — il protocollo d'intesa siglato nel 1999 tra l'onorevole Jervolino, l'onorevole Turco, l'onorevole Bindi e il SILB, questo conteneva esattamente le stesse indicazioni che però, non essendo state recepite dalla legge, sono rimaste lettera morta: i gestori hanno firmato l'accordo con quel Governo, ma non vi hanno ottemperato, perché non c'era alcuna norma che li obbligasse a farlo! Viceversa, con questa legge le norme vi saranno, come vi saranno le sanzioni, anche severe, e i controlli, altrettanto severi, sul rispetto delle norme. Quindi, noi ci muoviamo non sul piano economico, bensì su quello normativo, in modo che, attenuando i fattori di rischio, mettiamo il giovane sulla strada in condizione di non cadere vittima del colpo di sonno.

Onorevole Castagnetti, lei dovrebbe saperlo, perché queste tesi le ha sostenute con me, esattamente in questi termini, per dieci anni prima di cambiare idea! Lei sa benissimo che alle cinque del mattino anche un ragazzo che va a 50 all'ora e che non ha bevuto può perdere il controllo dell'automobile e che l'incidente a quell'ora, in quelle condizioni, sarebbe catastrofico! Queste cose lei le ha sostenute con me in tantissimi convegni e mi dispiace che abbia cambiato idea; io non ho cambiato idea né quando facevo parte dell'opposizione né ora che appartengo alla maggioranza, perché la posta in gioco è troppo alta per essere condizionata da considerazioni di carattere elettorale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leoni. Ne ha facoltà.

CARLO LEONI. Signor Presidente, sottoscrivo in pieno tutto ciò che ha detto l'onorevole Castagnetti, perché la contestazione che i gruppi dell'opposizione — ma fino a poco fa anche molti parlamentari della maggioranza — muovono a questo provvedimento non riguarda l'obiettivo dichiarato della proposta di legge — e cioè contrastare le cosiddette stragi del sabato sera —, perché su un obiettivo del genere non si può che convenire. Il problema è che il ministro Giovanardi ha fatto del tema dell'orario di chiusura delle discoteche il tema centrale di un'azione di contrasto, rendendolo un fatto simbolico, peraltro facendo, alla fine, marcia indietro, tanto che ormai si parla delle quattro di mattina, perché altrimenti non ci sarebbe stato il consenso necessario a portare avanti il provvedimento. Invece, più ragionevolmente e più razionalmente, come fin qui sostenuto l'onorevole Castagnetti, il tema vero da aggredire è quello del controllo stradale, della sicurezza delle strade. Ma se si dovesse scoprire che nei mesi invernali la domenica pomeriggio si verifica una particolare impennata di incidenti che riguarda le persone che tornano dagli impianti sciistici, non credo che a qualcuno verrebbe in mente di chiudere o limitare le attività della stagione sciistica! Verrebbe più razionalmente in mente di rafforzare i controlli sulle strade, di impiegare più polizia stradale nel controllo di tutte le fasce orarie, in particolare, delle ore critiche della notte. Questa sarebbe una scelta di governo razionale. Si è preferita invece una strada di propaganda, perché tale è quella di dire che, se le attività di discoteca finiscono alle tre — come era nel testo originario — o alle quattro, vuol dire che alle quattro e un quarto saranno tutti a letto. Se una persona giovane o meno giovane decide di passare fuori casa il sabato notte, passa fuori casa il sabato notte, e ponendo dei limiti allo svolgimento delle attività delle discoteche si rischia di incentivare tutti i

raduni illegali che pure negli ultimi anni abbiamo visto crescere e che sono molto meno controllati e molto meno gestibili anche dalle forze dell'ordine.

Ma vi è un altro punto — e a questo proposito vorrei intervenire a sostegno dell'emendamento Boato 1.195 — da sottolineare. Abbiamo già esaminato in Assemblea le questioni di incostituzionalità del provvedimento in riferimento all'articolo 7 della Costituzione in materia di libertà di riunione, perché sono chiamati in causa non solo le discoteche ma anche i circoli gestiti da singoli, da enti e da associazioni; quindi, la questione riguarda la libertà di associazione ed, in riferimento all'articolo 117, quarto comma, della Costituzione, la competenza della rete commerciale turistica.

Il ministro afferma che il Governo non pone un limite all'apertura delle discoteche. In realtà fa qualcosa di peggio, disciplinando le attività interne di questi locali e gli orari entro cui possono svolgersi. Mi chiedo: lo Stato, secondo la Costituzione vigente, ha il potere di intervenire in questa materia? La risposta è negativa: lo Stato non ha questo potere. Le materie del commercio, delle fiere e dei mercati, della polizia amministrativa regionale e locale, del turismo e dell'industria alberghiera rientrano nella potestà legislativa residuale ed esclusiva delle regioni.

Lo Stato non può interferire in questa materia e ciò è del tutto logico. Il federalismo non può condurre lo Stato a togliere alle regioni e agli enti locali la possibilità di disciplinare gli esercizi commerciali. Già oggi molti comuni, enti locali e regioni esercitano questa potestà e in tutta Europa simili attività sono disciplinate sempre da autorità locali e mai da leggi dello Stato. Quando, come nel caso francese, sono le prefetture ad intervenire, esse decidono singolarmente sulla base del contesto locale in cui si svolgono le attività in questione.

L'emendamento Boato 1.195 al nostro esame sostiene che la normativa in discussione, in coerenza con i principi costituzionali, valga come norma di principio.

Signor ministro, colleghi parlamentari, se non intendiamo rischiare la dichiarazione di incostituzionalità del provvedimento con la prima sentenza della Corte costituzionale, dobbiamo riconoscere che la materia secondo la legislazione vigente è competenza esclusiva delle regioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Non posso assolutamente accettare l'impostazione della replica del ministro. Onorevole Giovanardi, nessuno le ha contestato il termine delle ore quattro per la chiusura delle discoteche; semmai abbiamo chiesto norme e strumenti per garantire la vita dei ragazzi, non il contrario. È indecente che si intenda attribuire a chi dissente da questa norma, che è soltanto «fumo», responsabilità o irresponsabilità dinanzi al problema.

Signor ministro, ho predisposto un emendamento volto ad istituire un fondo della sicurezza, già presentato anche durante l'esame del provvedimento riguardante l'istituzione della patente a punti. Se fosse stato approvato allora, oggi avremmo un miliardo di euro a disposizione per la sicurezza. Lei, invece, signor ministro, ha parlato per un'ora e non è stato in grado di fornire una risposta alla richiesta di chiarimento sul motivo che vi ha indotto a respingere quell'emendamento (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

Si tratta di un miliardo e 33 milioni, sulla base dei dati forniti dalla polizia, a seguito di 2.246 contravvenzioni ex articolo 186 del codice, di cui il 92 per cento elevato di notte, moltiplicato per la sanzione aggiuntiva di 500 euro. Signor ministro, nel mio intervento le ho chiesto, dato che il Governo non ha fondi a disposizione (ce ne rendiamo conto), di approvare l'istituzione di un fondo per la sicurezza con le risorse provenienti dalle contravvenzioni. Lei a questo deve dare una risposta!

Con l'emendamento in esame si propone non di eliminare i limiti orari rispetto alle attività in oggetto, ma che siano le regioni ed i comuni – dal momento che il Senato ha licenziato, in prima lettura, una riforma dello Stato in senso federalista – a fissare gli orari di svolgimento delle attività.

A tale proposito, ministro Giovanardi, vorrei segnalare che in Spagna le autorizzazioni ai locali sono rilasciate dai comuni, che ne determinano anche gli orari di esercizio. In Francia, invece – si tratta, dunque, non di deputati irresponsabili, ma di Governi della civilissima Europa –, le autorizzazioni sono rilasciate dai prefetti, mentre la disciplina degli orari è determinata a livello locale.

In Germania, ministro Giovanardi, la legislazione di riferimento è quella per la tutela dei giovani, e sia le autorizzazioni, sia gli orari sono disciplinati da norme locali. In Danimarca, la normativa di riferimento è quella delle attività di ristoro ed alberghiere, e le autorizzazioni sono rilasciate dalla polizia a livello locale. Nel Regno Unito, infine, l'orario di chiusura è generalmente fissato intorno alle ore 3, mentre le autorizzazioni sono rilasciate dalle amministrazioni locali, sulla base di una valutazione effettuata dalle autorità preposte del settore del ristoro e del divertimento.

Pertanto, non è peregrino sostenere che le regioni debbano avere una competenza normativa generale in tale materia ed i comuni funzioni esecutive per quanto concerne gli orari, così come avviene per tutto il comparto commerciale.

Lei, ministro Giovanardi, non si permetta di insinuare che chi afferma questo vorrebbe in qualche maniera ...

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, si avvii a concludere.

TEODORO BUONTEMPO. ...non tenere conto delle stragi del sabato sera! Concludo, signor Presidente.

Noi vogliamo combatterle, ma vogliamo farlo assicurando gli strumenti che consentano di far rispettare le leggi, non

alzando cortine fumogene solo per rispettare qualche impegno che qualcuno ha assunto, disinteressandosi tuttavia di quanto avviene il sabato sera nelle città in cui vi sono i locali e le discoteche (*Applausi di deputati del gruppo di Alleanza nazionale e di deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*)!

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor Presidente, non intendo continuare un dialogo con il ministro Giovanardi; peraltro, vorrei ricordare che su questo tema abbiamo già discusso molto tempo fa.

Tuttavia, vorrei invitare il ministro Giovanardi a non insistere nell'affermazione che io abbia cambiato idea, perché non ho affatto cambiato idea sull'argomento. Infatti, come dieci anni fa, credo che l'impegno per ridurre le tragedie delle notti del sabato sera sia prioritario; tuttavia, in questi anni, in questi mesi ed anche nelle ultime settimane, ho approfondito l'argomento e mi sono convinto che il provvedimento in esame — non ho cambiato idea, ministro Giovanardi — è assolutamente inefficace al riguardo.

Ancora in questi giorni, infatti, una rivista allegata ad un giornale italiano, *La Stampa*, ha intervistato un notissimo *dj* (forse il più importante), il quale ha fatto una considerazione elementare: l'unico deterrente in grado di funzionare veramente è la certezza della pena.

In questo caso, non ci troviamo di fronte ad un provvedimento che assicura la certezza della pena, perché non c'è chi controlla, caro ministro Giovanardi.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Chi lo ha detto?

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Non viene stanziato nemmeno un euro per acquistare un etilometro! Il resto, sono solo parole. Voi fate solo un manifesto pieno di

parole: se non vi decidete a reperire le risorse finanziarie per acquistare etilometri, nessuno sarà in grado di effettuare i controlli.

Non si possono svolgere i controlli se non c'è personale e se non ci sono gli strumenti adeguati; altrimenti, continueremo solamente a pronunciare parole e a prendere in giro gli italiani. Ci si può permettere di tutto, tranne che « canzonare » gli italiani quando è in gioco la vita dei nostri giovani!

Caro ministro, e tramite lei mi rivolgo a tutto il Governo, se non ci sono i soldi per le televisioni e per altre diavolerie di questo genere, si trovino affinché si possa mettere in condizione il paese di avere dei controlli efficaci! Domani, nel giorno dedicato alla sicurezza stradale, dobbiamo rispondere su questo tema: la sicurezza nelle strade. Se non ci fossero i controlli non potrebbe funzionare neanche la patente a punti. È il controllo che attiva l'effetto della norma che stiamo per approvare.

Al riguardo le rivolgiamo un appello: se non avete i soldi fermatevi e diteci quando sarete pronti! Noi, però, insisteremo nel dire che questa è una presa in giro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carrara, al quale ricordo che il suo gruppo ha esaurito il tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

NUCCIO CARRARA. Signor presidente, intendo chiarire i termini reali della questione. Si sta polemizzando su qualcosa che non esiste. Noi dovremmo votare un emendamento che affida alle regioni il potere di stabilire gli orari di apertura e di chiusura. Nessuno può contestare questo potere delle regioni, ma in realtà il problema è un altro. Le statistiche fornite a tutti dimostrano con ogni evidenza che vi è una autentica strage di notte, soprattutto di giovani che escono dalle discoteche; abbiamo dunque il dovere di chiarirci cosa fare. Vogliamo introdurre criteri di sicurezza preventiva, visto che è noto che il sonno, l'alcol, la stanchezza e il bombar-

damento della musica eccessiva causano quelle condizioni di non tranquillità e di non lucidità che provocano poi tanti incidenti.

Con riferimento all'emendamento in esame, noi voteremo contro perché è un fuor d'opera: non è in discussione il potere delle regioni (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Avverto che è stata chiesta la votazione nominale, mediante procedimento elettronico.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 1.195, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	439
<i>Votanti</i>	434
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	211
<i>Hanno votato no</i> ..	223).

Sull'ordine dei lavori (*ore 18,12*).

PIERO FASSINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO FASSINO. Ho chiesto la parola perché siamo tutti consapevoli di quello che è accaduto in Iraq (*Commenti*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, calma! È un intervento sull'ordine dei lavori.

PIERO FASSINO. Ho chiesto la parola perché penso sia doveroso che quest'Assemblea sia informata e possa svolgere una riflessione e una discussione tempe-

stiva su quanto è accaduto in Iraq oggi e negli ultimi giorni. Abbiamo tutti presente la precipitazione drammatica degli eventi determinatasi. Le informazioni ci parlano di dodici nostri soldati feriti, di un numero rilevante di cittadini iracheni morti, di manifestazioni e di una condizione di grandissimo allarme a Nassirya. Le agenzie hanno oggi battuto notizie in parte smentite su presunti *ultimatum* nei confronti del nostro contingente militare. Credo che sarebbe un atto di sensibilità non solo nei confronti del Parlamento, ma anche nei confronti del paese e soprattutto dei militari che in questo momento sono in condizioni di così alto rischio che il Governo venisse in quest'aula in serata a fornire un'informativa, in modo tale che i parlamentari possano essere messi a conoscenza di ciò che sta accadendo non sulla base di agenzie giornalistiche ma sulla base delle notizie fornite dal Governo. Vogliamo anche sapere come il Governo valuti la situazione che si sta determinando in Iraq. Mi pare chiaro che siamo di fronte al precipitare di una crisi.

Vorrei sottolineare che quello che è avvenuto oggi non è un'esplosione improvvisa, subitanea, che ha colto tutti di sorpresa, ma soltanto l'epilogo di una sequenza di atti di guerriglia, attentati, manifestazioni, atti di violenza, episodi di conflitto e di tensione gravi che si ripropongono da mesi e che segnalano un quadro che sta diventando particolarmente allarmante di settimana in settimana e di giorno in giorno: soltanto qualche giorno fa, alcuni cittadini americani inermi sono stati uccisi e selvaggiamente linciati, con manifestazioni di inciviltà che hanno suscitato lo sdegno di tutti!

Penso che sia assolutamente necessaria una discussione. Naturalmente, siamo interessati prima di tutto a conoscere le valutazioni del Governo al riguardo, ma anticipo la nostra valutazione politica: ad un'accelerazione della crisi deve corrispondere un'accelerazione di quella svolta che è stata più volte auspicata e richiesta da molte parti, ma che tarda a venire.

Alla luce di quanto sta avvenendo in queste ore a Nassirya, non possiamo ri-

tenere che il dopoguerra iracheno possa continuare così! La svolta — che deve passare per l'apertura di una fase radicalmente diversa nella conduzione del periodo postbellico — è necessaria perché, di giorno in giorno, quella postbellica sta diventando sempre di più una fase di guerra vera e propria, nella quale si verificano episodi ed atti bellici particolarmente sanguinosi e preoccupanti.

Noi riteniamo — abbiamo ripetuto più volte queste affermazioni — che sia necessario un cambio di passo radicale, che il tipo di conduzione fin qui conosciuto non possa proseguire, che il Consiglio di sicurezza dell'ONU debba approvare una nuova risoluzione nella quale si individuino tappe, modalità ed obiettivi di una transizione gestita dall'ONU che gradualmente consenta il passaggio dei poteri ad autorità irachene democraticamente elette.

Vorremmo conoscere il punto di vista del Governo al riguardo e se ...

VITTORIO TARDITI. Ma è un comizio!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego!

PIERO FASSINO. Capisco... Sono sconcertato! Di fronte a quello che accade in Iraq, dovrebbe esserci un minimo di attenzione, ma evidentemente (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*) ...

Per concludere, è necessario che il Governo venga in aula a dirci esattamente cosa pensa, come intende agire e quali iniziative intende assumere. Quanto sta accadendo non può essere considerato un semplice incidente di percorso: al contrario, si tratta del segno di una situazione che si sta aggravando di giorno in giorno e che rischia di diventare sempre più ingovernabile e di finire fuori controllo. Formulo tale richiesta non soltanto a nome del mio gruppo, ma anche a nome dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Fassino.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NINO STRANO. Signor Presidente, quando ho chiesto io di parlare, sono stato zittito!

PRESIDENTE. È l'ultimo!

ELIO VITO. Signor Presidente, anche a nome dei colleghi degli altri gruppi della maggioranza — mi sono consultato con i colleghi Anedda, Volontè e Cè (che è stato sospeso e che ringrazio) — comincio questo mio intervento dal punto in cui m'aspettavo che concludesse il suo l'onorevole Fassino, vale a dire da un punto che a me pareva assolutamente scontato: credo che tutti siamo d'accordo nell'esprimere la nostra solidarietà ai militari italiani che sono rimasti feriti stamani (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

Signor Presidente, credo che la solidarietà ai nostri uomini ed alle nostre donne venga prima della polemica politica e delle vicende sulle quali abitualmente ci dividiamo.

Per il resto (*Commenti*) ... Sono sconcertato io di queste reazioni!

Per il resto, signor Presidente, tengo a dire all'onorevole Fassino che il Governo ha già dichiarato la sua disponibilità a venire domani in Parlamento: il ministro Frattini parteciperà al *question time* (anche noi abbiamo rivolto un'interrogazione a risposta immediata al ministro degli affari esteri), mentre il ministro Martino sarà ascoltato dalle Commissioni riunite esteri e difesa (oggi, il ministro Martino è a Bruxelles per partecipare ad una riunione della NATO).

Dunque, come sempre ha fatto quando si è trattato di informare il Parlamento in ordine a questioni riguardanti la politica estera ed internazionale nei momenti di crisi, il Governo verrà puntualmente a

riferire al Parlamento nelle prossime ore. Poiché siamo tutti d'accordo su questo, credo che non occorra dividersi.

Credo inoltre sia utile ricordare che il Governo si sta muovendo nell'ambito di una risoluzione ONU e che ha già compiuto alcuni passi (lo ha ricordato nei giorni scorsi il ministro Frattini in sede di Commissioni riunite Affari esteri di Camera e Senato) affinché sia adottata dall'ONU una nuova risoluzione. Il Governo, lo ripeto, si sta muovendo per rispettare gli impegni assunti.

Sappiamo benissimo che tutte le missioni internazionali in aree di crisi nelle quali sono impegnati i nostri soldati presentano rischi. Vorrei che, nel caso in cui questi rischi, purtroppo, si verificassero (che sia in l'Iraq, in Afghanistan, in Kosovo, a Timor Est o in Medio Oriente), scattasse immediatamente, non la volontà di entrare in polemica con il Governo, ma la solidarietà nei confronti dei nostri soldati e l'apprezzamento per il lavoro che gli stessi svolgono (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

Naturalmente, il Governo verrà in aula a riferire su ciò che sta accadendo. Tuttavia, non dobbiamo usare questi episodi in maniera strumentale e lo dico senza volontà polemica, perché si è di fronte ad un momento di crescita di cui dobbiamo dare testimonianza al paese in questi momenti difficili (*Commenti del deputato Frigato*)!

I nostri ragazzi stanno compiendo un'opera di pace, di ricostruzione e di democrazia in aree difficili del mondo!

NICHI VENDOLA. Ma è cosa da pazzi! Due bambini uccisi!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi...

ELIO VITO. Dobbiamo dare al paese e a questi ragazzi la sensazione che l'intero Parlamento condivide i loro rischi...

GRAZIELLA MASCIA. Ma non è vero!

TITTI DE SIMONE. Ti devi vergognare!

ELIO VITO. ... è al fianco delle loro difficoltà e li ringrazia per il lavoro che svolgono (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*). Se purtroppo si verificano degli incidenti (*Commenti*) ...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego!

ELIO VITO. In merito a tali incidenti, è stata espressa immediatamente, attraverso il Parlamento, la solidarietà dell'intero paese...

MAURA COSSUTTA. Ma che stai dicendo! Hanno sparato! Altro che incidenti!

ELIO VITO. Su tali incidenti non esploderà una polemica politica in Parlamento, altrimenti verremmo tutti meno al nostro ruolo (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

Signor Presidente, credo sia difficile dividersi sulla richiesta specifica del collega Fassino. Siamo tutti d'accordo e già sappiamo che il Governo verrà a riferire in aula domani.

Mi auguro che ora si possa procedere ordinatamente nei nostri lavori parlamentari (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Naturalmente, per il gruppo Misto sono state avanzate più richieste di parola. Vi chiedo, dunque, di contenere gli interventi in due minuti.

LUANA ZANELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUANA ZANELLA. Signor Presidente, intervengo per associarmi alla richiesta, in rappresentanza della componente politica del gruppo Misto-Verdi-L'Ulivo, dell'onorevole Fassino. Non mi sembra che la sede del *question time* possa rispondere pienamente all'esigenza emersa in questo difficile momento.

Il Parlamento ha il dovere e il diritto di conoscere le intenzioni ed i progetti del Governo a fronte di una situazione che sta sfuggendo dal controllo del Governo dalla coalizione occupante. Per esprimere solidarietà ai soldati impegnati — in teoria e poco in pratica — in una missione di pace, abbiamo chiesto fin dall'inizio il ritiro del contingente armato.

In questo momento a Padova si sta svolgendo un incontro, promosso dal nostro Governo, tra le piccole, medie e grandi industrie coinvolte nei progetti di ricostruzione. Quindi, tutti i rappresentanti di questo settore si stanno organizzando, non per una campagna di pace, ma per il *business* della ricostruzione. Da una parte si sta svolgendo una missione di pace in un dopoguerra che in realtà è il prosieguo della guerra; dall'altra vi è un Governo che promuove (visitate al riguardo i siti Internet) il coinvolgimento delle nostre piccole, medie e grandi industrie nel *business* del dopoguerra al seguito degli Stati Uniti, chiedendo pietosamente le briciole dei grandi mega appalti. Credo sia necessario che, non soltanto il Governo, ma anche il Parlamento comprendano a cosa stiamo andando incontro, in modo che ognuno, per la propria competenza, si assuma una responsabilità conseguente (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-L'Ulivo*).

GIOVANNI RUSSO SPENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, vorrei innanzitutto chiedere scusa, anche a nome dell'onorevole Fassino, per aver disturbato un dibattito nel quale si discuteva delle discoteche, al fine di occuparci invece di guerra, di feriti e di morti, in maniera sofferta. Evidentemente noi siamo fatti diversamente dal collega Vito: a noi scatta un sofferto riflesso immediato quando vi sono bambini uccisi, donne uccise, soldati feriti, a cui va la nostra solidarietà. La nostra solidarietà va ai soldati italiani feriti, ma anche alle

famiglie dei civili iracheni uccisi dal piombo (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-L'Ulivo*). Questa è l'umanità nei confronti di una guerra che riesce a deturpare chiunque la faccia; questa è la grande critica alla guerra!

Per questo diciamo: si ritirino le truppe di occupazione! Perché oggi quegli elicotteri *Apache* stanno bombardando le popolazioni sciite, che evidentemente festeggiano troppo l'arrivo dei democratici statunitensi, che stanno portando lì la democrazia.

Evidentemente, la situazione va rivista attentamente. A noi pare incredibile che il Governo non avverta la sensibilità immediata e naturale di venire qui a discutere in Parlamento e con il Parlamento, anche perché così può condividere le proprie responsabilità in una dialettica più articolata, più ampia, più complessa. Ma come è possibile, signor Presidente, inserire vergognosamente questo dibattito nel *question time*? Un minuto per la domanda, tre minuti per la risposta e due per la replica: questo è il modo in cui si riesce a discutere di un tema fondamentale! Cosa fanno i soldati italiani? Mi riferisco a tutti i soldati, ma in particolare a quelli italiani. A memoria, credo sia la prima volta, onorevole Vito, dal secondo dopoguerra, che i soldati italiani si trovano in una situazione di guerra, in cui sono costretti a sparare, ad uccidere, in cui sono sull'orlo del baratro e rischiano la propria vita. È una situazione del tutto inedita, anomala. È incredibile che qui si dica di andare avanti in maniera pigra, «continuista», folle, come se nulla fosse accaduto!

È per questo, Presidente, che noi ci appelliamo alla sua sensibilità democratica (non voglio entrare nel merito delle nostre richieste, come quella del ritiro delle truppe di occupazione, perché sono ben note). Signor Presidente, non è possibile sostituire un confronto ed una dialettica democratica tra Governo e Parlamento con il *question time*! Questa mi sembra

una proposta — mi permetta — un po' indecente per i nostri stessi soldati, per le popolazioni irachene tutte, per una democrazia internazionale (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-L'Ulivo*).

MARCO RIZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Le ricordo che ha due minuti di tempo a disposizione.

MARCO RIZZO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la vicenda è talmente grave che davvero si può usare la metafora del danzare « sull'orlo del vulcano ». Siamo ormai al caos generalizzato in Iraq, ed è tempo che intervenga l'ONU (*Commenti del deputato Malgieri*). Per fare intervenire l'ONU, con i caschi blu e le truppe di paesi che non hanno fatto la guerra, che non hanno partecipato all'occupazione militare — perché questa è l'unica condizione per avviare realmente un processo di pace in quel paese —, abbiamo bisogno di fare la prima mossa, che è rappresentata dal ritiro immediato dei soldati italiani. Dicevate che era una missione di pace — mentre noi diciamo da sempre che si tratta di una missione militare — ma da oggi in poi come farete a ribadirlo?

ANDREA RONCHI. Sono stati attaccati!

MARCO RIZZO. Prima di parlare di solidarietà, onorevole Vito — solidarietà che va espressa a tutti i feriti e a tutti i morti, di ambo le parti —, vorremmo sapere quali sono ora le regole di ingaggio per i nostri militari. Quali sono gli ordini?

I soldati italiani rappresentano tutta la nazione, è vero. Ma di quali ordini stiamo parlando?

Non ci sono attentati, in questo momento. Ci sono folle ingenti di persone. Ci sono stati, questa mattina, due bambini ed

una donna uccisa. Chi ha sparato? Quali sono gli ordini che vengono impartiti ai soldati italiani?

Tali sono le domande cui il Governo deve rispondere. È vero che i soldati italiani rappresentano il paese, e proprio per tale motivo bisogna sapere che stanno facendo. Pertanto, è riduttivo e insultante nei confronti delle istituzioni che domani il Governo venga in aula a rispondere al *question time*, come se si parlasse di cinture di sicurezza.

Si sta parlando del destino del mondo. Esigiamo che questo Governo abbia, almeno, la dignità di venire in aula con il Presidente del Consiglio, per spiegarci qual è la sua linea, ammesso che una linea l'abbia ancora (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, di Rifondazione comunista, della Margherita, DL-L'Ulivo, del gruppo Misto-Verdi-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Strano. Ne ha facoltà.

NINO STRANO. Anzitutto, mi permetto, approfittando della cortesia con la quale lei, signor Presidente, mi ha dato la parola, di farle presente che questo pomeriggio il Vicepresidente, onorevole Mastella, in apertura di seduta, ha interrotto — in maniera anche brusca — il mio intervento, che era sulla stessa linea degli interventi precedenti. Mi permetto di farglielo presente, perché ciò in futuro non avvenga più.

In merito a quanto detto poc'anzi, signor Presidente, mi permetto di osservare che condividiamo le valutazioni dell'onorevole Elio Vito, ma vorrei ricordare a chi ci ha preceduto che per noi non è fondamentale stabilire se debba tenersi un *question time* oppure un dibattito.

La solidarietà verso i nostri soldati l'abbiamo fatta sentire, la facciamo sentire e la faremo sentire sempre, con i nostri voti in Parlamento di sostegno ai nostri soldati. Altri non hanno fatto sentire tale solidarietà, defilandosi nei momenti decisivi, quando bisognava offrire alla nostra missione appoggio e solidarietà.

Signor Presidente, oggi pomeriggio ci è stata negata la parola: oltre a volere manifestare solidarietà alle famiglie degli iracheni morti, volevamo ricordare che, quattro giorni fa, in tutte le reti televisive, si sono visti i corpi dei quattro civili americani smembrati da musulmani che hanno ritenuto, in quella maniera, di farsi giustizia.

Vorremmo portare — attraverso lei, signor Presidente, e tramite l'ambasciata americana — la solidarietà del Parlamento alle famiglie dei soldati, che stanno avendo tante vittime in questa azione di pace...

MAURA COSSUTTA. C'è la guerra, ma quale pace!

NINO STRANO. ...di stabilizzazione e di democrazia che stanno svolgendo in Iraq, anche con l'appoggio dei carabinieri italiani — ai quali offriamo la nostra totale solidarietà, mancata, nei fatti, da parte di quegli schieramenti di sinistra che oggi si permettono di parlare di solidarietà alle nostre truppe, speciosamente, per creare soltanto problemi politici (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sappiamo che i nostri militari sono impegnati in una missione di pace che comporta alti rischi. A loro esprimiamo tutta la nostra solidarietà. Naturalmente, la vicinanza del Parlamento italiano si estende anche a tutti i caduti, sia militari sia civili. Sappiamo, infatti, che laddove vi sono la morte e la violenza non vi può che essere la solidarietà di chi ha a cuore la pace ed il superamento di ogni violenza.

Il ministro degli affari esteri e il ministro della difesa sono stati da me interpellati nel pomeriggio. Hanno ricordato come, già domani, siano previsti alcuni loro impegni parlamentari. Non ho difficoltà, peraltro, su richiesta dei presidenti di gruppo, a organizzare i lavori di domani in modo tale che, in luogo del previsto svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, possa avere luogo una comunicazione del ministro degli affari esteri (che peraltro aveva già previsto di inter-

venire in Parlamento su tale argomento) sull'evoluzione della situazione in Iraq.

Se non vi sono obiezioni, previa naturalmente l'intesa che devo realizzare con il ministro degli affari esteri, direi che questo è il modo migliore per dare un seguito concreto alle preoccupazioni emerse e che, pur da posizioni diverse sulla missione in Iraq, sono ampiamente condivise dal Parlamento.

Si riprende la discussione (ore 18,34).

**(Ripresa esame dell'articolo 1
— A.C. 566 ed abbinati)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Gambini 1.175.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Signor Presidente, con questo intervento mi accingo a riprendere la discussione con un po' di imbarazzo — lo confesso — dopo le questioni affrontate poco fa. Tuttavia, vorrei cercare di richiamare l'attenzione dei colleghi sull'emendamento al nostro esame.

Ministro Giovanardi, nonostante il tono da crociata da lei usato, noi abbiamo un problema comune, ossia quello di trovare la strada per cancellare, o quantomeno limitare, la tragedia rappresentata dalle morti del sabato sera. Ritengo che per fare ciò abbiamo sostanzialmente due strade: una è quella di aumentare i controlli per evitare che, durante le ore notturne del sabato sera e degli altri giorni nei quali si svolge il divertimento notturno dei giovani, siano posti in essere comportamenti che mettono a rischio la vita di chi guida e di coloro che si trovano sulle strade. Allo stesso tempo, vi è un'altra necessità, ossia cercare di combattere la cultura dello sballo, che poi è all'origine dei comportamenti che favoriscono questi avvenimenti.

A me sembra che, alla luce di questo testo e soprattutto delle argomentazioni avanzate a sostegno dello stesso, la risposta del Governo e della maggioranza sia

sbagliata. Lei, ad esempio, nel suo intervento ha assimilato il divertimento notturno dei giovani al morbo della mucca pazza. È esattamente questo che non va fatto, perché non ci consente di combattere la cultura dello sballo. In tal modo, si finisce per criminalizzare il divertimento notturno dei giovani, all'interno del quale vi sono tante ansie, tanti fenomeni di disagio giovanile e tante aspettative nei confronti della vita: tali problematiche non possono essere trattate come un morbo. Esse vanno combattute in un'altra maniera, con una serie di provvedimenti e di interventi, quali quelli che abbiamo proposto, ad esempio, attraverso i diversi emendamenti presentati a questo provvedimento, che hanno l'obiettivo di trasformare il divertimento notturno dei giovani in un divertimento serio, che abbia un contenuto di « salute ». Ciò può essere realizzato attraverso un'azione positiva e non attraverso un'azione di criminalizzazione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI (ore 18,35)

SERGIO GAMBINI. Tuttavia, vi è un aspetto che più di ogni altro ci lascia perplessi: mi riferisco all'approccio che lei ha seguito. Lei sa benissimo — come lo sanno i parlamentari che si sono avvicinati a questa materia — che il provvedimento in esame molto probabilmente, per ciò che riguarda l'unica parte che sembra interessarla, ossia quella dell'orario di chiusura dei locali del divertimento notturno, non avrà probabilmente alcun effetto; e già le regioni hanno annunciato che lo impugneranno. Infatti, attraverso un *escamotage*, ossia quello della limitazione della musica e della somministrazione di bevande alcoliche, lei, in realtà, punta a limitare l'apertura e la chiusura dei luoghi di divertimento notturno per i giovani.

Come più volte è stato sottolineato, questa è materia che attiene pienamente alla potestà legislativa, normativa e amministrativa delle regioni e degli enti locali. Le regioni — ripeto — hanno già

annunciato che impugneranno il provvedimento in esame. Quindi, l'unico esito che quest'ultimo produrrà sarà quello di aumentare il contenzioso fra lo Stato centrale e le regioni, un contenzioso che, per le improvide iniziative del Governo, ha già molti capitoli e continua ad alimentare una contrapposizione istituzionale di cui, certamente, il nostro paese non avrebbe bisogno.

Per tale ragione l'emendamento in esame riporta nelle mani del sovrano di questa materia, ossia le regioni, la disciplina per ciò che concerne l'apertura e la chiusura degli intrattenimenti notturni, delle discoteche e delle sale da ballo, attraverso l'individuazione di una fascia oraria, in modo che sia possibile poi per le amministrazioni locali inserirsi in questo spazio.

Ci sembra logico che si assuma questo tipo di atteggiamento nei confronti della questione; in caso contrario, il sospetto che noi abbiamo, e che ci sembra sia confermato dalla insistenza con la quale lei presenta questo tipo di impostazione, è quello che le morti del sabato sera diventano, questo sì, strumento di una campagna alquanto volgare di propaganda, che non ha nulla a che vedere con la possibilità di combattere il fenomeno delle stragi del sabato sera.

Vorremmo pertanto che questo emendamento, che riporta in mano alle regioni la potestà che ad esse spetta, venisse approvato (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, su questo emendamento vorrei svolgere una breve considerazione riferendomi alle osservazioni formulate dal ministro Giovanardi che, in ogni caso, ringrazio per l'appassionata difesa delle proprie ragioni.

Trovo davvero singolare il fatto che, da un lato, si portino dati realmente inquieti

tanti — otto morti su cento incidenti stradali alle ore 5 di mattina; due giovani vite di 15 anni che frequentavano le scuole medie spezzate alle 4 di mattina — e, dall'altro, poi, si ragiona su un provvedimento che fissa il termine di musica e balli alle 4 di mattina; in pratica, si tratta dell'orario nel quale si sono verificate le morti di quelle due ragazze da lei citate e di quell'8 per cento di mortalità nei sinistri stradali, posto che, alle 4 di mattina, non si svanisce dalle discoteche ed i giovani non scompaiono spegnendo la musica, ma hanno bisogno di tempo per recarsi a casa.

Ciò che non ci convince in questo provvedimento è la descritta contraddizione, che è in qualche modo diseducativa: da un lato, si mostra una faccia severa e, per altro verso, si ammicca alle trasgressioni dei giovani. È una proposta di legge che non è né liberale, né proibizionista: riteniamo sul punto che la competenza sia delle regioni ed insistiamo su questo aspetto perché la sentenza n. 1 del 2004 della Corte costituzionale ha già detto che non può essere « utilizzato » il Titolo V della Costituzione in maniera elusiva.

Ricordo che questo provvedimento nel corso della passata legislatura era giunto all'esame dell'Assemblea, ma da questa messo da parte perché ritenuto incostituzionale, posto che riguardava materie di competenza delle regioni. Ora è insufficiente ritenere che si tratti di un provvedimento in materia di ordine e sicurezza pubblica; si tratta di un provvedimento che invece disciplina il commercio, le attività produttive e sull'argomento la Corte costituzionale si è già pronunciata.

Chiediamo pertanto quell'approfondimento già sollecitato dal collega Castagnetti e l'individuazione in Commissione di una sede atta ad affrontare i temi della sicurezza stradale, della vita dei giovani da tutelare, delle abitudini sociali dei giovani, che sono da comprendere ed in qualche modo da regolare; nel contempo, occorre individuare anche lo spazio temporale per fare le cose in modo un po' più serio!

Per questa ragione, il gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo esprimerà un voto favorevole su questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambini 1.175, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

PIERO RUZZANTE. Votano doppio!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	430
<i>Votanti</i>	425
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	201
<i>Hanno votato no</i> ..	224).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bressa 1.176.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambini. Ne ha facoltà.

SERGIO GAMBINI. Signor Presidente, vorrei attirare l'attenzione dei colleghi sulla soluzione che proponiamo con l'emendamento in esame. Cerchiamo di farci carico del problema di contemperare la potestà legislativa delle regioni con l'esigenza di un quadro unitario su tutto il territorio nazionale che ci aiuti a combattere quei fenomeni di « nomadismo » che durante le ore notturne possono concorrere a causare le stragi. Per essere efficaci, se si vuole tentare di avere il coinvolgimento delle regioni ed evitare una possibile impugnativa, bisognerebbe almeno fare ricorso alla Conferenza Stato-regioni.

È questo il tentativo che proponiamo, ministro Giovanardi, perché abbiamo a cuore che il problema venga affrontato attraverso una norma che non sia immediatamente impugnata dalle regioni. Se vogliamo fare propaganda, possiamo mantenerci sulla strada che lei ci ha indicato.

Se, invece, vogliamo provare ad essere efficaci, dobbiamo tentare di dialogare con i soggetti a cui è stata attribuita la potestà legislativa dal nuovo titolo V della Costituzione (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bressa 1.176, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	434
<i>Votanti</i>	427
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	202
<i>Hanno votato no</i> ..	225).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bertolini 1.2 e Moroni 1.141, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	438
<i>Votanti</i>	424
<i>Astenuti</i>	14
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	202
<i>Hanno votato no</i> ..	222).

Prendo atto che l'onorevole Tabacci non è riuscito ad esprimere il proprio voto e che avrebbe voluto astenersi.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mascia 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, intervengo per ribadire che non è con un provvedimento di questo tipo che si può pensare di limitare le morti sulle strade. Abbiamo detto in diverse occasioni che le morti aumentano quando aumenta l'afflusso sulle strade. Fortunatamente, le nostre città, negli ultimi anni, sono molto « vissute » e la gente tende ad uscire anche la sera. Dunque, è naturale che aumentino anche gli incidenti.

È stato ribadito, altresì, che non è con provvedimenti proibizionisti, repressivi e che prendono di mira l'orario delle discoteche che si possono affrontare gli incidenti stradali, bensì investendo sul terreno della sicurezza in cui il nostro paese è tra gli ultimi in Europa. Il provvedimento in esame non aggiunge un euro per le suddette finalità.

Se volessimo affrontare seriamente le conseguenze degli sbagli che, per una serie di fattori, si producono all'interno delle discoteche, dovremmo intervenire certo in termini preventivi, ma agendo sulle cause reali. Mi riferisco, ad esempio, alla forza della musica nelle ultime ore ed all'informazione tra i giovani relativamente all'assunzione di sostanze stupefacenti mescolate all'alcol. Si tratta di questioni informative ed educative.

In ultima analisi, bisognerebbe mettere in atto tutti quei provvedimenti già noti in diversi paesi europei per garantire che a condurre le autovetture siano ragazzi che non hanno assunto alcolici o sostanze stupefacenti, che possano determinare una condizione non adeguata.

Ci vorrebbero, quindi, un'informazione ed una prevenzione serie e non certo i limiti sugli orari, perché il fatto che si tratti delle 3, delle 4, o delle 5 non cambia nulla, se questi sono poi gli effetti concreti che si determinano in queste situazioni.

Detto ciò, ci accingiamo a votare un emendamento che affida alle regioni la determinazione degli orari, perché riteniamo che questo rappresenti un punto fondamentale. Il Governo ha ritenuto di poter avocare a sé un provvedimento di questo tipo, sostenendo che esso ha a che fare con la sicurezza stradale. Tuttavia,

poiché si interviene sugli orari e sulla gestione degli esercizi pubblici, questa è materia prettamente di competenza delle regioni, dei comuni; per questo noi, con l'emendamento in esame, intendiamo affidare nuovamente a loro la decisione in materia.

Nell'ultimo comma del nostro emendamento sottolineiamo una questione che indica come si dovrebbe agire anche all'interno di provvedimenti di questo tipo. In particolare, proponiamo che il costo delle bevande non alcoliche non superi il 50 per cento del costo di quelle alcoliche, perché questo potrebbe essere un incentivo al consumo di bevande non alcoliche, non con forme repressive, bensì attraverso forme, appunto, di incentivazione. Allo stesso tempo, proponiamo che sia prevista sempre la distribuzione di acqua.

La questione delle bevande è di grande importanza, anche se appare banale, e d'altronde non è un caso che in emendamenti successivi qualche collega del centrodestra propone di eliminare tale aspetto, perché ciò significa che evidentemente si hanno più a cuore gli interessi spiccioli dei gestori delle discoteche (delle quali magari fanno anche parte) che non la salute e la sicurezza dei ragazzi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leoni. Ne ha facoltà.

CARLO LEONI. Signor Presidente, sono veramente sorpreso del fatto che soprattutto il Governo, ma anche i parlamentari della maggioranza, non riescano a comprendere come emendamenti tipo quello che stiamo per votare (che il mio gruppo sostiene e che approverà) sono in realtà di aiuto all'iter legislativo ed anche ad una disciplina stabile nel tempo delle attività delle discoteche. Dico questo perché se si è interessati soltanto ad un colpo di teatro propagandistico, si può ben dire (come traspare dagli interventi del ministro): la Corte costituzionale faccia quel che crede nel futuro; a me interessa portare a casa oggi un risultato sul quale fare la campagna elettorale!

Tuttavia, tutti i colleghi, almeno quelli più avveduti all'interno di quest'aula, sanno che, alla prima prova, questo provvedimento (che disciplina sul piano nazionale gli orari delle discoteche) è destinato a soccombere, presso la Corte costituzionale, e che dunque esso non durerà a lungo. Allora, i nostri emendamenti, pur proponendosi di assumere il tema dell'orario come un problema che sussiste, intendono tuttavia occuparsi di orari rispettando la Costituzione. Nel caso specifico, questo emendamento stabilisce che siano le regioni a disciplinare l'orario. Ciò aiuta la legislazione e la disciplina in materia ad essere stabili nel tempo.

Capisco che, per il clima che è montato intorno al tema dell'orario di chiusura, molti colleghi possono pensare che se passa una norma del genere cade la legge, ma ciò non è affatto vero, perché i temi centrali di questo provvedimento, nei suoi contenuti e negli emendamenti che l'accompagnano, sono altri e ben altrimenti efficaci: sono quelli del controllo della sicurezza stradale, del controllo sugli alcolici e sugli stupefacenti, dei livelli di illuminazione nelle discoteche, del volume della musica, delle sale di decompressione, del guidatore designato. Dedichiamoci quindi a questi temi, per i quali non si corre alcun rischio di incostituzionalità, ma che invece saranno capaci di dare efficacia ad un contrasto reale nei confronti delle stragi del sabato sera.

Aggiungo, infine, che potrei comprendere la logica — ma non ne condividerei assolutamente il merito — di un ministro o di un Governo che dice di voler sfidare la Corte costituzionale, perché vuole un provvedimento drastico: alle 2 chiudono tutti! Sfidare, però, l'incostituzionalità per una chiusura del locale alle 4 del mattino mi sembra grottesco ed anche ridicolo; pertanto, emendamenti, come quello in discussione, che prevede di rimodulare diversamente l'orario di apertura e di chiusura dei locali affidando la sua determinazione alle regioni (si procederà, invece, con l'esame delle altre problematiche contenute nel provvedimento), sono di buon senso e di aiuto.

Il terzo comma dell'emendamento in esame, inoltre, prevede che nelle discoteche il costo delle bevande non alcoliche non debba superare il 50 per cento del costo di quelle alcoliche. È un modo giusto e concreto per disincentivare l'abuso di bevande alcoliche nelle discoteche.

Davvero non capisco il motivo per cui il Governo non intenda sostenere questo argomento, riproposto anche in altri emendamenti. Ci viene detto, solo per lavarsi la coscienza, con un artificio grottesco ed anche volgare, che chi è contro questa legge è sostenuto dalle *lobby* dei gestori delle discoteche (questo perché non si ha la cultura e l'intelligenza di cimentarsi con il merito dei problemi) e poi non si sostiene un emendamento come questo. Non ne capisco le ragioni ed il Governo non ce l'ha ancora spiegato.

Per queste ragioni di buon senso e di razionalità nel contrasto di questo fenomeno doloroso, chiedo all'Assemblea di sostenere e di approvare l'emendamento in esame (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e del gruppo Misto-Verdi-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burton. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARIO SALVINO BURTON. Signor Presidente, signor ministro, il dibattito sinora svolto ci convince nettamente che siamo di fronte ad una problematica molto seria e complessa. Per tale motivo, vorrei ribadire ciò che ha affermato il nostro rappresentante di gruppo, l'onorevole Castagnetti: è necessario svolgere un'analisi puntuale, ragionando sui possibili rimedi. È un errore, signor ministro, avere la presunzione di irreggimentare il tempo libero dei giovani, dicendo loro cosa devono fare, quando, dove e perché. È sbagliato inseguire suggestioni propagandistiche ed, inoltre, non si può andare avanti con tentativi occasionali. Abbiamo bisogno, in ordine a tale tema, di procedere con un progetto all'altezza delle problematiche esistenti, capace di interpretare, di capire gli stili di vita, le

mode, i modi del tempo libero, nonché le inquietudini del mondo giovanile.

Di fronte a tutto ciò, appare riduttivo il progetto del Governo, prevalentemente orientato al rapporto fra l'orario di chiusura delle discoteche, qualche accorgimento tecnico nell'organizzazione di questi locali e l'incidentalità stradale.

Il tema, signor ministro, è più complesso: occorre agire per far vivere positivamente il divertimento dei giovani in discoteca, ma, soprattutto, è necessario intervenire fuori dalle discoteche — ribadisco questo concetto — quando vi è il rientro a casa dei giovani o quando continua il percorso ludico degli stessi. In tal caso, bisogna agire per tentare di assicurare ai nostri giovani una certa sicurezza.

Nel merito, non ci limitiamo solo ad esprimere alcune critiche, ma abbiamo anche presentato alcune proposte. In particolare, per quanto riguarda la questione dell'orario, alcuni colleghi hanno sostenuto il tema della costituzionalità, ma non vi è dubbio, signor ministro, che ci troviamo di fronte ad una problematica che deve essere portata avanti avendo ben chiaro il principio della sussidiarietà. In ordine a tale tema, può essere spesa una parola positiva da parte dei comuni e degli enti locali, quelli che sono più vicini, in questo caso, alle tematiche che riguardano la questione dei giovani. Bisogna, quindi, attribuire ai comuni la possibilità di esprimere alcune valutazioni, secondo le caratteristiche della comunità, del territorio e del clima.

Questo è il motivo per cui abbiamo affermato che vi è la necessità di prevedere una delega alla Conferenza Stato-regioni ed agli enti locali affinché vi sia un orientamento in tal senso. Si tratta, soprattutto, di una scelta che appartiene alle municipalità.

Inoltre, sul tema della positività da rendere ai nostri giovani nel momento delle loro ore di svago, ritengo si debba accentuare l'impegno verso la lotta all'alcolismo e all'uso degli stupefacenti quali fattori che facilitano gli incidenti stradali.

Su tali problematiche abbiamo posto in evidenza l'importanza della prevenzione e

dell'informazione, soprattutto con riferimento alle nuove droghe, alle droghe da « sballo ». Abbiamo anche evidenziato con chiarezza che il disegno di legge in esame è molto limitato in ordine alla questione relativa alla repressione, in quanto, pur essendo responsabilizzati i gestori, a questi ultimi non viene data la possibilità di impedire che nei locali possano entrare coloro che hanno subito condanne, anche in primo grado, per lo spaccio di stupefacenti o per altri reati molto gravi.

Ecco perché abbiamo fornito alcune indicazioni, quali il divieto assoluto della vendita di alcolici ai minorenni e l'agevolazione della vendita di bevande analcoliche: tutti temi che possono incidere al fine di rendere positiva la presenza dei nostri giovani nei luoghi di divertimento.

Tuttavia, la questione più rilevante è quella della sicurezza nella guida. Vi sono proposte significative che guardano alle sinergie da realizzarsi tra le Forze di polizia, le ASL, le associazioni di volontariato, per rendere ai nostri giovani un servizio, vale a dire quello di poter vivere positivamente il divertimento ma, soprattutto, di poter tornare alle proprie abitazioni salvaguardando la loro salute (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mascia 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	442
<i>Votanti</i>	435
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	206
<i>Hanno votato no</i> ..	229).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Di Teodoro 1.111.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grillini. Ne ha facoltà.

FRANCO GRILLINI. Signor Presidente, il ministro Giovanardi ha fornito, ma solo parzialmente, i dati sugli incidenti stradali verificatisi.

Ciò mi rende molto perplesso in quanto, come ricordava lo stesso ministro Giovanardi, domani per la prima volta si celebra la giornata mondiale sulla sicurezza stradale a cura dell'Organizzazione mondiale della sanità. Infatti, come precisato da quest'ultima, ogni anno scompare una città come Milano; tra l'altro, il 90 per cento di questi morti si concentra nei paesi in via di sviluppo, costituendo un fattore di rallentamento del loro sviluppo.

Vorrei fornire alcuni dati relativi all'Italia in quanto, secondo il ministro Giovanardi, sembra che si riprenda una frase del « grande timoniere »: ci sono delle morti che pesano come una montagna, ci sono delle morti che pesano come una piuma. I morti di notte pesano come una montagna, i morti di giorno pesano come una piuma.

Ministro Giovanardi, si muore più di giorno che di notte, si muore soprattutto all'uscita dei luoghi di lavoro dopo le cinque del pomeriggio, quando non si è stanchi per essersi divertiti, ma si è stanchi per aver lavorato un'intera giornata.

I dati sono i seguenti: un morto ogni ora e 18 minuti; 19 morti al giorno; 652 incidenti al giorno; 937 feriti al giorno, di cui il 30 per cento molto gravi; 6.736 morti all'anno; 237.812 incidenti all'anno, di cui il 30 per cento gravi; costo sociale pari a 34 miliardi di euro all'anno, più del doppio dell'ultima finanziaria, il 2,7 per cento del prodotto interno lordo.

È una cifra gigantesca e noi ci saremmo aspettati, come hanno detto bene altri colleghi, che questo problema fosse affrontato nel suo complesso, che ci fosse, da parte del Governo, un'attenzione di carattere generale, ma soprattutto che vi fosse una proposta di legge dal titolo « Disciplina della lotta all'incidentalità

stradale », in luogo di « Disciplina dell'attività delle discoteche e delle sale da ballo ».

L'articolo 10 del testo unificato dei progetti di legge recita che « dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica ». Di fronte ad un costo sociale pari al 2,7 per cento del PIL, il ministro Giovanardi ci informa che il Governo non ha intenzione di spendere neanche un euro nella lotta contro gli incidenti stradali. Peggio ancora, indica come responsabile dell'incidentalità e della mortalità notturna il tempo libero dei cittadini, aggiungendo che lo stesso tempo libero è una questione di ordine pubblico. Lei, infatti, sa bene che se non lo avesse rubricato sotto questa categoria, questo provvedimento non avrebbe avuto, fin dall'inizio, neanche lontanamente, il crisma della costituzionalità. Si indicano come responsabili il tempo libero, le discoteche, i locali di intrattenimento notturno e persino i circoli privati!

Chiederei, per inciso, al ministro Giovanardi di quali libertà parliamo: vorrei che potesse elencarle, perché le state togliendo una dopo l'altra! Questo provvedimento, all'articolo 1, stabilisce che i circoli gestiti dai singoli, da enti o da associazioni, sono assoggettati alla disciplina delle discoteche. Si rincara la dose al comma 2, su cui abbiamo presentato molti emendamenti soppressivi, in cui si fa riferimento ad associazioni di qualsiasi tipo. Già in precedenza il provvedimento presentava problemi di costituzionalità; figuriamoci, signor ministro, in merito alla questione dell'associazionismo! Voglio ricordarle, in proposito, gli articoli 17 e 18 della Costituzione. L'articolo 17 recita: « I cittadini hanno diritto di riunirsi pacificamente e senza armi. Per le riunioni, anche in luogo aperto al pubblico, non è richiesto preavviso ». L'articolo 18 stabilisce che « i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente, senza autorizzazione (...) ».

Con questo provvedimento si obbligano i responsabili delle associazioni a chiedere non solo l'autorizzazione, ma anche l'iscri-

zione all'apposito elenco della camera di commercio. Signor ministro, lei prima ha fatto un'affermazione non vera.

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Grillini.

FRANCO GRILLINI. Lei prima ha fatto un'osservazione non vera, sostenendo che tutti sono d'accordo con lei. Molti esponenti del centrodestra, negli ultimi tempi, hanno raccontato bugie. La invito, pertanto, ad esaminare i risultati elettorali in Spagna e Francia e a constatare quali conseguenze derivano dal dire bugie. Non è vero che tutti sono d'accordo con lei; sono in totale e radicale dissenso, ad esempio, i 2.800 locali da ballo associati al SILB. Sono in totale e radicale dissenso le associazioni giovanili. Nessuna di queste è d'accordo con lei, ministro Giovanardi. La prego, quindi, di non affermare ciò, perché non è vero, ma è solo una penosa bugia (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Abbiamo appreso con un minuto e mezzo oltre il termine consentito qual è la nuova bugia...!

All'onorevole Di Teodoro seguiranno i colleghi Frigato, Mascia e Sinisi. Lo segnalano per l'economia generale degli interventi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Teodoro. Ne ha facoltà.

ANDREA DI TEODORO. Vorrei soltanto spendere due parole per illustrare la *ratio* dei miei emendamenti 1.111 e 1.110.

Durante la discussione sulle linee generali, ho manifestato la disponibilità ad assumere una posizione favorevole nei confronti del provvedimento in esame, pur nutrendo riserve su alcuni aspetti, condividendone l'intento, costituito dalla riduzione del tasso di incidentalità notturna giovanile. Non ho negato, contrariamente ad alcuni colleghi, il fenomeno delle stragi del sabato sera, pur ritenendo che il provvedimento debba essere corretto in alcuni punti. Infatti, un conto è perseguire

la finalità della riduzione del tasso di mortalità giovanile; altro è incidere eccessivamente sulla sfera delle libertà individuali e dei comportamenti collettivi, rimessi alla scelta degli individui.

L'emendamento 1.110 a mia firma costituisce un intervento migliorativo su tale aspetto. L'articolo 68-*bis* del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, introdotto dall'articolo 1 del testo unificato in esame, prevede l'assoggettamento all'obbligo del rilascio della licenza, dietro iscrizione in un registro tenuto dalla camera di commercio territorialmente competente, tanto dei pubblici esercizi, quali le discoteche che svolgono attività di intrattenimento a fini di lucro e a scopo commerciale, quanto delle associazioni, dei circoli e degli altri soggetti che svolgono tale attività nell'ambito privato e dell'associazionismo e senza alcun fine di lucro.

Ritengo che accomunare, prevenendo un unico regime normativo, ipotesi così diverse, oltre a presentare profili problematici per quanto riguarda la libertà di associazione sancita dalla Costituzione, produrrebbe l'effetto di disincentivare l'associazionismo ad offrire i servizi permanenti o temporanei di intrattenimento e svago, musicali o danzanti, anche unitamente alla somministrazione di alimenti o bevande, di cui all'articolo 68-*bis*. Mi riferisco, ad esempio, all'effetto devastante che tale norma potrebbe avere sulle sagre paesane, alle quali partecipano associazioni senza fine di lucro (ne esiste una nel mio collegio, l'associazione Amici della radio, che offre spettacoli di danze popolari durante le feste nei paesi, il cui presidente, naturalmente, non è iscritto ad alcun registro presso la camera di commercio). Mi chiedo per quale motivo si debbano caricare di tali adempimenti burocratici le libere associazioni che non perseguono fini di lucro, parificandole ai gestori dei locali che svolgono attività commerciale. L'emendamento 1.110 costituisce dunque un'ipotesi subordinata rispetto all'emendamento soppressivo 1.111, con la quale si propone la sostituzione delle parole « di qualsiasi tipo » con le parole « con fini di lucro ». Ciò al fine di

differenziare le ipotesi in cui l'associazione o il circolo costituiscono una finzione o una copertura per mascherare una vera e propria attività commerciale, da quelle in cui si ha un'attività associazionistica pura che, a mio avviso, non deve essere sottoposta a tale regime autorizzatorio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ne ha facoltà.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, intervengo per sottolineare come la norma che fa riferimento ad enti ed associazioni di qualsiasi tipo venga interpretata da molti di noi come una limitazione alla libertà di associazione, sancita dall'articolo 17 della Costituzione.

È stato evidenziato come molte di tali associazioni che operano senza fini di lucro tendano a promuovere la comunicazione anche attraverso iniziative musicali e serate danzanti. Tuttavia, esse non possono essere assimilate alle discoteche e alle sale da ballo, e tanto meno si può prevedere che debbano essere iscritte al registro. Nel corso dell'esame in Commissione, il relatore ha sottolineato che l'intendimento non è quello di punire tali associazioni parificandole ai soggetti che agiscono esclusivamente per scopi commerciali, e si è riservato di formulare proposte volte a rendere esplicita tale posizione.

Penso che gli emendamenti presentati dal collega Di Teodoro e Jannone — in particolare l'emendamento 1.110 — offrano la possibilità di chiarire in modo inequivocabile questo punto. Se il problema, infatti, è quello di regolamentare gli enti e le associazioni che sono definiti tali soltanto perché, anziché svolgere tutto l'anno attività commerciali, le svolgono per un periodo di tempo limitato (tre mesi) ma con le stesse caratteristiche, allora questa è una condizione. Noi non condividiamo questo provvedimento, ma è evidente che le ricadute sono tutte diverse. Altra cosa è pensare di estendere invece questa normativa alle sagre paesane, piuttosto che all'ARCI o ad associazioni culturali di

qualsiasi tipo. Dunque noi sosterremo questi due emendamenti ed io ritengo anche che questo aspetto specifico debba essere quanto meno chiarito dal relatore, rispettando anche l'impegno che aveva assunto in Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sinisi. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI. Signor Presidente, in Commissione abbiamo discusso con il relatore del problema di consentire occasionalmente alle associazioni che non hanno scopo di lucro di svolgere intrattenimenti danzanti. Il relatore ha già dato delle assicurazioni in via interpretativa ed anche delle assicurazioni in ordine ad un emendamento che abbiamo presentato al secondo comma, di cui discuteremo tra poco. L'emendamento in esame, invece, Presidente, onorevoli colleghi, esclude da questa disciplina i circoli privati anche gestiti da singoli.

Il Mezzogiorno d'Italia, che io ho l'onore di rappresentare in questo momento — insieme a tutto il popolo italiano, come dice la Costituzione, ma al sud va una mia particolare sensibilità — conosce il fenomeno dei circoli privati. Essi sono solitamente il luogo del gioco d'azzardo e molto spesso il luogo dove si consumano nell'illegalità le attività che altrove sarebbero invece disciplinate dalla legge. So bene che ci sono anche circoli privati di altra natura, però a questo fenomeno io guardo con particolare preoccupazione.

È chiaro che noi non amiamo questa legge ed è altrettanto chiaro che vogliamo con spirito severo che si faccia qualcosa di buono per tutelare la vita dei giovani. È per questo che dico al ministro Giovanardi che, con tutta la serietà di cui siamo capaci, pur conoscendo il momento di difficoltà che sta attraversando la maggioranza nel discutere un emendamento proposto da parlamentari della maggioranza stessa, la Margherita voterà contro questo emendamento, perché ritiene assolutamente inaccettabile che, alla fine, tutto quello che non è consentito nei locali

pubblici regolarmente iscritti debba essere consentito nei circoli privati, senza nessun controllo e senza nessuna iscrizione ad alcun registro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Teodoro 1.111, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	401
<i>Votanti</i>	386
<i>Astenuti</i>	15
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	133
<i>Hanno votato no</i> ..	253).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Di Teodoro 1.110, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	397
<i>Votanti</i>	384
<i>Astenuti</i>	13
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	171
<i>Hanno votato no</i> ..	213).

Prendo atto che l'onorevole Montecuello non è riuscito a votare e che avrebbe voluto esprimere voto favorevole.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Moroni 1.142.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grillini. Ne ha facoltà.

FRANCO GRILLINI. Signor Presidente, in breve, credo che questo sia un emendamento assolutamente ragionevole. Già abbiamo contestato al ministro Giovanardi

che non è assolutamente dimostrato che esista un rapporto diretto di causalità tra la frequenza delle discoteche, dei locali notturni, dei circoli privati, dei luoghi dell'associazionismo e del tempo libero notturno e gli incidenti stradali. Ministro, lei questo non ce lo ha dimostrato! Lei ci ha fornito dei numeri, ma i numeri che dimostrano che questi morti sono in relazione alla vita notturna lei non ce li ha dati, perché non è in grado di darceli. Non è in grado di darli neanche l'Istat! Tra l'altro, l'Istat (non a caso) ha cancellato da quest'anno la dizione «stragi del sabato sera».

È così vero quanto sto dicendo che persino l'articolo 8 del testo unificato dei progetti di legge al nostro esame riporta le seguenti parole: «Il Ministero della salute, anche avvalendosi di istituti specializzati, raccoglie dati forniti dalle aziende sanitarie locali e dalle direzioni regionali e provinciali del lavoro ed effettua il monitoraggio della traumatologia e della mortalità collegate agli incidenti stradali notturni su tutto il territorio nazionale, al fine di acquisire elementi sulle cause, l'entità del fenomeno e il suo collegamento con gli orari di cessazione delle attività di cui al comma 1 dell'articolo 68-bis del citato testo unico». Ciò vuol dire che si intende emanare un provvedimento sulla base di un presupposto che si vuole dimostrare con l'applicazione della legge. Non è questo il modo di scrivere una legge (*Commenti di deputati di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!

Inoltre, si continuano ad additare la vita notturna, i locali, le discoteche come responsabili di una strage. Si rende conto, signor ministro, che in questo modo contribuisce a creare l'ansia che pervade molte famiglie e molti genitori, anziché combatterla?

Si dice che la musica e il ballo siano tra le cause delle stragi del sabato sera. È falso! Ascoltare la musica non ha mai provocato incidenti. Signor ministro, lo faccia, ascolti la musica! Mi dia retta: ci provi! Vada in discoteca anche lei! Faccia le cose che non ha mai fatto nella sua vita (*Applausi dei deputati dei gruppi*

dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e del deputato Buontempo)!

Approviamo l'emendamento Moroni 1.142 che evita la criminalizzazione della musica. La musica non ha mai ucciso nessuno, signor ministro (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Moroni 1.142, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	413
Votanti	406
Astenuti	7
Maggioranza	204
Hanno votato sì	192
Hanno votato no ..	214).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Buontempo 1.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Leoni. Ne ha facoltà.

CARLO LEONI. Onorevoli colleghi, leggendo il testo unificato dei progetti di legge e l'emendamento in esame, che ha la stessa «filosofia» dell'emendamento precedentemente posto in votazione, ci si rende conto di come si sia di fronte ad una proposta di buon senso. Si prevede di sostituire le parole: «musicali o danzanti» con le seguenti: «musicali e danzanti». Infatti, non si può, in un provvedimento che disciplina le attività delle discoteche e dei locali da ballo coinvolgere le strutture che svolgono soltanto attività musicali e non anche quelle danzanti.

L'emendamento è assolutamente ragionevole, quasi tecnico e non può, essendo in piena sintonia con il titolo del provvedi-

mento, non essere condiviso. Invito pertanto i colleghi a riflettere sulla sua bontà e ragionevolezza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, non avevo intenzione di intervenire, perché mi sono arreso dinanzi...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Buontempo, ma gli uffici mi comunicano che lei è già intervenuto su tutti gli emendamenti.

TEODORO BUONTEMPO. No, signor Presidente, io ho parlato sull'articolo 1 ed ora intendevo soltanto fare una precisazione!

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, stiamo esaminando l'articolo 1 e su questo ha già parlato. Mi dispiace ma il regolamento questo prevede.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, conosco le regole. Vorrei intervenire soltanto per ringraziare l'onorevole Leoni. Non si è capito il testo e si pensa che cambiare una « o » con una « e » non abbia importanza.

In realtà, si tratta di un regime speciale: inserendo la lettera « o », la normativa vale sia per le attività musicali, sia per quelle danzanti. Inserendo la lettera « e », invece, si afferma che una sala da tè in cui è diffusa musica non è un'attività danzante, e dunque non rientra nell'ambito del regime speciale previsto dalla normativa.

PRESIDENTE. Lo ha spiegato molto bene, onorevole Buontempo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Buontempo 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	425
<i>Votanti</i>	417
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	202
<i>Hanno votato no</i> ..	215).

Prendo atto che l'onorevole Fragalà non è riuscito a votare ed avrebbe voluto esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tarditi 1.118-*bis*.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tarditi. Ne ha facoltà.

VITTORIO TARDITI. Signor Presidente, ho ascoltato con molta attenzione i diversi interventi del ministro Giovanardi, ed intendevo richiamare l'attenzione, attraverso questa ed altre proposte emendative presentate, su un problema legato alle attività delle discoteche, o comunque dei locali notturni, che interessa non tanto i giovani, quanto alcune categorie di cittadini.

Infatti, signor Presidente e onorevoli colleghi, talvolta capita che vi siano discoteche che esercitano la loro attività in edifici destinati prevalentemente ad abitazione privata, vale a dire seminterrati o scantinati. Si tratta di locali attivi da molto tempo, ma non adeguatamente insonorizzati, che creano molestie e nocimento ai cittadini che abitano ai piani superiori, i quali subiscono non solo il danno ambientale, derivante dall'attività vera e propria (la musica che si propaga attraverso le mura condominiali), ma anche le molestie causate dagli schiamazzi che, subito dopo la chiusura dell'attività, si verificano nelle parti comuni condominiali.

Allora, signor Presidente, ho letto con attenzione le modifiche apportate in sede di Commissione, ed ho sentito parlare di « scatola nera » e di un regolamento che deve essere emanato entro un determinato periodo di tempo. È per tale ragione che, in quest'ottica, ritiro il mio emendamento

e ne trasfonderò il contenuto in un ordine del giorno, confidando nella sua accettazione da parte del ministro Giovanardi (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Tarditi.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Oricchio 1.100.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Oricchio. Ne ha facoltà.

ANTONIO ORICCHIO. Signor Presidente, si è spesso parlato della tutela della salute dei giovani...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Oricchio, ma per *par condicio*, così come ho fatto con il collega Buontempo, devo avvertirla che anche lei è già intervenuto sul complesso delle proposte emendative riferite all'articolo 1 e pertanto non può più parlare.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Oricchio 1.100, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	433
Votanti	423
Astenuti	10
Maggioranza	212
Hanno votato sì	13
Hanno votato no ..	410).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Di Teodoro 1.112 e Gambini 1.178.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grillini. Ne ha facoltà.

FRANCO GRILLINI. Signor Presidente, consiglieri al ministro Giovanardi di ri-

flettere, se ce la fa (*Commenti*)... Mi riferisco all'ora tarda, signor ministro, nulla di personale!

A parte il fatto che l'articolo in esame è inutile per le ragioni che abbiamo già illustrato, signor ministro, vorrei osservare che lei si riferisce ad associazioni di qualsiasi tipo: ma se li immagina società come le bocciofile, i *boy scout* oppure gli anziani che giocano a briscola come responsabili delle stragi del sabato sera (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)?

Io, francamente faccio uno sforzo, ma non riesco ad immaginarlo affatto. Tra l'altro questo articolo è un po' « maramaldesco », e anche ridondante, rispetto alle parole precedenti del comma 1 dell'articolo 68-*bis* sull'associazione. Era già stato detto, perché ripeterlo?

Ho quasi l'impressione, ministro, che lei detesti l'associazionismo; invece l'associazionismo in questo paese sta svolgendo ed ha svolto un ruolo prezioso di socializzazione, di aggregazione e di coesione sociale. Sono 25 milioni gli italiani che hanno in tasca una tessera di una qualsivoglia associazione, di qualsiasi tipo: 25 milioni, ministro! Quindi lei « rompe le scatole » a 25 milioni di italiani (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, Misto-Comunisti italiani*)! Capisco che qualche mamma bigotta dell'Emilia Romagna la possa votare nella sua 'straannunciata' candidatura alle elezioni europee! Marco Follini, bravissima persona e che ha tutta la mia stima, ha detto che tutti i 'big' del partito devono essere candidati e quindi i 'big' del partito avranno pure qualcosa da dire in campagna elettorale! Ma quello che non capisco è perché gli amici della Casa delle sedicenti libertà ... a questo punto vi chiedo quali, perché sarei veramente curioso di sapere se ne rimane qualcuna (*Si ride*)! Che interesse avete voi...

LUIGI OLIVIERI. A far eleggere lui!

FRANCO GRILLINI. ...a far eleggere Giovanardi! Grazie del suggerimento (*Si*

ride)! Ministro... scusi! Non me ne voglia! Concludo, dicendo che non si deve, non è possibile far sì che l'associazionismo, che già ha molti problemi, soprattutto di sopravvivenza, si veda calare anche questa scure. Ministro, i problemi che hanno alcuni locali non ce l'ha l'associazionismo! In una associazione entrano gli associati, c'è il controllo di chi entra, non ci sono risse. È difficilissimo che in una associazione ci si ubriachi. Se li immagina lei gli iscritti alle ACLI completamente ubriachi e strafatti di notte? Non ci sono, ministro! La prego: cambi idea (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, Misto-Verdi-L'Ulivo, di deputati di Alleanza Nazionale e del deputato Di Teodoro*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mascia. Ha chiesto poi di parlare il ministro Giovanardi. È stato chiamato in causa, ha diritto di difendere le sue posizioni! Prego, onorevole Mascia, ha facoltà di parlare.

GRAZIELLA MASCIA. Signor Presidente, non voglio aggiungere nulla sul merito di questo emendamento, con cui noi, insieme con altri colleghi, chiediamo la soppressione del comma 2 per il quale le disposizioni previste al comma 1 si applicano alle associazioni. Mi pare che l'intervento del collega Grillini sia abbastanza esemplificativo.

Intervengo per sollecitare ancora una volta, non solo il ministro Giovanardi, che — mi pare — in quella specifica occasione e in modo del tutto eccezionale, non fosse presente in Commissione, ma il collega relatore D'Alia a chiarirci quale debba essere la giusta interpretazione di questo comma. Infatti, è stato messo agli atti della Commissione che la nostra interpretazione è errata e che la finalità del provvedimento è da riferirsi solo alle attività prettamente commerciali, che in modo temporaneo, per una parte dell'anno, svolgono questa attività. Penso che sia un elemento assolutamente importante, non solo perché ci sono 25 milioni di persone con

le tessere delle associazioni, ma perché queste rischiano di finire male. Si era discusso a lungo di questi aspetti sull'onda dell'emendamento presentato dal collega Sinisi.

Credo che l'Assemblea debba specificare la corretta interpretazione del comma 2 dell'articolo 68-bis del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, inserito dall'articolo 1 del provvedimento in esame.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, ho ascoltato con grande attenzione l'onorevole Fassino ed altri colleghi, i quali hanno ricordato il dramma dei soldati italiani feriti in Iraq.

Ebbene, debbo dire che i toni goliardici che hanno caratterizzato l'intervento dell'onorevole Grillini (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*) li considero offensivi per decine di migliaia di famiglie italiane che hanno avuto dei lutti! Considero gravissimo ed offensivo trasformare questo argomento in una goliardata (*Proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*)!

NICHI VENDOLA. Buffone!

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia!

NICHI VENDOLA. Cialtrone!

MAURA COSSUTTA. Buffone! Vergognati!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Passiamo ...

MAURA COSSUTTA. Porta il Governo in aula!

LUIGI OLIVIERI. Vergognati!

NICHI VENDOLA. Buffone!

MAURA COSSUTTA. Porta il Governo!

NUCCIO CARRARA. Stai zitta!

MAURA COSSUTTA. Porta Berlusconi a parlare della guerra e di quello che sta succedendo!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Di Teodoro 1.112 Gambini 1.178, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni – Prolungati applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-socialisti democratici italiani, Misto-Verdi-L'Ulivo, Misto-UDEUR-Popolari per l'Europa*).

<i>(Presenti</i>	435
<i>Votanti</i>	421
<i>Astenuti</i>	14
<i>Maggioranza</i>	211
<i>Hanno votato sì</i>	223
<i>Hanno votato no</i> ..	198).

LUIGI OLIVIERI. Parla ancora, ministro!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia!

LUIGI OLIVIERI. Ministro, parla!

PRESIDENTE. Poiché mi pare di aver colto un cenno in tal senso da parte del relatore, riterrei che l'esame del provvedimento possa proseguire.

Dovremmo passare all'emendamento Polledri 1.10, ma occorre anche valutare

gli eventuali effetti preclusivi conseguenti all'approvazione degli identici emendamenti Di Teodoro 1.112 e Gambini 1.178.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, ci troviamo di fronte ad un emendamento presentato dal collega Polledri, il quale, però, non è presente in aula. Poiché condivido il contenuto dell'emendamento, lo faccio mio.

Non ho capito quale problema avesse la Presidenza relativamente...

PRESIDENTE. Si tratta di valutare gli eventuali effetti preclusivi prodotti anche su questo emendamento dall'esito della precedente votazione.

PIERO RUZZANTE. Comunque, signor Presidente, poiché l'emendamento Polledri 1.10 è assolutamente condivisibile, lo faccio mio. Sostanzialmente, esso propone di attribuire nuovamente alle regioni le competenze relative agli orari di apertura e di chiusura dei locali.

Abbiamo già introdotto una modifica importante approvando gli identici emendamenti Di Teodoro 1.112 e Gambini 1.178. Anche questo è un emendamento di buon senso, che va nella stessa direzione di quelli, già esaminati, presentati dal collega Buontempo e da altri colleghi del gruppo di Forza Italia. Pertanto, invito l'Assemblea ad approvarlo anche in assenza del collega Polledri.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore, onorevole D'Alia, di chiarire la posizione della Commissione in relazione alla situazione verificatasi a seguito dell'approvazione degli identici emendamenti Di Teodoro 1.112 e Gambini 1.178.

GIAMPIERO D'ALIA, *Relatore*. Signor Presidente, la soppressione del comma 2 dell'articolo 1 per effetto dell'approvazione degli identici emendamenti Di Teodoro 1.112 e Gambini 1.178...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di offrire la vostra collaborazione facendo silenzio, altrimenti non riesco a capire!

Continui pure, onorevole D'Alia.

GIAMPIERO D'ALIA, *Relatore*. La soppressione del comma 2 dell'articolo 1 potrebbe comportare la preclusione di alcuni emendamenti successivi.

Pertanto, propongo di sospendere l'esame del testo unificato al fine di consentire una verifica degli effetti derivanti dall'approvazione degli identici emendamenti Di Teodoro 1.112 e Gambini 1.178.

LUIGI OLIVIERI. Dopo Pasqua!

PRESIDENTE. Non so se la proposta del relatore incontri il consenso generale, ma ritengo che essa sia opportuna per valutare gli effetti prodotti dall'esito della precedente votazione.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, noi vogliamo andare avanti!

PRESIDENTE. Riterrei di poter sospendere brevemente la seduta.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Ma come? No!

RENZO INNOCENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZO INNOCENTI. Signor Presidente, mi rivolgo a lei ma chiedo l'attenzione anche dei colleghi presenti in aula. Tenuto conto della fase dei lavori parlamentari cui siamo giunti e considerati gli episodi che si stanno verificando all'esterno e che spostano la nostra attenzione da questioni di minore rilievo a questioni di maggiore rilevanza (non voglio utilizzare questi fatti in modo strumentale: vi era già una parziale intesa a non andare molto avanti con l'esame di questo provvedimento), attesa peraltro la necessità da parte del Comitato dei nove di verificare le

conseguenze derivanti dall'approvazione degli emendamenti Di Teodoro 1.112 e Gambini 1.178, vorrei chiederle di prendere in considerazione la proposta di concludere a questo punto i lavori parlamentari per riprenderli domani mattina.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, credo che ciò che il collega Innocenti ha testé richiesto sia giusto.

Ci associamo a questa proposta, non senza ricordare che il ministro Giovanardi (che ringraziamo poiché grazie al suo aiuto sono stati approvati due identici emendamenti importanti) è un uomo di lettere e certamente conosce la novella di ser Ciappelletto, il punto più alto dell'ipocrisia italiana: credo lo abbia raggiunto con l'intervento di questa sera.

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, intervengo per ricordare che con i colleghi degli altri gruppi, anche dell'opposizione, eravamo d'accordo nel concludere i lavori entro le 19,30 di questa sera. La richiesta del relatore cade « a fagiolo », per così dire.

Ricordo inoltre che è stata avanzata anche la richiesta (in tal senso vi è un'intesa con gli altri presidenti di gruppo) di cominciare i lavori domani mattina con l'esame del provvedimento riguardante l'istituzione dell'Eurojust.

PRESIDENTE. Ero al corrente anche di questa intesa, che mi pare sia condivisa.

Credo sia opportuno, anche sulla base della richiesta del relatore, di interrompere a questo punto i nostri lavori.

Il seguito del dibattito è pertanto rinviato ad altra seduta.

Sull'ordine dei lavori (ore 19,40).

LUIGI PEPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI PEPE. Signor Presidente, intervergo brevemente per esprimere la mia solidarietà personale alle famiglie dei militari feriti a Nassiriya ed in modo particolare ai famigliari del militare Francesco Galati, che è del mio paese, del quale ho l'onore di essere sindaco dal 1981, e alla famiglia del militare Davide Vadrucci, di Nociglia (in provincia di Lecce), che è vicina al mio comune.

Signor Presidente, ancora una volta il meridione paga un tributo di sangue (questa volta limitato soltanto a feriti, ma molto spesso, come abbiamo visto nei mesi scorsi, tragico), ancora una volta il meridione d'Italia vede i suoi figli distinguersi per abnegazione nelle Forze armate, nelle quali molto spesso, signor Presidente, si arruolano non per scelta, ma per quella carenza di lavoro che tutti noi conosciamo. Rinnovo ancora una volta la solidarietà mia personale alle famiglie dei feriti (*Applausi*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole, e mi associo ai suoi sentimenti.

Proposta di trasferimento in sede legislativa di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani l'assegnazione, in sede legislativa, della seguente proposta di legge, della quale la II Commissione permanente (Giustizia), cui era stata assegnata in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera, a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

S. 1930-42-294-302-789-926-1118-1397-1445-1541-1542-1554-1738. — Gri-

gnaffini ed altri; Azzolini ed altri; Zanella ed altri; Zanella ed altri: « Disposizioni a tutela degli animali » (*approvata, in un testo unificato, dalla Camera e modificata dalla II Commissione permanente del Senato con l'unificazione delle proposte di legge d'iniziativa dei senatori Acciarini ed altri; Ripamonti; Ripamonti ed altri; Pace ed altri; Chincarini ed altri; Acciarini ed altri; Bucciero ed altri; Bongiorno ed altri; Peruzzotti ed altri; Centaro ed altri; Specchia ed altri; Zancan ed altri*) (432-1222-2647-2610-B) (*la Commissione ha elaborato un nuovo testo*).

A tale proposta è abbinata la proposta di legge Angela Napoli n. 4513.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 7 aprile 2004, alle 10:

(Ore 10 e ore 16,30)

1. — Assegnazione a Commissione in sede legislativa della proposta di legge n. 432-B e abb.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per l'attuazione della decisione 2002/187/GAI del Consiglio dell'Unione europea del 28 febbraio 2002, che istituisce l'Eurojust per rafforzare la lotta contro le forme gravi di criminalità (4293-A).

— *Relatore:* Mormino.

3. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

MOLINARI; COLA; PERETTI; GAMBINI ed altri; D'INIZIATIVA DEL GO-

VERNO; POLLEDRI e RODEGHIERO; BUONTEMPO: Disciplina dell'attività delle discoteche e delle sale da ballo (566-592-1155-3068-4180-4341-4421-A).

— *Relatore*: D'Alia.

4. — Seguìto della discussione delle mozioni Cima ed altri n. 1-00315, Spini ed altri n. 1-00338, Antonio Leone n. 1-00347, Naro e Volontè n. 1-00348, Anedda ed altri n. 1-00349 e Realacci ed altri n. 1-00350 sulle iniziative per favorire una maggiore coesione politica degli Stati membri dell'Unione europea.

5. — *Seguìto della discussione del testo unificato delle proposte di legge*:

CÈ ed altri; GIULIO CONTI; GIULIO CONTI; d'iniziativa del senatore CONSOLO (*Approvata dalla II Commissione permanente del Senato*); DI VIRGILIO e PALUMBO: Disposizioni concernenti la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile (150-3282-3867-3884-4204-A).

— *Relatori*: Lussana (*per la II Commissione*) e Di Virgilio (*per la XII Commissione*).

6. — Seguìto della discussione delle mozioni Marcora ed altri n. 1-00336, de Ghislanzoni Cardoli ed altri n. 1-00330 e Onnis ed altri n. 1-00352 sulla vaccinazione contro la blue tongue.

(ore 15)

7. — Informativa urgente del Governo sull'attuale situazione in Iraq.

(*p.m., al termine delle votazioni*)

8. — Informativa del Governo sulle misure adottate a tutela della sicurezza dei cittadini, con particolare riferimento all'ordine pubblico a Napoli e ai recenti fatti di Genova.

PROPOSTA DI LEGGE DI CUI SI PROPONE L'ASSEGNAZIONE A COMMISSIONE IN SEDE LEGISLATIVA

II Commissione permanente (Giustizia):

S. 1930-42-294-302-789-926-1118-1397-1445-1541-1542-1554-1783 — GRIGNAFFINI ed altri; AZZOLINI ed altri; ZANELLA ed altri; ZANELLA ed altri: « Disposizioni a tutela degli animali » (*approvata, in un testo unificato, dalla Camera e modificata dalla II Commissione permanente del Senato con l'unificazione delle proposte di legge d'iniziativa dei senatori Acciarini ed altri; Ripamonti; Ripamonti ed altri; Pace ed altri; Chincarini ed altri; Acciarini ed altri; Bucciero ed altri; Bongiorno ed altri; Peruzzotti ed altri; Centaro ed altri; Specchia ed altri; Zancan ed altri*) (432-1222-2467-2610-B) (*La Commissione ha elaborato un nuovo testo*).

A tale proposta è abbinata la proposta di legge ANGELA NAPOLI n. 4513.

La seduta termina alle 19,45.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

Licenziato per la stampa alle 22,20.